ANNO XLIII — TORINO, *Lunedì 2 Agosto 1909* — NUM. 212

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sono vendute presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea	40 —	20 —	10 —
Estero (paesi compresi nell'Unione postale)	80 —	40 —	20 —

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Necrologie L. 1.50 per linea — In 5ª pagina — piccole inserzioni a prezzi speciali, vedere tariffa in 5ª pagina — Per le inserzioni in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Per la conquista del buon mercato
LE CARNI

Ecco un altro prodotto su cui l'elemento fiscale non esercita un'influenza sufficiente a spiegare lo scarto dei prezzi fra l'Italia e l'estero. A Londra il bue inglese (quello forestiero costa meno) è venduto nelle macellerie, a seconda delle parti, da L. 1.60 a L. 2 al chilo. A Parigi il prezzo del bue al chilogramma varia da L. 0.80 a L. 1.30 per i quarti davanti (a Torino L. 1.80); da L. 1 a L. 1.60 per la coscia (a Torino L. 2,50-3,00); L. 2,50 pel filetto (a Torino L. 4). Eppure la qualità delle carni non diversifica certo a danno della Francia e la dogana è quasi in tutto identica.

Per comprendere le cause del rialzo del prezzo delle carni in Italia dobbiamo tenere presente una data: è dal 1895 che questo rialzo si manifesta e si accentua, culminando nel 1908. Ed è anche nel 1908 che lo scambio degli animali bovini (ai quali limitiamo oggi l'esame) presenta uno spettacolo nuovo, affatto caratteristico perchè mai, durante la lunga serie di anni di cui abbiamo sott'occhio le statistiche, l'importazione di questo bestiame raggiunse cifre così cospicue, nè l'esportazione discese a limite più basso. Studiare le cifre del movimento commerciale qui significa scoprire una prima causa generale del movimento dei prezzi delle carni in Italia, a cui faremo seguire l'esame delle cause specifiche che riguardano la piazza di Torino.

Dal magnifico volume edito dall'Ufficio trattati e legislazione doganale (Movimento commerciale del Regno d'Italia nell'anno 1908) lo scarto enorme fra la importazione di tale anno e il periodo antecedente appare da queste cifre:

	1908	Media del quinquennio 1903-1907	1907
Buoi	6.410	1.414	1.082
Tori	1.216	77	228
Vacche	29.007	4.802	2.884
Giovenchi e torelli	63.823	2.956	2.439
Vitelli	37.833	10.500	5.378
Totale	138.295	19.789	12.011

Rispetto alla media quinquennale dunque, gli aumenti che si sono verificati nel 1908 corrispondono alle seguenti proporzioni:

Buoi	354 %
Tori	1.479 „
Vacche	499 „
Giovenchi e torelli	2.59 „
Vitelli	260 „

Questa sconposizione offre una guida sicura alla ricerca delle cause che ci siamo proposte e induce subito a rivolgere l'investigazione verso quei fatti che più da vicino riguardano la riproduzione e l'allevamento del bestiame bovino.

E qui troviamo un primo elemento, che in complesso è consolante: il grande consumo di carne, che si manifesta in Italia col 1908 e che coincide col movimento ascensionale dei salari. Che il consumo della carne bovina, favorito dalla straordinaria offerta di bestiame nel 1907 (vedremo perchè) e a cui sembrò riuscire indifferente il rincaro dei prezzi nel 1908, abbia progredito, sopra tutto per estensione, si rileva, fra l'altro, da due fatti: il moltiplicarsi delle beccherie, che trovano sempre più larga clientela nelle classi popolari e la maggiore attività dei mattatoi, denunciata dalle statistiche comunali; la esportazione delle pelli bovine, che, mentre l'importazione segue un andamento normale, salì da 103.333 quintali (media del quinquennio 1902-906) a 112.563 nel 1907 e a 160.241 nel 1908. Del resto l'accresciuto consumo della carne si riflette anche nell'aumento di 11.388 quintali nell'importazione della carne fresca, rispetto alla media di 1390 quintali del quinquennio 1902-906, mentre restò contratta la esportazione.

Di fronte a questo aumento di consumo, noi vediamo un altro fatto di grande rilievo che concorre in tutta Italia ad accrescere i prezzi delle carni: ed è lo sviluppo considerevole dato alla produzione lattiera, per cui da una parte le mucche vengono sfruttate a questo scopo, dall'altra i vitelli vengono uccisi assai piccoli, perchè non consumino il latte materno, rallentando così l'allevamento.

Il fatto è tipico. Se le macellerie sono in aumento, le latterie non vengono seconde, e gli alti prezzi raggiunti dal latte, specialmente nei grandi centri, la maggiore attività che le autorità preposte alla pubblica igiene sono indotte a spiegare contro le sofisticazioni di questo prezioso alimento, l'incremento del suo impiego industriale, visibile nei rapidi progressi fatti, specialmente in Lombardia e nell'Emilia, dalle produzioni casearie, del burro e del latte preparato, appena si affacciano alla mente danno, all'ingrosso, un'idea dell'eccezionale ascesa del consumo del latte e della conseguente generale richiesta di bestiame lattifero.

Ma un'altra causa ancora più decisiva doveva concorrere a creare in questi ultimi venti mesi lo squilibrio fra la domanda di carni e la offerta, in guisa da rendere marcata la curva ascensionale dei prezzi: tale causa consiste nella carestia dei foraggi, verificatasi in Italia nel 1907. Questo avvenimento lo troviamo consacrato in numerosi rapporti di Prefettura e in relazioni di Camere di commercio, specialmente dell'Italia settentrionale e centrale. E' risaputo che una crisi foraggiera ha per effetto di gettare sui mercati ingenti quantità di bestiame, prevedendosi che l'allevamento di esso non possa riuscire remunerativo. In queste condizioni il consumo delle carni si estende. Ciò è appunto avvenuto nel 1907. Senonchè, mentre l'accresciuta domanda, controbilanciando la maggiore offerta, impediva in quell'anno ai prezzi di scendere come avrebbero altrimenti dovuto, l'esaurimento delle scorte bovine lasciava scoperta la domanda nel successivo 1908, mentre l'alto costo dei foraggi inclinava viemmeglio alla tendenza verso lo sviluppo degli animali lattiferi, a tutto scapito dell'allevamento del bestiame da macello.

Questo movimento fu così accentuato, che la stessa formidabile importazione del 1908 non fu sufficiente a colmare i vuoti. Valga a confortare questa nostra convinzione il seguente calcolo, che può indicare con approssimazione lo svolgimento dei fenomeni studiati:

Capi di bestiame macellati in più nel 1907	N. 9.450
Nel 1908	„ 57.108
Capi di bestiame esportati in più nel 1907 rispetto al 1906	„ 26.242
Importati in meno	„ 12.806
Totale	N. 105.606

Questa cifra rappresenta, all'ingrosso, lo speciale vuoto, formatosi negli anni 1907 e 1908, di animali da ingrasso e da macello e che richiamò una maggiore importazione di soli 58.300 capi tra giovenchi, torelli e vitelli: di fronte al maggior consumo nel 1908 si ebbe quindi una diminuita offerta di oltre 17,000 capi.

Di altri dati potremmo trarre partito per avvalorare l'affermazione fatta. Ricorderemo soltanto *ad abundantiam* che l'afta epizootica, sebbene anche in precedenza abbia serpeggiato tra il nostro bestiame, causò nei due anni 1907 e 1905 circa 8500 decessi di bovini.

Per farsi un'idea delle condizioni del mercato del 1908, è utile considerare il brano che qui riportiamo di un rapporto della Prefettura di Firenze, in data 12 ottobre 1908, e che si riferisce al commercio dei bovini nel circondario di Pistoia: « Se l'Austria-Ungheria non avesse gettato sul mercato più di 20,000 capi di bestiame, le stalle sarebbero per metà vuote ed i prezzi sarebbero ancora aumentati ». Ed è proprio così. Se in Austria il mancato raccolto di foraggi nel 1908 non avesse costretto alla esportazione, e l'elevamento dei dazi di confine in Germania e nella Svizzera non ne avesse diretto l'esportazione dal bestiame verso l'Italia, i prezzi delle carni sarebbero ancora maggiori di quello che oggi già non siano.

***

Abbiamo discusso il problema generale, che riguarda tutta l'Italia. Ma una discussione interessante avvenuta gli scorsi giorni su queste colonne fra i consiglieri dottor Tacconis e Pia, ci spinge a esaminare l'argomento per ciò che ha tratto al mercato torinese e piemontese: cosa che può interessare ognuno, in quanto porta la discussione sulle variazioni che sul prezzo può esercitare, oltrechè la quantità, anche l'elemento della qualità della merce.

A Torino, ha detto il dottor Tacconis nel suo pregevole studio fatto sulla base di cifre dedotte dai « bollettini » dell'Ufficio del lavoro, la carne costa in complesso più cara che altrove e ciò può essere determinato da una tacita intesa fra gli esercenti: il signor Pia nega assolutamente l'esattezza di queste notizie.

A parte la questione dell'intesa fra gli esercenti — che non possiamo veramente ammettere *a priori* per le enormi difficoltà economiche a cui essa anderebbe incontro — sulle cifre il disaccordo è più formale che sostanziale e riposa sul fatto che esse andavano meglio dettagliate. Dire ad esempio, che la carne di bue in una determinata località ha un prezzo « medio » di L. 2 al chilogramma, è troppo poco per autorizzare a qualsiasi conclusione. Il problema è molto più aggrovigliato.

Il Piemonte ha risentito in modo più accentuato — come allevatore di una carne meritamente reputatissima — dei fenomeni generali sopra descritti: e cioè grande esportazione di bestiame nel 1907, dato il mancato raccolto dei foraggi, e allevamento di lattiferi, a scapito degli animali da macello. D'altra parte, mentre l'offerta andava così diminuendo, la domanda cresceva, essendo diffusissimo e intenso nella nostra regione il consumo della carne. Ma ciò non basta: mentre, a Milano, a Genova e in altre località il popolo si accontenta della carne grossa di vitello e di bue e fa largo uso dei « quarti davanti » (pezzi pregiato), a Torino entro cinta non si vogliono che animali giovani nelle parti scelte, nei « quarti di dietro », lasciando invendute le rimanenti, che vengono quindi a pesare sul prezzo. Per offrire un dato preciso, che ci è stato riferito da due forti commercianti, i signori Damiani e Tabacchi, a Torino il 90 0/0 della macellazione è dato da animali « sotto il dente », cioè dai 10 ai 18 mesi; a Milano invece essi rappresentano solo il 5-6 0/0, e il resto è merce di « due, quattro denti », dai 22-30 mesi e che costa di meno.

In secondo luogo il vitello piemontese è più fine e quindi ha meno polle: il macellaio perde solo su questo fatto circa L. 10 per animale.

Di più, bisogna tener conto di un elemento importantissimo: il dazio. A Milano, per citare un caso, il vitello sotto il dente paga invariabilmente L. 19 per capo: a Torino invece il dazio unitario è stabilito per miriagramma, il che porta il dazio a L. 40-45 per bestia. Infine i prezzi dati dal dottor Tacconis non distinguono fra il vitello e il sanato. Ora il prezzo da lui citato di L. 4 al chilogramma per la nostra città si riferisce non al vitello, ma al sanato, il quale però a Milano e a Genova costa da 5 a 6 lire al chilo.

Del resto, per comprendere i prezzi della carne a Torino, basti esaminare il seguente specchietto di quelli del bestiame vivo, pagati al mercato di Alba:

	al quintale
Buoi di prima qualità	L. 90-100
Vitelle piemontesi	» 100-110
Vitelloni canavesani	» 130-160
Tori	» 85-95

Nè questi prezzi possono facilmente venire depressi dalla importazione perchè, dato il gusto raffinato dei piemontesi, occorre comperare le bestie più fini di Francia e d'Ungheria: mentre, ad esempio, il bue americano da noi non incontra favore.

Ricapitoliamo. Il rincaro nel prezzo delle carni coincide in Italia con due fenomeni: l'uno, che speriamo duraturo, e che consiste nel rialzo del tenor di vita delle classi lavoratrici, provocato dal miglioramento dei salari; l'altro, che potrebbe essere passeggiero, e che risiede nel non ancora ristabilito equilibrio fra l'antica offerta e la nuova domanda, equilibrio ritardato dalla crisi foraggiera del 1907 e dall'accresciuto consumo del latte e dai suoi derivati industriali.

Come ritornare a questa equazione, ossia per essere pratici, come impedire che la carne continui a rincarare?

I mezzi sembrano a noi principalmente due: aiutare l'importazione, aumentare all'interno le scorte vive.

Circa il primo punto, più che a un ribasso della tariffa doganale, si deve avere riguardo a un perfezionamento nei mezzi di trasporto. La nostra marina mercantile non ha navi adatte al trasporto del bestiame vivo, sicchè esse raramente ne accettano o, se lo accettano, non dispongono di locale adatto a un buon viaggio. E neppure le tariffe ferroviarie interne sono ben congegnate in proposito, come si rileva dai frequenti desiderati espressi dalle Camere di commercio e riportati nel recente volume degli « Annali dell'Industria e del Commercio ».

Quanto al secondo punto, rileviamo con piacere che nel 1908 il Paese, coadiuvato dal Governo che incoraggiò le iniziative d'indole zootecnica, sembra essersi decisamente incamminato sulla via di un razionale miglioramento e di una larga diffusione del bestiame bovino, quale comporta la ferace e adatta natura del nostro suolo ed esige la nostra economia rurale. A quest'uopo sarà certo utile la legge 5 aprile 1908, per il miglioramento dei pascoli montani.

E' nell'interesse di tutti che il prezzo non proibisca nè rallenti la felice trasformazione nel genere di alimentazione delle nostre plebi. Certo oggi se l'illustre Molleschott rivivesse, troverebbe grandemente rigliorate quelle condizioni per cui l'italiano costituiva uno dei popoli più denutriti — in materie alimentari utili — dell'intera Europa. Maggior consumo di carne significa maggiore energia nervosa, più intensa forza muscolare, sviluppo insomma di quelle qualità che sole mancano all'operaio italiano per portarlo al livello dei più specificati lavoratori stranieri.

Notizie rettificate sul testamento di Don Carlos.

Roma, 1, ore 23

Mandano da Venezia alla Tribuna che la duchessa di Madrid vedova di don Carlos, che da alcuni giorni si trovava a Venezia, è partita per l'Austria ove si reca a passare qualche tempo presso il cognato. Andrà quindi a Graz presso i suoi parenti. La duchessa non farà ritorno a Venezia che nel prossimo ottobre. Il giornale dice essere inesatto che don Carlos abbia nominato nel suo testamento privato, erede universale, la moglie, principessa Maria Berta di Rohan. Egli avrebbe invece nominati eredi della sua cospicua sostanza tutti i figli in parti uguali compresa donna Elvira colla quale, dopo la separazione di lei dal pittore Folchi, egli si era riconciliato. Alla moglie, don Carlos avrebbe lasciato vari legati tra cui la proprietà del palazzo Loredan a Venezia. Esecutore testamentario è stato nominato il conte Forni. La successione di don Carlos non si aprirà che a Vienna, giacchè la legge speciale, che regola le azioni private degli appartenenti alla Corona d'Austria, stabilisce che il testamento deva essere depositato presso il grande maresciallo di Corte, la cui opera è inappellabile.

La partenza del card. Vannutelli
che presiederà il Congresso eucaristico di Colonia

Roma, 1, ore 23.

Il cardinale Vincenzo Vannutelli è partito oggi per la Germania ove si reca a presiedere il grande congresso eucaristico di Colonia in qualità di cardinale legato. Accompagnano il card. Vannutelli, Mons Heiner uditore di Rota ed il nipote del cardinale. Questi andrà direttamente a Milano ove salirà sul treno della Svizzera. Si fermerà mezza giornata a Lucerna per riprendere il treno di Magonza, ove rimarrà un giorno ospite del vescovo Kirstain, ed ove arriverà ad incontrarlo una deputazione dei cattolici di Colonia. Da Magonza a Colonia il tragitto non sarà fatto in ferrovia, ma sul Reno su di un battello riccamente addobbato ed espressamente noleggiato. Questo battello sarà seguito da numerosi altri che lo accompagneranno come scorta d'onore. I paesi sulla costa del Reno saranno tutti imbandierati. La città di Colonia prepara grandi feste per l'arrivo del legato pontificio. Il cardinale Vannutelli non tornerà a Roma ma farà una breve gita in Germania allo scopo di visitarvi alcune città.

La Regina Madre è partita per Stupinigi

Roma, 1, ore 22.

Stasera la Regina madre è partita per Stupinigi. Alle 20,15 sono stati posti sul piazzale della stazione dal lato delle partenze dei cordoni di agenti di P. S. e carabinieri dietro ai quali era collocata una discreta folla composta in massima parte di signore. La regina Margherita è giunta alle 20,20 in automobile scortata dai ciclisti. Si trovavano ad attenderla il sindaco Ernesto Nathan e il senatore Bonasi. La Regina aveva aspetto sorridente. Vestiva un paletò nero con cappello nero. Erano stati mandati seguito il marchese Guiccioli, la marchesa Capranica del Grillo, dama d'onore, la marchesa Villamarina colla figlia principessa Sant'Elia, ed il dottor Quirico, medico di Casa Reale. La Regina si trattenne qualche minuto a conversare col sindaco Nathan e col senatore Bonasi. All'ora della partenza salì in treno, rimanendo però al finestrino del vagone e trattenendosi ancora a conversare col sindaco fino a che il treno si mosse.

Borse per pratica commerciale all'estero
Un opuscolo sull'esportazione dei nostri vini

Roma, 1, ore 18.

Il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, coll'intendimento di dare agio ai migliori giovani laureati dalle regie scuole di commercio che intendono dedicarsi agli affari e alla pratica del commercio internazionale, ha stabilito di bandire anche quest'anno dei concorsi per assegni e borse per pratica commerciale all'estero.

L'Ufficio di informazioni commerciali del Ministero di agricoltura, che ebbe già occasione di diffondere varie sue pubblicazioni circa il commercio dei vini all'estero, ha recentemente, per ordine del ministro, compilato l'elenco dei migliori requisitori di vini italiani nei varii paesi del mondo. L'elenco, fatto per agevolare il nostro commercio all'estero è stato ultimato, e le bozze corrette, e presto sarà stampato. L'opuscolo sarà quindi fra qualche giorno largamente distribuito ai commercianti e produttori, nella speranza che se ne giovino per annodare nuove relazioni, alleviando così la crisi vinicola.

La prova del dirigibile militare ritardata

Roma, 1, ore 18.

Le notizie pubblicate da alcuni giornali secondo le quali il dirigibile militare italiano dovrebbe compiere il tragitto Bracciano-Venezia, sono infondate, poichè l'*Hangar* che deve costruirsi a Venezia non sarà allestito fino alla primavera ventura; e le prove del dirigibile a Bracciano non sono così imminenti come è stato annunziato.

I socialisti di Pisa contro lo Tzar

Pisa, 1, ore 18.

Gli aderenti alla Camera del lavoro di Pisa hanno votato un ordine del giorno contro la venuta dello Tzar, incitando il proletariato a manifestare il proprio dissenso da coloro che a nome del popolo andranno a portare il saluto allo Tzar, e rivolge un appello al proletariato in generale ed alle organizzazioni dipendenti in particolare per la sciopero generale, quando lo Tzar si annunzierà all'orizzonte d'Italia.

Una festa a Guastalla.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 1, ore 15.45:

A Guastalla si è festeggiata oggi l'inaugurazione della Gallería del commercio nel palazzo Gonzaga. La Musica del 66.o reggimento fanteria completò i festeggiamenti. Molto pubblico è accorso con treni speciali.

Un colloquio col ministro Isvolsky
sull'importanza dell'intervista di Cherbourg.
Amicizia colla Germania e fermezza nell'"entente,,
La questione di Creta e il Marocco.

(Servizio speciale della STAMPA)

La giornata dello Tsar.

Cherbourg, 1, ore 15,40.

Il vettovagliamento delle navi francesi e russe ha provocato nel porto mercantile un via-vai continuo di imbarcazioni. Gli equipaggi francesi e russi discendono a terra per procedere agli approvvigionamenti; poi i canotti ripartono abbondantemente carichi di legumi, frutta e carne.

In rada la sorveglianza continua severa. Le imbarcazioni dirette verso gli incrociatori della squadra russa non possono continuare la rotta che dopo aver giustificato che sono di servizio ufficiale ed avere dato la parola d'ordine.

In città si fanno i preparativi per ricevere il Presidente della Repubblica domani, che sbarcherà e visiterà l'Ospedale marittimo ed il Municipio. Le vie che percorrerà il corteo sono imbandierate e alle finestre sono alzate bandiere tricolori. Il tempo è coperto, ma il vento, che soffiava ieri forte, si è un po' calmato. Il *yacht* imperiale e le altre navi russe che si recano a Cowes partiranno domattina alle ore 6, e saranno scortate sino a metà strada da una Divisione della squadra del Nord, composta di quattro incrociatori e dodici contro-torpediniere.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia si sono coricati a tarda ora stanotte a bordo dello *Standard*. Si è fatto della musica a bordo del *yacht* imperiale, poi bisognò approvvigionare di carbone le altre navi russe per le traversate che hanno ancora da fare. A causa del rumore prodotto da questo lavoro i Sovrani hanno preferito attendere la fine delle operazioni prima di prendere riposo.

Stamane la Famiglia Imperiale ha assistito ad una funzione religiosa a bordo dello *Standard*; poi lo Tsar ha ricevuto una delegazione di veterani che hanno fatto la campagna di Crimea, composta dai signori Bouchony, Despeyroux e Baudou. Ha ricevuto poscia una delegazione della Società delle medaglie militari, il cui presidente d'onore è Emilio Loubet. Ebbe infine stamane una conversazione con Pichon.

Mentre lo Tsar riceveva le delegazioni, il Presidente della Repubblica lasciava la *Verité* e, imbarcatosi sopra una scialuppa, faceva una rapida apparizione, ma senza discendere a terra, nel bacino dell'Arsenale. Si fermò alcuni istanti sul *Bouvines* e sul *Requine*, e ritornò poscia a bordo della *Verité*.

Alle 13 il presidente della Repubblica ha offerto in onore dell'Imperatore e dell'Imperatrice una colazione, alla quale hanno preso parte anche gli ammiragli e comandanti delle navi francesi presenti nella rada di Cherbourg. La tavola era ornata con orchidee, ortensie azzurre, rose e garofani. Dinanzi ad ogni convitato era posto un mazzo con nastri azzurri e la scritta: Cherbourg-Vérité. L'Imperatrice, che era al posto d'onore, aveva alla destra l'Imperatore ed a sinistra il presidente della Repubblica. Pichon era a fianco dell'Imperatore ed Isvolsky a fianco di Fallières. I coperti erano 60. Vi erano tutti gli invitati di ieri, cioè i seguiti degli imperiali di Russia e di Fallières, l'Ambasciata russa, le Autorità marittime di Cherbourg, il sindaco di Cherbourg, ecc., più i comandanti delle navi presenti in rada.

Il comunicato ufficiale sul convegno di Cherbourg.

Parigi, 2, ore 1.

Una nota ufficiale comunicata ai giornali dice: « L'incontro avvenuto a Cherbourg fra l'Imperatore di Russia e il Presidente della Repubblica ha permesso di constatare, ancora una volta, la solidità dei vincoli che uniscono la Francia e la Russia. Durante la rivista della flotta francese, l'Imperatore ha espresso ripetutamente la sua massima soddisfazione per l'ottima tenuta degli equipaggi e pel bello aspetto delle navi. L'Imperatore, intrattenutosi famigliarmente cogli ufficiali della squadra, ha loro manifestato altamente i suoi sentimenti. L'Imperatore si è felicitato che lo sviluppo delle forze militari dei due paesi sia una garanzia di più pel mantenimento della pace, che ambedue i paesi sono ugualmente interessati ad assicurare, e che questo proposito costituisca lo stesso scopo della loro alleanza. Animati dalle medesime intenzioni, Isvolsky e Pichon esaminarono, nei loro colloqui, varie questioni all'ordine del giorno, e si trovarono pienamente d'accordo nei loro apprezzamenti sulla politica estera da seguirsi, per ricercare insieme la soluzione pacifica di tutte le difficoltà che potessero insorgere ».

Parlando con Isvolsky

Cherbourg, 2, ore 1.

Mentre si svolge il programma della visita ufficiale la diplomazia delle due nazioni amiche, Francia e Russia, lavora: la diplomazia lavora senza riposo: conferenza questa mattina a bordo dello *Standard*, conferenza nel pomeriggio a bordo della *Stella Polare*. A bordo dello *Standard* l'Imperatore in persona ha parlato con Pichon per intrattenersi con lui delle vedute generali della politica russa: a bordo della *Stella Polare* ha avuto luogo un colloquio tra I. Isvolsky, Pichon, Louis, ambasciatore francese a Pietroburgo, e Melido, ambasciatore russo a Parigi. La conferenza tra questi diplomatici è durata più di due ore.

Convocato per le quattro da Isvolsky, a cui avevo chiesto udienza, dovetti attendere più di un'ora la fine della conferenza. Grazie alla cortesia del comandante della *Stella Polare* l'ora mi è parsa breve. Guidato da un ufficiale, ho visitato tutto il *yacht* che fu costruito per servire alle crociere di Alessandro III. La *Stella Polare* è una riduzione dello *Standard*, che ha soltanto ottocento tonnellate di più. Attualmente è lo *yacht* di cui l'imperatrice Maria si serve abitualmente nei suoi viaggi. Gli appartamenti sono semplici. La sala da pranzo è vasta ed ha una tavola a ferro di cavallo. A poppa si trova una specie di serra chiusa. Vi è una sala da ricevimento addobbata con tappezzeria a fiori azzurri. Ai muri pendono fotografie della famiglia reale di Danimarca e vedute dei varii porti del nord. Su una finestra l'Imperatrice Maria ha scritto con un diamante dei nomi e delle date, tappe della sua vita.

Sono le cinque e quindici: in conferenza è terminata. A tribordo Pichon e Louis scendono nel canotto che li condurrà alla diga: mi affretto anch'io la scala e sono introdotto presso il ministro.

Isvolsky mi riceve nel salone. Il ministro sembra contento. Isvolsky parla benissimo il francese, lentamente, ma con assoluta precisione.

— L'intervista di oggi — mi disse egli — non è più, come i primi incontri, un avvenimento storico, è un avvenimento periodico, e se ogni intervista assume delle circostanze un carattere diplomatico speciale, tutte hanno per oggetto di rinsaldare e fortificare l'alleanza che unisce la Russia alla Francia.

Ciò il ministro mi dice con tono preciso, come una cosa indiscutibile.

Partecipo al ministro alcune dichiarazioni fattemi ieri dal ministro Pichon.

— Queste dichiarazioni — dice Isvolsky — dell'accordo sentimento in politica russa. Noi manteniamo e dobbiamo mantenerci con la Germania in cordiali relazioni, e la nostra alleanza colla Francia e la nostra *entente* con l'Inghilterra, che sono le basi della nostra politica estera, sono concepite in vista della pace, e si accordano benissimo con queste relazioni cordiali e di buona vicinanza.

Parliamo in seguito dell'Inghilterra.

— Si sa — dice il ministro — che esiste in Inghilterra un partito che non credeva alla solidità di una intesa con la Russia e che profetizzava per questa intesa una sorte funesta non appena si sarebbe presentata una difficoltà: ebbene la prova è venuta: gli affari di Persia hanno sollevato tra l'Inghilterra e la Russia gravi problemi, che sono stati risolti dall'*entente* senza che si sia stata tra i due Governi l'ombra di una difficoltà. In altri tempi senza l'accordo, che esiste oggi, siamo certi che in situazione sarebbe stata ben altra. Vedete che l'intesa tra la Russia e l'Inghilterra è vitale e che ha già fatto la sua prova.

Chiedo allora ad Isvolsky se questa intesa non porterà ad una nuova forma dopo l'intervista di Cowes.

— Una forma nuova? E perchè? Essa ha accordi ben determinati che convengono alla forma che l'intesa ha attualmente. L'intesa si preciserà e si affermerà semplicemente colla sola constatazione dei suoi felici effetti.

— Un'ultima domanda: quali sono stati, Eccellenza, i punti sui quali si è svolto il vostro colloquio con il ministro Pichon?

Il ministro Isvolski si raccolse un istante e poi continuò:

— Comprenderete, egli mi disse, che i due Governi alleati sono continuamente al corrente delle loro vedute rispettive su tutti gli affari che possono prodursi. Le interviste, come quella di oggi, permettono semplicemente di parlare più a fondo delle questioni di quanto si possa fare a distanza. Le abbiamo considerate presso a poco tutte le questioni. Abbiamo parlato di Creta: a proposito di cui la Russia continua a pensare che bisogna mantenere i diritti supremi della Turchia. Nei Balcani la nostra politica sarà ciò che è sempre stata: lo *statu quo* senza alcuna mira ambiziosa: non posso ritornare sopra avvenimenti passati: sapete quanto l'Europa si commosse quando lo *statu quo* è stato turbato dalla annessione della Bosnia. In fine dei conti non si trattava allora che della interpretazione di un trattato giuridico, ciò che potrebbe provocare una politica troppo audace. La Russia continuerà come altra volta a volere la pace e a fare di tutto per mantenerla, come ha fatto cooperando alla soluzione agli affari di Bulgaria. Ecco tutta la nostra conversazione.

— Non si è parlato di Marocco, Eccellenza?

— Per quanto dolorosi possano essere per la Spagna gli avvenimenti passati, non sono di natura da impegnare l'Europa; soltanto la Francia vi si è interessata come Potenza vicina. Del resto sembra che la situazione migliori. Ma non abbiamo potuto considerare la questione marocchina in quale è definitivamente risolta.

La conversazione è finita.

Sul ponte il pittore russo Korelenako prende uno schizzo per un grande quadro che dovrà rappresentare le scene delle feste e che farà *pendant* con quello di Reval, offerto dallo Tsar al presidente della Repubblica. Laggiù, al largo della diga, i sottomarini continuano i loro tuffi, dinanzi alla coppia imperiale.

Le severissime precauzioni attorno al naviglio dello Tzar

Cherbourg, 2, ore 1.

Le precauzioni prese ieri, che erano già draconiane, quest'oggi sono ancora raddoppiate. Per andare a bordo del *Vérité* bisogna prendere a bordo del *Buffle* un lasciapassare che viene in seguito deposto a bordo di una controtorpediniera. Le vedette dell'arsenale sono raddoppiate. Molti commissari speciali cinti di sciarpa ed alcuni passanti, pure speciali, passeggiano lungo i viali che conducono al ponte di guerra. Per le strade della città ho trovato parecchi russi che sotto la guida del commissario Binti percorrono Cherbourg alla ricerca di anarchici. Si è diffusa una strana notizia: Charnikoff è sfuggito alla sorveglianza di cui era oggetto. Charnikoff, un nichilista, il quale ha partecipato a molti attentati è scomparso. Gli anarchici sono per la polizia ciò che gli scogli sono per i marinai: sono sopra tutto gli scogli invisibili come gli anarchici invisibili i più temuti. La consegna severa ha provocato questa mattina un comico incidente: un colonnello della gendarmeria russa chiamato a bordo dello *Standard* si è visto rifiutare una imbarcazione. Egli ha esibito delle carte e dei documenti, ma a nulla valsero: il cielo solo sa ciò che sarebbe accaduto se la buona fortuna non avesse condotto presso di lui il direttore dell'arsenale.

Lo Tsar ha fatto rimettere diecimila franchi al signor Mahieu, sindaco di Cherbourg, per i poveri della città.

L'arresto di uno svedese sospetto

Cherbourg, 2, ore 1.

La polizia speciale ha arrestato un suddito svedese la cui identità non è ancora stata ben stabilita. Egli ha detto chiamarsi Lamlaw. Egli venne interrogato dal capo della polizia russa, succeduto ad Harting ed ha dichiarato che veniva dall'Havre. E' stato trovato sprovvisto di ogni mezzo di sussistenza. Per spiegare il suo stato l'arrestato ha assicurato di essere stato svaligiato da due tedeschi. L'arresto è stato mantenuto.

Lo Tsar discende sulla diga per assistere a un thè offerto da Fallières

Cherbourg, 2, ore 1.

Nel pomeriggio Fallières ha offerto ai Sovrani di Russia un thè che fu servito sulla diga di Cherbourg. Durante il thè, tre idroplani eseguirono a velocità vertiginosa evoluzioni che furono seguite con interesse dai Sovrani russi e dalle granduchesse che hanno preso parecchie fotografie. Cinque sommergibili effettuarono poscia parecchie immersioni. Fallières ed i Sovrani lasciarono la diga alle 18,20. Alle ore 20 Fallières si recò a bordo dello *Standard*, dove i Sovrani russi diedero un pranzo in suo onore.

Re Edoardo muove incontro allo Tsar

Londra, 2, ore 1.

Domani verso mezzogiorno lo yacht *Victoria And Albert*, con a bordo il re Edoardo, lascierà Cowes per portarsi incontro allo Tsar, a Spithead, all'est di Pourtsmouth. Il *Victoria And Albert* e lo *Standard* entreranno in seguito a Cowes e getteranno l'ancora l'uno presso l'altro mentre le navi da guerra russe che scortano lo Tsar si ancoreranno all'est dello *yacht* imperiale. Lo Tsar salirà in seguito a bordo del *yacht* reale inglese e verso le 14,15 il *Victoria And Albert* ripartirà per passare in rivista la flotta inglese le cui navi saranno pavesate. Il comandante della marina di Portsmouth annuncia ufficialmente che per il soggiorno dello Tsar a Cowes e così dal due al cinque agosto, ogni nave dovrà passare al nord di una linea stabilita.

Una lettera aperta a sir Grey contro il regime russo

Londra, 2, ore 1.

Si pubblica stamane il testo di una lettera aperta indirizzata a sir Edoardo Grey, ministro degli esteri. Un certo numero di personaggi politici ed altre persone sotto gli auspicii di un gruppo di membri delle due Camere, si sono costituiti in Comitato parlamentare russo. I firmatari di questa lettera si dichiarano desiderosi di mettere in luce certi fatti che tendono a modificare il sentimento di soddisfazione con cui si considera l'addolcimento delle rivalità anglo-russe. La lettera fa osservare che, nonostante la scomparsa di qualsiasi movimento rivoluzionario organizzato, viene sempre mantenuto in Russia un sistema di repressione rigoroso e più di 180 mila persone sono rinchiuse in prigioni capaci a ricevarne soltanto 137 mila. In queste prigioni infierisconо le peggiori epidemie; i malati non sono curati, anzi sono maltrattati, e sembra che la tortura sia impiegata per punire i recalcitranti e per ottenere confessioni. Un Governo amico — conclude la lettera — potrebbe esercitare con successo la sua influenza presso le Autorità russe, onde chiedere che venga messo fine a un tale stato di cose. E' bene aggiungere che ovunque in Inghilterra, salvo forse nei circoli socialisti, l'opinione è unanime nel disapprovare questa manifestazione del Comitato parlamentare russo, che viene considerata come assolutamente inopportuna nel momento attuale ed indegna di richiamare l'attenzione del pubblico.

Commenti inglesi

Londra, 2, ore 1.

Le dichiarazioni che Pichon, ministro degli affari esteri, ha fatto al vostro inviato speciale a Cherbourg, sono state telegrafate a Londra e formano questa sera con la visita dello Tsar di Russia a Cherbourg e a Cowes, il principale argomento di tutte le conversazioni nei circoli ufficiali e diplomatici. Ovunque si approva calorosamente la savissa delle parole del ministro francese degli affari esteri.

L'opinione è qui unanime nel dichiarare che l'incontro di Cherbourg e di Cowes debbono avere il carattere più pacifico e in conseguenza non possono dare la menoma inquietudine. Si fa però rilevare il carattere pacifico di questa intervista tra tre capi di grandi Stati ed i loro ministri di affari esteri. Questo carattere proviene sopratutto dalla natura cordiale delle relazioni che regnano tra Francia, Russia e Inghilterra. Una stretta unione nelle tre Potenze è necessaria per il mantenimento dell'equilibrio europeo, vale a dire per il mantenimento della pace generale. La visita dello Tsar a Cherbourg ed a Cowes tendono a rinserrare anche più i legami amichevoli che già univano i vari paesi alla causa della pace.

Commenti austriaci

Vienna, 1, ore 23.

Circa l'intervista di Cherbourg, il *Neues Tagebiatt* si esprime in modo analogo ai giornali di ieri. L'intervista — dice — non porta nessuna nota nuova nel concerto europeo, perchè Pichon è sopravvissuto alla caduta di Clemenceau e la politica estera della Francia conserva il carattere pacifico che si manifestò particolarmente nell'ultima crisi balcanica.

Gli altri giornali non commentano l'intervista.

Commenti russi

Pietroburgo, 1, ore 21.

Commentando l'intervista di Cherbourg, la *Nuvoie Vremia* dice che la visita dello Tsar in Francia è una nuova conferma solenne della solidità dell'alleanza, che non ha perduto la sua vitalità ed è divenuta un fattore potente di pace mondiale: a Cherbourg, come a Reval, annunzia al mondo quanto la Francia e la Russia apprezzino e stimino la loro unione.

La *Gazzetta della Borsa* dichiara che la solidità dell'alleanza è ora

due popoli. Il giornale ricorda i servizi resi dall'alleanza per la causa della pace universale.

Il *Reich* e il *Rousi*, in articoli analoghi preconizzano l'influenza benefica dell'alleanza in tutte le crisi politiche.

Solamente la stampa reazionaria è molto riservata e cerca di allontanare l'importanza. Persiste nella voce che lo Tsar, ritornando in Russia, visiterebbe l'imperatore Guglielmo a Kiel.

Commenti romani.

Roma, 1, ore 23.

Commentando l'incontro nelle acque di Cherbourg del presidente della Repubblica francese e dello Tsar di Russia, la *Tribuna* dice che quest'incontro non è che la riconsacrazione dell'alleanza che unisce da tanti anni i due Stati, e poichè questa doppia alleanza, se ha reso grandi servizi ai due contraenti, ha reso pure grandi servizi alla pace del mondo, noi non possiamo che esserne lieti. La frequenza degli incontri tra i Sovrani rende più scusabile la tentazione di scoprirvi nei secondi fini, i cronistorici mai sapendo adattarsi a considerare come fatti normali l'attitudine presa ormai dai capi di Stato di approfittare quanto più largamente è possibile dei facili mezzi di comunicazione creati dal progresso. Ma, se nel caso speciale l'incontro di Cherbourg è come la prefazione di quello di Cowes, esso non si risolverà che nella conferma del trilpice accordo e non è indice di alcuna situazione nuova. Poichè il trilpice accordo non è come la trilpice alleanza, che uno strumento di pace, non vi è nessuna Potenza che possa mostrarsene adombrata. La Potenze della trilpice alleanza dovranno anzi sentire il loro cuore pieno di dolcezza, imperocchè niente può confortare di più i partecipanti ad un'alleanza che vedere che gli obbiettivi di questa hanno una forza così grande di ascensione e di attrazione da rendere sue cooperatrici, nel senso della race, tutte le altre costellazioni. La *Tribuna* nota poi che le varie vicende politiche interne così della Russia come della Francia non hanno esercitato alcuna influenza sulla politica estera dei due Governi e l'alleanza franco-russa è più solida che mai, ed i socialisti francesi, che invano hanno tentato di sollevare contro la visita dello Tsar la coscienza del loro Paese, devono rassegnarsi a constatarlo. «E forse — conclude il giornale — nel segreto dell'animo loro lo constateranno con soddisfazione, perchè anche l'animo loro subisce, malgrado tutto, l'influenza dell'orgoglio nazionale. E quest'orgoglio nazionale dev'essere solleticato dal fatto che tutti i passi esteri rendono omaggio alla dualità del Governo francese e riconoscono l'importanza della duplice nelle questioni internazionali, e sono concordi nell'ammettere che, alleandosi alla Russia, la Francia ha fatto un buon affare, i buoni effetti del quale si vedono ogni giorno come conseguenza tangibile».

L'elezione del Sindaco e della Giunta comunale fiorentina.

Firenze, 1, ore 24.

Stamane si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale nell'intento di porre fine alla crisi, procedendo all'elezione del nuovo sindaco e della nuova Giunta. La lista dei nomi era stata preventivamente concordata, si cominciò coll'elezione del sindaco, che è riuscita doppiamente laboriosa, sia perchè già si sapeva che il designato, cioè il prof. Chiarugi l'illustrazione della scienza anatomica, insignito della carica di preside della Facoltà medico-chirurgica de' nostri Alcuni, essendo persona modestissima, aveva dichiarato di non voler assolutamente accettare la carica sindacale, l trentasette voti a lui dati, dunque, si possono interpretare come un incitamento ad accettare la carica. Fra gli assessori effettivi è aumentato il numero dei socialisti, che sono entrati in quattro: all'igiene l'onorevole professore Pieraccini, alle finanze e ai servizi municipali il ferroviere Alessandrini, il Della Vecchia alle tasse e ai dazi il ferroviere Canetti, già vice-assessore. A nuovo assessore per gli affari legali, Picastro già tenuto del sindaco dimissionario, è stato nominato il socialista avvocato Corsi. I demo-sociali hanno dato per la istruzione pubblica il prof. Banchi, per i lavori pubblici Trachiani e per la polizia l'avvocato De Giovanni. I repubblicani hanno piazzato il loro confratello di Iesi col nuovo assessore Gozzini, negoziante di libri, il quale ha assunto la beneficenza. Degli assessori supplenti, due già appartenevano alla passata Giunta, il dott. Trinci e l'ing. Bocci, e due sono *hommes nouveaux*: il dott. Cantalla ed il professor Barbier.

Fatto simpatico è questo: che la votazione si è fatta coll'aula consegnare stante di pubblico, ma che esso non fu sottolineato con quegli applausi ai quali, per lo passato, il pubblico sempre si era abbandonato.

Bollettino della Marina

Ci telefonano da Roma, 1, ore 17:

L'ultimo *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina, pubblica le seguenti disposizioni:

Il tenente di vascello Vinci, è sbarcato dall'*Aquileia* per malaria. — Del Bueno dal *Vesuvio*, è trasferito all'*Aquilone* — Malvani, dalla disponibilità al *Vesuvio* — Arcangeli, dalla disponibilità alla difesa di Taranto. — Il Comando marittimo di Taranto provvede per la temporanea responsabilità del cacciatorpediniere *Nembo* — Il cagliano macchinista Barsaba, imbarchi subito sul *Bronte*, in sostituzione dell'ufficiale di gran grado Vitale, sbarcato per malattia. — Il cagliano macchinista Anfossi, è trasferito alla Spezia, è destinato a prestar servizio presso l'ufficio tecnico della marina di Genova — Si accorda al tenente macchinista Langelandi, la chiesta licenza straordinaria di mesi due — Il capitano medico Falco è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Calabria*.

Churchill annunzia come prossime le elezioni politiche

Londra, 1, ore 11.

Parlando ieri sera a Broadstone, Churchill ha detto che le elezioni generali non sono forse molto lontane e che la questione sottoposta agli elettori sono le più importanti che si siano avute da molti anni. Il Governo presenterà nel 1910 il progetto di assicurazione contro la disoccupazione, la malattia, l'infermità e la miseria della vedove e dei fanciulli in caso della morte del capo famiglia. Quest'ultimo progetto avrà una estensione molto considerevole.

Il Governo americano dà 25 mila dollari a Wright

Washington, 1, ore 7.

Il rapporto ufficiale del Ministero della guerra, a proposito del volo eseguito ieri sera da Wright, dice che l'aviatore ha mantenuto ad una velocità di 47 miglia all'ora nel rientro da Alexandria. La sua velocità alla partenza era di 34 miglia. La media della velocità nel volo è stata di 42 miglia all'ora. In conseguenza l'aviatore riceverà 25 mila dollari per il suo aeroplano e 5000 dollari di più per avere eceduto la velocità prevedura dal contratto.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Hassenstein e Vogler

Quanti medici si trovano imbarazzati nella scelta di un tonico per i loro ammalati deboli e convalescenti! Ebbene, grazie alla Somatose, che conviene a tutte le età, a tutti gli stomachi ed a tutti i temperamenti, la loro esitazione non ha più ragione di essere. L'eccellente prodotto li toglie da ogni imbarazzo, perchè è un ricostituente sovrano e allo stesso tempo eccita l'appetito.

CLINICA MEDICA GENERALE DEL R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI FIRENZE

Firenze, 15 dicembre 1907.

Direttore.

Egregio Signore,

La Somatose, derivato della carne, è un eccellente preparato alimentare. Io la prescrivo ogni giorno, sia nella mia Clinica che nelle private consultazioni, perchè efficacissimo e perchè molto ben tollerata dai malati.

Prof. GIOCCO,
Direttore della Clin. Med. Gen. di Firenze.

I casi marocchini e la genesi dei moti catalani

in un'intervista con l'ambasciatore di Spagna

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Roma, 1, ore 21.

Un collaboratore del *Giornale d'Italia*, sui gravi eventi di Barcellona e del Rif, ha interrogato a Vallombrosa l'ambasciatore di Spagna presso il Re d'Italia. Ecco quanto ha detto l'ambasciatore di Spagna. «Ricevetti stamane stesso l'ultimo telegramma che mi manda il Governo di Madrid ogni giorno, per rendermi conto della situazione interna della Spagna in seguito ai disordini ed alle sorti della guerra al Marocco. Il telegramma partito ieri sera da Madrid ha carattere del tutto rassicurante ed ottimista.

La ribellione della Catalogna.

«La ribellione della Catalogna accenna a finire. La calma sta subentrando al periodo delle agitazioni convulse di Barcellona e di commozione nel resto della Spagna. Decisamente questa ribellione più sanguinosa e più grave delle altre non è se non l'ultima in ordine di tempo delle varie agitazioni che hanno funestato la Catalogna, non è insomma un fatto isolato nella storia di questo paese, ma un'ultima fase, più terribile delle altre, tutto un periodo di lotte, che forse non sono nemmeno ancora finite.

«La Catalogna infatti da moltissimi anni ha dato lo spettacolo di una agitazione separatista assai caratteristico; e Barcellona, sia per il numero considerevole degli operai che esso ospita, essendo questa città il centro più importante dell'industria spagnuola, e contando circa un milione di abitanti, sia per la sua posizione geografica alla frontiera della Francia e come porto di mare, ha dato asilo facile e sicuro a tutti gli agitatori o rivoluzionari, i quali hanno trovato nella massa operaia il terreno più fertile per la loro propaganda; ed anche d'altra parte hanno trovato la facilità di sfuggire ad ogni ricerca della polizia, varcando la vicina frontiera ed imbarcandosi per i vari porti del Mediterraneo dove l'autorità spagnuola non può facilmente raggiungerli. La prosperità industriale e commerciale di Barcellona ha attratto inoltre una grande massa d'operai francesi, italiani, ecc ecc., i quali naturalmente sono andati ad accrescere subito la schiera dei socialisti e degli anarchici. Così, accanto al gruppo separatista si è venuto formando e svolgendo un altro gruppo anarchico, che è disgraziatamente il più numeroso, il più violento e il più pericoloso di Europa.

«Il partito repubblicano rivoluzionario, che cerca di guidare questo movimento convulso, è capitanato da un deputato di grandissimo ingegno, che gode grande autorità sulla folla spagnuola: il deputato Lerroux, il quale, per le sue grandi doti di uomo politico e di abile parlamentare, ha acquistato tale importanza che, quantunque fosse stato condannato alcuni anni fa, e quantunque la pena fosse stata aggravata con l'interdizione dai pubblici uffici, il Governo non solo ha condonata la pena a cui era stato condannato, ma lo ha anche generosamente riabilitato civilmente, rendendogli tutti i diritti civili e politici. Eletto quindi di nuovo deputato, ha riconquistato subito la sua posizione parlamentare e popolare. Lerroux da qualche tempo si trovava nell'Argentina, dove faceva opera strenua e feconda di organizzazione del partito socialista presso i nostri molti numerosi emigranti. Avuta notizia dei disordini di Catalogna, egli ha annunciato subito il suo ritorno, ed è già in viaggio per la Spagna. Speriamo che al suo arrivo la pacificazione sia già avvenuta completa, e che egli non sia più in tempo per gettare nuova esca sul fuoco.

— Ma secondo lei il movimento attuale che carattere aveva? Si parla di un movimento anticlericale... Che ne pensa?

— La ribellione violenta della Catalogna — rispose l'ambasciatore — non ha questa volta altro che un carattere rivoluzionario. Guidata dagli anarchici, essa ha partecipato naturalmente dell'anarchia stessa, il programma massimo della quale comprende anche le forme più audaci e più violenti dell'anticlericalismo. Davanti alla potenza straordinaria della religione cattolica nella Spagna, accanto al fanatismo religioso del paese, si è naturalmente, per reazione, formato un forte partito anticlericale. Espulsi i mori e gli ebrei, non ammessa neppure la tolleranza degli altri culti, il cattolicismo è rimasto la sola religione del paese, tanto che esso è considerato ancora come religione dello Stato in un senso assai più ristretto di quello che abbiano le parole dell'art. 1.o dello Statuto italiano. Così ai cattolici si sono venuti contrapponendo i miscredenti, i quali, naturalmente, organizzano la guerra contro la potenza della religione. La predicazione del pacifismo e dell'antimilitarismo, penetrata nella Spagna in questi ultimissimi anni ha condotto logicamente al fatto che questa manifestazione è diventata anche antimilitarista. Il fenomeno è interessante, in quanto che, questa di questi giorni, è la prima manifestazione antimilitarista avvenuta nel nostro paese. Del resto non tutti i Catalani sono rivoluzionari e contrari alla guerra: tanto che ho appunto ora avuto notizia di un catalano il quale, chiamato sotto le armi, è stato mandato al Marocco: in un combattimento è rimasto piuttosto gravemente ferito: trasportato in patria per essere curato, appena ebbe conoscenza della rivolta dei suoi compatrioti esclamò: «Voglio guarire presto, non per tornare alla mia patria, che non riconosco più, ma per andare di nuovo a combattere i Marocchini». di nuovo a combattere i Marocchini».

La guerra nel Rifi.

«La rivolta catalana ha naturalmente ritardato l'invio del massimo delle forze militari disponibili a fronteggiare l'audacia dei Mauri. Questi hanno avuto facilmente i loro primi successi per la scarsità delle truppe spagnuole della guarnigione di Melilla, le quali ammontano normalmente ad un totale di circa sei mila uomini. Avuta notizia dei primi attacchi e della loro gravità il Governo spagnuolo ha subito proceduto a due spedizioni di 4 mila uomini ciascuna, cosicchè nelle battaglie degli ultimi giorni gli spagnuoli hanno potuto opporre alle considerevoli forze dei rifiani 12 mila soldati dei 14 mila che circa ve ne erano. Il Governo ha deciso di procedere a continui e successivi invii di truppe, fino a che avrà raccolto colà 25 mila uomini, il che sarà fra pochissimi giorni. Si è ventilata anzi la probabilità che l'invio delle truppe debba raggiungere i cinquantamila uomini. Il numero di ribelli non è esattamente noto. Le cifre date dai vari giornali sono finora del tutto fantastiche; quello che è certo si è che l'audacia e sopra tutto l'abilità strategica di questi ribelli del Rifi sono straordinarie. Melilla si trova ai piedi di due montagne, o, meglio, di due gruppi montuosi alti circa un migliaio di metri, l'altezza di queste cime di Vallombrosa. I ribelli hanno naturalmente occupato le alture che costituiscono due punti strategici di straordinaria importanza, perchè l'uscita delle truppe di Melilla non può farsi altro che attraverso una stretta lingua di terra, lungo la zona neutrale dominata da queste montagne. Naturalmente, prima di potersi disporre in linea di battaglia, le truppe, esposte al fuoco micidiale dei Rifiani dall'alto, sono terribilmente falcidiate. Per fortuna i ribelli non posseggono ancora artiglieria, altrimenti le perdite spagnuole sarebbero enormemente più ragguardevoli. I ribelli tuttavia sono magnificamente armati, perchè è stato esercitato sulla più larga scala il contrabbando delle armi. Ancora alcuni giorni or sono una nave spagnuola è riuscita a sorprendere e a catturare un bastimento carico di armi e munizioni destinate ai Rifiani. Non si sa da quale parte venga il contrabbando; ma a questo proposito dobbiamo essere assai grati alla Francia, la quale ha stabilito un abile servizio di sorveglianza lungo la frontiera algerina affinchè sia reso impossibile, almeno da quella parte, l'arrivo di nuove armi e di nuove munizioni. Epico è la lotta che sostengono gli spagnuoli per difendere la loro artiglieria, contro la quale i ribelli si accaniscono per riuscire ad impadronirsi di qualche pezzo di essa, che a loro manca completamente; e le relazioni dei comandanti delle nostre truppe contengono il racconto di molte eroiche gesta di ufficiali e soldati, morti accanto ai loro cannoni, per difenderli.

— Ma esiste realmente un esercito di Rifiani, o si tratta soltanto di bande disordinate?

— Non si può affatto parlare di esercito — rispose l'ambasciatore — ma soltanto di bande, le quali di solito e generalmente fanno la guerra tra loro. Questa volta esse si sono riunite sotto un unico capo per combattere gli spagnuoli. Si tratta di una popolazione discretamente ricca, la cui prosperità proviene dal fatto che molti mori emigrano in Algeria per alcuni mesi dell'anno, come falciatori di grano. Tornati in patria con un po' di denaro, si affrettano a procurarsi armi per ascriversi a questa o a quella banda. La terra del Rifi non è guari fertile; ma il sottosuolo è straordinariamente ricco di minerale, il quale naturalmente non è mai stato sfruttato dai Mauri: sono stati appunto i primi lavori intrapresi da operai spagnuoli, per conto di società industriali, spagnuola l'una e francese l'altra, costituite per lo sfruttamento di queste ricche miniere, che hanno suscitato l'ingiustificato sospetto dei Mauri e che li ha spinti a questa gravissima guerra di ribellione. La Spagna non vuole in nessun modo conquistare il territorio dei Rifi; ed ha assicurato più volte in varie circostanze la Potenze che essa non desidera se non mantenere la pace e salvaguardare i suoi interessi più vicini. Disgraziatamente la sovranità del Sultano sul Marocco è da tempo assai lungo affatto platonico. Gli abitanti del Rifi, pur riconoscendo a parole il Sultano, si sono guardati bene dall'obbedirgli e dal pagare il tributo stabilito. Alcuni anni fa, infatti, il padre dell'attuale Sultano e del Sultano spodestato ha creduto opportuno di fare una spedizione per sottomettere gli abitanti del Rifi e per ottenere il tributo che essi dovevano, ma giunto che egli fu nel Rifi, le tribù si allontanarono al suo avanzarsi: solo più tardi si sono sottomesse a pagare il tributo di guerra. Naturalmente, partito che egli fu, il tributo non fu più pagato.

Le cause della ribellione spagnuola

«Tornando ai ribelli di Spagna si è detto che uno dei motivi della sommossa sono l'opposizione del popolo alla chiamata dei riservisti sotto le armi, per il fatto che nella Spagna vige il sistema per cui, sborsando una certa somma, i riservisti possono essere esonerati dal ripendere servizio.

— Che vi è di vero in tutto ciò?

— Il fatto è verissimo: questa è certo una delle ragioni del malcontento e della impopolarità della guerra marocchina. Questo malcontento però quasi immediatamente è finito non appena esso trascese nella Catalogna ad atti veramente rivoluzionari. Il patriottismo della Spagna si è svegliato, non volendo confondere il malcontento popolare con l'anarchia. La questione dell'esonero del richiamo delle truppe riservisti è questione assai grave, che non si può risolvere su due piedi. Il generale Linares, ministro attuale della guerra, ha presentato da qualche tempo al Parlamento un progetto di legge per rendere obbligatorio il servizio militare in Spagna: questo progetto era già stato presentato alcuni anni fa, ma non fu discusso. L'attuale Gabinetto pare deciso a farlo discutere dalla Camera, appunto per evitare questa disparità di trattamento, che sembra giusta ragione di malcontento. Il nuovo progetto viene a portare un colpo considerevole al bilancio della guerra, perchè i cittadini in Spagna, per essere esonerati dal servizio militare, debbono pagare duemila lire: dal che deriva ogni anno all'erario dello Stato un beneficio di due milioni. Inoltre il maggior numero di soldati sotto le armi richiede anche una spesa assai maggiore. Occorre quindi procedere con cautela e con prudenza prima di prendere una risoluzione così radicale, che può influire in modo notevole sulle sorti del bilancio dello Stato spagnuolo. Il bilancio è ora abbastanza buono: il progresso economico della Spagna non si può contestare, quantunque esso sia stato e sia ancora ostacolato da debiti. Ad esempio, la guerra coll'America ha avuto conseguenze disastrose per le nostre finanze, perchè, sebbene gli americani non abbiano richiesta una contribuzione di guerra, hanno imposto di assumere a nostro carico il debito pubblico di Cuba e delle Filippine, il quale debito pubblico non amministrato direttamente dal Tesoro dello Stato, è soltanto garantito da quello della madre patria. Questo debito pubblico coloniale è venuto così fino a corrispondere ad una enorme contribuzione di guerra, quantunque non se ne sia mai parlato, e nessuno sappia, possa dire, che esso è ammontato a circa cinque miliardi. Della prosperità economica della Spagna è indice esatto il calare rapido del prezzo del cambio, il quale durante la guerra ispano-americana era salito ad una cifra fantastica: al 120 per cento. Pochi anni fa era sceso alla pari; e l'essere ora aumentato è naturalmente causato dagli avvenimenti recenti. Il bilancio della spese dello Stato, che circa dieci anni fa aveva un deficit di circa 100 milioni, in pochi anni, non solo è giunto al pareggio, ma persino ad un avanzo di 125 milioni.

— Il bilancio militare della Spagna rimane stazionario, od è in aumento come negli altri paesi d'Europa?

— Esso è in leggero aumento: poichè da 150 milioni è stato di recente portato a 125 milioni. Questa spesa purtroppo non è interamente erogata nel miglior modo perchè una parte abbastanza considerevole rimane assorbita dalle pensioni ad ufficiali che comandavano le truppe dell'esercito coloniale. I soldati delle truppe si sono potuti mandare a casa; ma gli ufficiali sono naturalmente rimasti a carico del bilancio militare della madre patria. Tuttavia miglioramenti notevoli sono stati arrecati con la rinnovazione delle armi alla fanteria, e con l'introduzione delle artiglierie più moderne. Noi abbiamo infatti tutta l'artiglieria da campagna a ripetizione della casa Schneider, mentre parecchie nazioni, tra cui anche l'Italia, hanno un tipo più antiquato. Anche nelle truppe stesse vi è un nuovo ordinamento, poichè si sono constatati durante la guerra coll'America inconvenienti nel fatto che i richiamati venivano a formare tanti nuovi reggimenti, sistema piena di impraticità che è stato sostituito nel nuovo progetto, per il quale i richiamati vengono incorporati nei vari reggimenti ai quali appartenevano. Ora per i torbidi del Marocco si sono dovute richiamare cinque classi; e questo è risultato dal fatto che i contingenti annuali della milizia non sono abbastanza numerosi.

«Col servizio obbligatorio anche questo inconveniente sarà eliminato; e non si avrà più occasione di richiamare sotto le armi uomini che hanno lasciato il servizio militare da parecchi anni.

— Si può trovare la traccie in questi disordini di un possibile intervento del partito carlista?

— Assolutamente no: se ne è fatto parola anche in vari giornali; ma il movimento ha carattere totalmente opposto. Il partito carlista più che un partito dinastico è un partito clericale, mentre una caratteristica della rivolta dei catalani è invece di essere anticlericale. Il partito carlista, come partito clericale può essere anche vitale e creare qualche preoccupazione al Governo. Del resto, l'attitudine di Don Jaime è ancora poco chiara. L'erede di Don Carlos dovrà fare un considerevole voltafaccia perchè non ha mai nascosto le sue tendenze piuttosto liberali. Egli è stato educato in Austria, ha vissuto molto tempo all'estero, ha servito perfino in un esercito non cattolico come il russo. Il suo clericalismo dovrebbe essere di ben recente formazione. Quanto alle rivendicazioni del trono, esse, tanto per Don Carlos quanto per Don Jaime, sono affatto platoniche: tanto più che la stirpe dei Borboni italiani appunto con Don Jaime, il quale ha ora già 40 anni e non ha figli.

«Anzi si può credere che il secondo matrimonio di Don Carlos colla principessa di Rohan, duchessa di Madrid, sia stato motivato anche dalla speranza di assicurare la discendenza dei pretendenti borbonici. Quello che è strano ora si è che, finita la famiglia Borbone in Don Jaime, i diritti di Don Carlos passano per l'appunto ad Alfonso XIII, e ciò non per la regina Isabella la nonna, ma per il nonno, il re Francesco, marito della regina Isabella e re consorte. Inoltre è assai strano il fatto che, quantunque dal primo pretendente Don Carlos tutti i pretendenti si siano chiamati Don Carlos, donde il nome di carlista al loro partito, il nuovo pretendente, alla morte del padre, non sembra abbia lasciato il nome di Don Jaime per prendere quello di Don Carlos: tanto più che il figlio di Alfonso XIII si chiama anch'egli don Jaime».

— Il partito carlista è finito, dunque, almeno di nome: avremo un partito jaimista...

— Il partito jaimista potrebbe creare confusioni per l'identità del suo nome tra l'erede ed il pretendente...

«Queste le condizioni della Spagna: speriamo che l'avvenire sia più lieto che il passato; e che la mia nazione sappia trovare il suo degno posto fra le grandi Potenze».

Così terminò l'ambasciatore.

La situazione a Barcellona migliorata

Cerbère, 1, ore 18,30.

I disertori giunti stamane dipingono grave la situazione del littorale, ove le sommosse continuerebbero. Malgrado le informazioni contrarie si persiste a credere che la situazione a Barcellona è sempre critica, nessuno notizia potendo giungere da questa città, che isolata dalla parte di terra e da quella di mare. I dintorni di Barcellona sarebbero ancora in mano dei sediziosi, che interromperebbero le comunicazioni per strada e per ferrovia. Una macchina partita da Gerona nella direzione di Barcellona per esplorare la linea ha dovuto, giungendo a Ripoll, ritornare indietro; i rivoluzionari armati avendo minacciato di fare fuoco.

Mandano da Gerona che la *Lucha*, organo del partito carlista, che si è pubblicato oggi, disapprova il movimento rivoluzionario attuale. Questo giornale conferma che i rivoltosi di Barcellona sono stati battuti dalle forze del capitano generale, che sono state triplicate nei giorni scorsi. E' impossibile valutare il numero dei morti e dei feriti. Si afferma che Gallardo Osorio, governatore civile, mantiene le sue dimissioni.

La *Correspondencia* pubblica il primo dispaccio da Barcellona, dicendo che la tranquillità comincia a regnare, e che i giornali si pubblicheranno domani. Tutta la popolazione ha sofferto la fame durante gli avvenimenti. I viveri mancano ancora, e le poche derrate hanno prezzo esorbitante. La polizia della città è ricominciata ieri. Il capitano generale di Catalogna ha comunicato al Governo che altri rinforzi non erano necessari.

Barcellona, 2, ore 1.

In tutta la settimana gli affari sono stati sospesi. Numerosi combattimenti si sono prodotti in vari quartieri. Parecchie chiese e conventi furono devastati. La situazione però è in via di miglioramento, e si prevede prossima una soluzione.

Da 24 ore non si sentono più sparare i cannoni e i fucili: la situazione evidentemente è migliorata. I negozi hanno riaperto le loro porte, i tramvai circolano: sembra che domani il lavoro sarà ripreso dappertutto, e che saranno anche pubblicati i giornali. Da circa 6 giorni non arriva più la posta; ma si crede che la comunicazioni saranno ristabilite martedì. Non c'è alcuna statistica disponibile sui fatti dei giorni scorsi: si teme che il numero dei morti sia assai rilevante e che i danni siano importantissimi. Gli stranieri saranno indennizzati.

Dispacci ufficiali assicurano che l'ordine è ristabilito nella regione Catalana, nell'Aragona, in Navarra e in Biscaglia, ove si era manifestata l'agitazione. Tuttavia il Governo continua a prendere le misure necessarie per evitare qualsiasi nuova perturbazione.

Mandano da Madrid che stamane il Re ha visitato il villaggio di Peganes, ove sono aquartierati due reggimenti di fanteria di linea. Al suo ritorno a Madrid il Re ha avuto un colloquio di un'ora con Maura. *(Times).*

Gli strascichi della rivolta in Catalogna

Cerbère, 2, ore 2.

E' impossibile andare più in là di Gerona, senza correre gravi pericoli. Le comunicazioni con Barcellona sono sempre interrotte e le stazioni di Figueras e di Gerona occupate militarmente. Il Governatore ha inviato stamane 53 guardie civili a Cassa della selva per arrestare i rivoluzionari, e si prevede un conflitto. I viaggiatori arrivati da Barcellona in vettura, dicono che i rivoluzionari furono padroni della città fino a mercoledì.

Secondo un'ultima voce un combattimento avrebbe avuto luogo ieri, e i rivoluzionari avrebbero avuto 50 feriti.

A Figueras sono stati operati 6 arresti: si attendono parecchie esecuzioni dopo la sentenza della Corte marziale.

Secondo le ultime notizie a Barcellona 10 rivoluzionari sarebbero stati fucilati nei forti di Montjuich, senza essere stati sottoposti a procedimento alcuno. Fra essi sarebbevi Emilio Iglesias, direttore del *Progresso*, giornale di Lerroux.

Sentenze di morte
Un nuovo sciopero generale?

La Perthuis, 2, ore 1.

Non potete immaginare quanta ira faccia stare immobili dinanzi ad un orizzonte dietro il quale avviene qualche cosa di grave, come sono io qui a Gerona in un caffè della stazione a guardare in direzione di Barcellona ed incontrare ad ogni sguardo la piccola baionetta ed il piccolo kepi bianco di un soldatino che ha la consegna di non lasciarmi passare. La verità non è lontana da me che venticinque leghe, ma tra la verità e me c'è il signor Maura, la censura, la guardia civile, i binari strappati, i rivoluzionari, quaranta gradi di calore ed il piccolo soldato.

Tutti gli ostacoli però che si ergono qui non fanno che falsare la verità. Se invece ci si desse modo di sapere ciò che veramente accade, ci eviterebbero le false notizie, le quali avvelenano la pubblica opinione e fanno più male alla causa del Governo spagnuolo che non la confessione più particolareggiata ed esatta degli avvenimenti. Ma che farci? Debbo sottomettermi rispettosamente alla legge, e sono costretto a retrocedere dinanzi al piccolo soldato di Gerona. Tra le notizie più verosimili che si propagano qui rilevo quella secondo cui è stata tenuta una riunione di carlisti per mettere il principe Don Jaime alla testa della ribellione.

Ho potuto vedere un vecchio carlista, il quale è un personaggio influente del suo partito. Lo ho visto nella montagna e gli ho chiesto se si pensava davvero di mettere questa agitazione nelle mani dei carlisti. Ma il vecchio personaggio mi ha risposto negativamente ed ha escluso assolutamente la verdicità di questa notizia. Egli mi ha soggiunto che attualmente il principe don Jaime ha ben altro a fare, poichè esso sia per sposare una principessa tedesca, parente prossima dell'imperatore di Germania.

Un'altra falsa notizia (e questa proviene dalla Spagna), è quella della cosidetta pacificazione di Barcellona. Ora notate bene, Barcellona è così «pacificata» che nessun'altra città del nord-est della Spagna ha ancora ricevuto alcuna lettera, e nessun treno vi giunge o ne parte! E poi vi soggiungo anche che qui a Gerona vi è tanta «pacificazione» che stamane a mezzogiorno si proclamava sulla piazza pubblica che lo stato di assedio era stato proclamato in tutta la Spagna. Si dice che Barcellona sia pacificata... eppure un individuo giunto da quella città per mare e poi a piedi da un piccolo porto della costa sino a Gerona, mi ha affermato che ieri sera, sabato, nove o dieci Tribunali militari erano in funzione e pronunciavano sentenze di morte che venivano eseguite. Infine gli spiriti non sono per nulla calmi. Tanto è vero che i Comitati socialisti di Barcellona e della regione avrebbero progettato nuovamente lo sciopero generale per domani in seguito all'arresto di Pablo Iglesias. Ed ecco un altro fatto. La città di Tarragona è intimente devota al Governo che il suo Consiglio municipale ha fatto pervenire a Madrid la lettera seguente che io vi trasmetto parola per parola:

«Il Comune di Tarragona, in presenza dei gravi avvenimenti sopraggiunti, incaricandosi interprete della maggioranza della popolazione ha deciso di rivolgere al Governo una supplica rispettosa per chiedergli se con tutti i mezzi in suo potere sarà di potere evitare la guerra probabile nel Rifi, senza però recare offesa all'onore nazionale. La maniera è esausta e non si è ancora rimessa dagli ultimi disastri coloniali ed ha bisogno per rifarsi di un lungo periodo di pace durante il quale essa possa lavorare tranquillamente e ricostituire una Spagna nuova, secondo la cultura moderna, proteggendo l'industria e l'operaio, creando uno spirito nazionale moderno, secondo il progresso dei popoli incivilliti, sradicando vizi secolari della nostra razza e producendo la vera e pacifica rigenerazione del paese».

Questo documento è firmato dai principali personaggi di Tarragona. Oggi poi, a Figueras, su duecentocinquantacinque riservisti convocati, soltanto quattro si sono presentati. Tutti i passeggeri a piedi e in bicicletta che provengono dalla regione di Barcellona sono stati arrestati dalle Autorità per impedire la diffusione di notizie.

La guerra spagnuola e marocchina a Melilla

Melilla, 2, ore 1.

Le ostilità sono cessate dopo il combattimento del 29 luglio, in cui il generale Pintos e cinque dei suoi colonnelli della brigata combattente furono uccisi. Le perdite sono valutate in totale a trenta ufficiali e cinquecento uomini. Da parte dei marocchini, che hanno manifestato un grande coraggio, le perdite sono valutate a circa duemila uomini.

Le perdite totali da parte degli spagnuoli dopo il luglio sono state di circa novanta ufficiali e di mille uomini.

Oggi l'artiglieria ha lanciato qualche obice contro gli avamposti nemici. Un distaccamento scortante un convoglio di viveri e di munizioni è stato sorpreso dal nemico. Parecchi ufficiali sono stati feriti.

Il reclamo della Spagna al Maghzen.

Madrid, 1, ore 16.

Mandano da Melilla che il *Pelayo* e il *Leone XIII* sono giunti. Due battaglioni sono sbarcati, e furono ricevuti dai generali Real e Ariaza. Parecchie volte l'artiglieria ha bombardato il campo nemico, proteggendo un convoglio di approvvigionamenti per i posti avanzati.

L'*Imparcial* dice che il Governo spagnuolo studia il reclamo che presenterà al Maghzen per le spese che gli cagiona la campagna di Melilla. Il Governo si appoggierà sul precedente reclamo presentato dalla Francia per gli avvenimenti di Casablanca, reclamo ammesso in massima da Rufid, e che si sta risolvendo a Parigi.

Corride e feste religiose.

Mandano da San Sebastiano: Considerando che le informazioni relative alla guerra sono insalate e esagerate, il governatore civile ha vietato la vendita dei giornali francesi sulle vie pubbliche, ed ha minacciato di farli sequestrare alla frontiera.

Oggi, malgrado la sospensione delle garanzie costituzionali, avranno luogo le prime corride di tori. Una folla enorme si è riversata a Bilbao. Le feste religiose di Sant'Ignazio di Lojola hanno avuto luogo sabato, senza incidenti, a San Sebastiano, Bilbao e Azpeitia ed in altre città.

Secondo informazioni di fonte privata il Re avrebbe deciso di ritornare a San Sebastiano col ministro degli esteri, ed arriverebbe lunedì o martedì, salvo impedimenti gravi.

Il Giro di Francia

Giovanni Alavoine vince l'ultima tappa — Il trionfale arrivo a Parigi — Francesco Faber primo della classifica generale.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

Stamane al traguardo di partenza ho salutato per l'ultima volta i corridori superstiti alla colossale passeggiata intorno e tutta la Francia. E tutti mi son parsi; da Francesco Faber, primo assoluto, a Davally sempre buon ultimo, in buone condizioni di salute. Tutti sorridenti questi forti ragazzi, e tutti animati dalla migliore buona volontà di far sapere ancora una volta il gran mondo sportivo con una *performance* memorabilissima.

Ecco pertanto l'elenco dei corridori che si disputano l'odierna ultima tappa del giro di Francia: F. Faber, Van Houwaart, Trousselier, Garrigou, Duboc, Alavoine, Fleury, Maitron, Menager, *Gaioni, Zavatti*, Deloffre, *Gamberini, Magagnoli*, Lebare, Lugnieri, Riviere Leroy, Devally, Claude, Rabot, Boillat, Herbelin Contzet, Dutron, *Bettini*, Faure, Doufour, Guidet, Bellini, Alavoine E., Lachaise, Langlade, Guelon, Antoine, Roche F., Lebianc, Osdin, Vatteker, Plethoz, Faure, Crisophe, Lemans, Mathieu, Habievne, Vaida, Ory, Meili, *Perucco*, Ponson Paul Ernest, Gardani, Leconte, Colin, Demaria.

Presente un pubblico non molto numeroso, ma animato da grande entusiasmo, alle 3 precise viene data la partenza per quest'ultima tappa Caen-Parigi (Km. 263). Le tenebre sono fitte, ed in esse sopravanzano al primo Menager e Trousselier, rappresentanti delle due maggiori Case in lizza. Fin da questi primi momenti della lotta mostrano un'energia cosciuta nel guidare il gruppo cercando di frazionarlo con un passo velocissimo. Ciò nonostante fino a Cabourg il plotone di testa conta ancora una ventina di uomini.

A Pont Audemer (Km. 79 da Caen e 183 da Parigi) fin dalle 7 di stamane le vicinanze del controllo s'erano andate gremendo di una folla grande. I primi corridori sono segnalati alle 9 e 3 minuti. Passano Trousselier, Francesco Faber, Garrigou, Giovanni ed Enrico Alavoine, Duboc, Ernest P., Faber. I coraggiosi sono stati costretti a scavalcare colle loro macchine le barriere del passaggio a livello che erano chiuse inesorabilmente. A noi, che abbiamo preceduto i corridori, giunge qui notizia che Van Houwaart abbia fatto una caduta assai grave. Filiamo verso Rouen (Km. 133 da Parigi). Vi troviamo in piazza della Repubblica una folla enorme che impaziente attende i corridori. Il controllo venne impiantato al *Caffè del Commercio*. *Duboc* vi giunge primo ed è accolto da acclamazioni deliranti. Sono le 10,53. Gli altri passano nell'ordine seguente: Trousselier, Francesco Faber, Giovanni Alavoine, Fleury, Crisophe, Menager, Zavatti, Garrigou, Maitron, Enrico Alavoine, Deloffre, Ernesto Faber giunge alle 10,54; Rabot, *Gaioni*, Faure, *Gamberini* a Osdin alle 11.1. *Mag

CRONACHE LETTERARIE

Storie d'altri tempi

Chi ricorda più i romanzi sentimentali che mascquarono di molte lacrime il sangue che nostri teneri e feroci antenati versarono in guerre e in rivolte fra la fine del secolo XVIII e il principio del XIX? Quale fanciulla nostra contemporanea sarebbe capace di darsi preda alle onde tempestose, pur di non spogliarsi in cospetto dell'altro sesso, come la Virginia di Bernardin de Saint-Pierre? Qual giovanotto avrebbe la spudoratezza di raccontarci con tanto lusso di eloquenza le sue immaginarie avventure, come il Renato di Chateaubriand? L'epoca dei Werther, del Jacopo Ortis, degli Obermann, degli « Adolphe » ci pareva tramontata per sempre, non perchè fosse svanita dalla faccia della terra a malinconia, nè perchè fosse tornata all'Ebro la bieca larva del suicidio, ma perchè il secolo XX non ha tempo di sognare e da intenerirsi. Getta una palata di terra sulla tomba dei caduti, e passa via.

L'uomo medio del mondo, nel quale noi viviamo, non manca certo di vizi e di peccati ripugnanti; ma non pecca contro la vita, non la rinnega con un'ombra tristezza pigmona. Odio, furore, avidità, gelosia; queste ed altre simili sono le passioni dominanti dell'uomo moderno; ma quella « soave » malinconia, che celebrarono in strofette anacreontiche gli Arcadi più tardi divenuti torcisti, assordata dallo strepito di questa inesorabile vita guerriera, s'è rifugiata nei cimiteri, ove nessuno la cerca più. La facile morale nostra è di manica larga per tutto sotto peccati mortali, ma al settimo, all'accidia, non perdona. Nulla, nemmeno il delitto, s'indigna come l'inerzia; e la violenza suscita il nostro consenso, ma la fiacchezza ci disgusta. Perciò il suicidio non è quasi più un motivo letterario, Werther e Jacopo Ortis sparivano dal mondo con la convinzione d'essere superiori alla vita e di coudannarla col loro sacrificio. Si dimettevano per altezzoso disdegno, ed il loro rifiuto veniva celebrato come un atto eroico. Mentre l'infelice di cui la cronaca quotidiana deformina il nome e il cognome, la paternità e la dose di sublimato che ingolfò per compiere il « triste passo » si dimette per incapacità di assolvere il suo compito. Sparisce dal mondo come l'esangue fantasma ci un vinto, non come la figura raggiante di un martire. E, nell'atto di sparire, si confessa troppo debole per l'asperità della vita, non già troppo nobile per la sua impurità. Se vogliamo riassumere con un paradosso, diremo che il suicidio tipico di un secolo fa era Jacopo Ortis, e che il suicida tipico dell'età nostra è il cassiere prevaricatore che non riesce a salpare per la Grecia. E la letteratura s'è rifatta cortigiana: cortigiana di democrazie vittoriose. Essa celebra gli artigli, e ripudia i languori. Le lacrime si sono cristallate sulle guance delle robuste Muse plebee.

***

Ebbene: ecco un romanzo del secolo passato, venuto fuori in questi ultimissimi giorni: *La Porte étroite*, di André Gide. I personaggi non sono suicidi nella carne, ma sono suicidi nello spirito: fantasmi, malinconici e neghittosi. Ciò che avviene in quelle duecento cinquanta pagine è disperatamente difficile a riassumere; tanto è pallido e sfuggevole. L'eroe si chiama Girolamo, l'eroina si chiama Alissa (quale sinfonatica assonanza con Clarissa, nome prediletto ai bennato cuore delle nostre bisnonne!), e sono tutt'e due fanciulletti alla prima pagina, ma Alissa è già seppellita da dieci anni, e Girolamo è saldo negli anni, quando la storia si chiude. S'amano! Fino a morirne. E d'amore perisce Alissa, infatti. Ma non sono nè sposi nè amanti. E quale ostacolo li allontana dunque dal compimento dei loro giusti voti? Non la povertà; che Alissa è proprietaria di vaste terre, e Girolamo è un professionista straricco d'ingegno e d'energia. Non le opposizioni dei parenti che assistono con ansia all'interminabile fidanzamento, e spirano con la vana speranza di ricevere nel mondo di là l'annunzio delle bene auspicate nozze. Non la ribalderia dei potenti; giacchè nei dintorni dell'Havre e sul principio del secolo XX non vi sono nè signorotti insurioni, nè bravi cinquecentisti, nè parroci pusillanimi. Il matrimonio va dunque a monte unicamente per il sentimento religioso di Alissa, la quale negli anni suoi più teneri, fu colpita dal versetto di San Luca: « Sforzatevi di entrare per la porta stretta »; giacchè stretta è la porta che conduce alla salvazione, e larga è la via che conduce all'inferno. Le quali parole hanno senso, come ogni insegnamento del Vangelo, purchè non si isolino da tutte le altre. Ma, se il Cristo ha detto, per biasimar l'avarizia: « Guardate i gigli dei campi, che non filano e non tessono », ciò non vuol dire che chi non fila o non tesse e non lavora per acquistare i fiati e i tessuti, sarà miracolosamente coperto dello splendore dei gigli, e, se ha detto che bisogna entrare per la porta stretta, non ha inteso dire che bisogna scappare davanti a qualunque spiraglio aperto verso la felicità, come davanti a un agguato di Satanasso.

Qualunque furore fanatico si riduce a un'idea fissa. Alissa, benchè sia colta come una dottoressa, e sappia d'italiano, di latino e d'inglese e di tedesco, e legga Dante e Swinburne e Goethe e Leibnitz, non vive che di quell'unico versetto evangelico: entrare per la porta stretta.

Ora l'amore è la comoda via della perdizione. Non già perchè è amore, perchè è passione terrena, chè Alissa, a differenza di Lucia Mondella, non ha pronunziato nessun voto di castità; ma soltanto perchè addolcisce l'anima invece di lacerarla, perchè dà gioia anzi che tormento. La gioia è esiziale; il necessario strangolarla. Ed ecco questa furiosa giansenista all'opera di distruzione. Una sua sorella, Giulietta, che, senza volerlo e senza sapere, s'è inorgoglita di Girolamo, glie n'offre il primo pretesto. Giacchè Giulietta l'ama, che se lo prenda: Alissa preferisce la ferrea felicità del sacrificio. Ma Giulietta non è da mano; e precipitosamente sposa, con la morte nel cuore, un goffo e agrariato viticultore provinciale, che fino al giorno innanzi la annoiava a riso e a disgusto. E' molto consolante apprendere che una simile gara di virtù possa disputarsi nel paese che i romanzieri d'alcova ci avevano dipinto come sentina d'ogni vizio. Se non che Alissa ci tiene assolutamente a conseguire la palma della vittoria. Giulietta s'è sacrificata; anch'essa si sacrificherà. Non spenderà Girolamo nemmen lei. A questo modo, come un'immagine simbolica della fede è, se non m'inganno, la cerva che si disseta al fonte, l'immagine simbolica della perfetta virtù divisa è il cane dell'ortolano.

Inutile sacrificio. Giulietta, credendo di aver salpato per le rive del martirio, approda alle sponde della felicità. Vive felice e contenta col suo buon viticultore, e genera cinque futuri campioni dell'industria enologica francese. Ciò non pertanto, Alissa persevera nella sua dura rinunzia. Dileguatosi il caso di coscienza, resta l'aforisma della porta stretta. E tutta la vita di Alissa si concentra in una disdenata ricerca di cavilli per sfuggire all'imperativo della felicità. Prima cerca di persuadersi che l'amore di Girolamo è amor di testa e non di cuore; poi s'industria a scoraggiarlo, abbandonando le finezze della vita e del pensiero e simulando d'esser divenuta una miserabile bigotta, dedita a rammendar calze e a leggere libri di devozione. Ma l'amore di Girolamo è forte come la morte: mentre Alissa si crepacuore e di fanatismo, e Girolamo le rimane fedele, e ne porta il lutto nel cuore per dieci anni, e passa il suo sterile tempo a rievocare le inutili memorie e a rileggere il diario nevropatico della fortunata che amò.

***

Non credinte che questa sia l'opinione di André Gide sui suoi personaggi. O io m'ingano, o questo raffinato e tormentato scrittore non ha avuto un solo dubbio sull'eroismo di Girolamo e sulla magnanimità di Alissa. E per questo il libro è piacevole a leggersi e vi strappa qualche volta le lacrime dagli occhi. Vi commuove non per la sua bellezza estetica; chè non v'ha bellezza estetica, quando lo scrittore non ha compreso la sua materia, ma per la sua ingenuità letteraria. Non è cosa di tutti i giorni, leggere ai tempi nostri un romanzo di lettere, di diarii, di enfatici dialoghi, ove si parla dell'Imitazione di Cristo, dell'Interna Consolazione o del regno di Dio sulla Terra. I realisti, gli scettici, gli spiritosi, i sublimi hanno fatto a gara per disabituarci dai dolci eroi che piangono e sospirano, dalle eroine che colgono gli umidi fiori d'autunno e leggono insieme agli eroi, alternativamente, le strofe dei grandi poeti, degli innamorati che si scambiano i libri non segnate le pagine da leggere, dalle pudiche amorose che annunciano all'amoroso il momento di partire, togliendosi una collana di amoniste dal virgineo collo. Tutte queste cose tornano nel romanzetto di Gide, ed altre ancora, e perfino l'innamorato, che, dopo tre anni d'assenza, giunge inatteso al giardino dell'amata, e la sente viva e palpitante per l'ultima volta fra le sue braccia.

Lettoratura di sogni e sogni di letterati. Vi torna in mente quel libro della Contessa di Noailles, di cui si fece gran discorrere alcuni anni or sono: « Le Visage émerveillé »? Appartiene allo stesso tipo. Sono spiriti delicati, privi di legami con la vita vissuta, ricchissimi di esperienze libresche. Fanno indigestioni di roba vecchia, la rimuginano in un dolce ed affannoso sogno, e mettono fuori un libro che del « vieu de paraître » ha soltanto la copertina, una odora di pergamena e di fiorellini secchi fra grosse pagine rugose. Leggendo la « Porte Etroite » pare di cogliere la goccia fu una entusiastica e tumultuosa rilettura di Chateaubriand, di Senancour, di Constant, di Goethe, di Bernardin de Saint-Pierre. Rigurgito di biblioteca. E, finita la lettura, non possiamo in buona coscienza dire che il libro è bello, e non abbiamo il coraggio di condannarlo per brutto. Vorremmo esprimere una terza e insignificante parola: interessante. Ma non basta ad esprimere il penoso e sottile godimento che ci dànno, in un fugace ritorno, questo pallido larve dell'irrevocabile passato.

G. A. Borgese.

Andre Gide, *La Porte Etroite*. Paris, Mercure de France, 1909; e Torino presso la libreria Lattes.

La carità ufficiale russa
e l'ignoranza del popolino.

Pietroburgo, 1, ore 14,8.

Il Governo ha pubblicato un nuovo regolamento per i soccorsi da apportare alle popolazioni in caso di carestia. Fino ad oggi il ministero delle Finanze e quello dell'Interno organizzavano soli questi soccorsi. Il ministro delle finanze dava il denaro; i funzionari del ministero dell'interno compravano il grano e lo spedivano ai prefetti: alcuni funzionari operavano sui luoghi la distribuzione. I *zemstwos* erano severamente tenuti lontani da questa funzione giacchè si aveva paura che agli occhi dei contadini i consigli provinciali assumessero nella campagna una sovercbia influenza. Agiva soltanto il Governo. Ma il scandalo di Courko e di Lidwal (i due governatori di Mosca) portò un colpo terribile a questo sistema. Il Governo stesso comprese che era assai difficile, per non dire impossibile, dirigere da Pietroburgo una operazione di tale importanza su un territorio così vasto senza che avvenissero abusi. Con questo sistema di centralizzazione gli affamati non ricevevano mai che la metà, al più, del grano comperato per essi: il resto scomparva per la strada. Oggi finalmente, poichè il raccolto si annuncia quest'anno cattivissimo, il ministro dell'interno si decise a riformare un tale stato di cose. D'ora in poi tutta l'organizzazione dei soccorsi agli affamati passa ai consigli provinciali e municipali. La cosa è assai buona... Anzi i consigli provinciali hanno ricevuto più di quanto volevano: il dono è anche troppo generoso!

E' vero che i municipi desideravano organizzare i soccorsi, non a dire comprare il grano e distribuirlo, ma bisogna pure che il ministro delle finanze desse il denaro. Ora questa spesa viene addossata a loro! Il Governo si disinteressa completamente della questione: e dice agli organi locali: sta a voi pagare ed agire. Il grano lo distribuirete voi ha il grano lo comprerete anche voi! ».

Si comprende dunque che se i partigiani del decentramento sono contenti di questa misura, i consigli provinciali (i cui bilanci hanno già molto sofferto dopo la guerra e la rivoluzione) si lagnano amaramente della nuova situazione ed accusano il Governo di avere voluto semplicemente scaricarsi di ogni responsabilità.

A misura che il colera si diffonde novamente in Russia come l'anno scorso, ripreude a circolare tra i contadini la voce che sono medici stessi e i socialisti che avvelenano il popolo. Donde provengono queste voci? chi le diffonde? non si sa! Ma, or qui or là, i contadini si sollevano e picchiano i medici. Alcuni giorni or sono tre marinai in viaggio per Pietroburgo si fermarono a Pskoff. Poichè il loro treno non partiva che alcune ore dopo, i marinai risolsero di fare una passeggiata sui dintorni, per sgranchirsi le gambe: avevano preso con loro acquavite, pane, cocomeri e si apprestavano a passare allegramente le loro ore di libertà, quando una di essi ebbe la funesta idea di bere un po' d'acqua. Si avvicinarono ad un pozzo e si misero ad attingere acqua. Una donna li aveva veduti. « Che cosa fate qui? — chiese allora la donna in tono sospettoso.

« — Non vedete? — rispose un'altra — avvelenano l'acqua dal pozzo! ».

Le donne allora cominciarono a gridare ed a chiamare i contadini che accorsero tosto in massa. I marinai, veduto che la loro partita di piacere volgeva a male, si diedero alla fuga, ma i contadini si posero ad inseguirli e due marinai, per quanto robusti, non riuscirono a sfuggire alle mani loro inseguitori e vennero linciati.

L'impiego degli aeroplani in guerra.

Roma, 1, ore 20.

Il capitano del genio Guido Castagneris, specialmente in aerostatica, in un articolo sul *Giornale d'Italia* esaminati i progressi che si sono fatti finora nell'aviazione, studia la situazione al giorno d'oggi dal punto di vista dell'impiego degli aeroplani in guerra. Egli dice: « Non resta che da provvedere definitivamente ad un buon motore che possa funzionare per lunghe ore, per avere l'applicazione immediata degli aeroplani alle più interessanti e straordinarie gare di elementi sportivi, alle più caratteristiche applicazioni di essi agli usi militari. Da molti tecnici militari si va negando la prestazione dell'aeroplano ad usi di guerra in quanto essi non siano capaci di salire oltre la portata delle armi da fuoco. E' questo un grave errore. Quando si usano in cavalleria, le automobili, le motociclette, i bicicli e anche l'uomo che pure non si sollevano un palmo da terra e compiono e possono servire a compiere le importanti operazioni di guerra loro affidate, esponendosi a tutta la più rudente efficacia del fuoco nemico, nonostante la lentezza naturale del loro cammino rispetto all'aeroplano che muove diritto al suo scopo senza obbligo di tortuosità di via, nulla può spiegare il giudizio assurdo fatto che un apparecchio, pur essendo capace di correre fulmineo attraverso campi, radendo il suolo, radendo foreste, sieno quanto mai poco incontrare per via, pur non sollevandosi da quegli ostacoli che il continuato necessario a non urtarli, che tale aeroplano non sia adatto a rapide ricognizioni. Data la sua facile e libera radenza delle asperità e degli ostacoli del suolo senza patirne arresti di sorta, unita ad una opportuna colorazione della sua superficie, può giungere invisibile e inaspettato in dove egli scopra il nemico e assumere informazioni. Ed è appunto questa l'abilità che devono acquistare gli aviatori militari, abituò che misurai in tutta la sua maggiore percezione e perfezione in Wrighi quando partii sono in aeroplano a Centocelle percorsi in un tratto così radente il campo da farmi passare così presso e da piccoli di pochi centimetri sporgenti da terra e farmi restar sorpreso di non averli urtati. E chi si immagina quella grande, sia colorata in grigio, quell'immane apparecchio con un motore silenziosa, sicchè nessun rumore giunga all'udito di uomo, chi se lo immagina balzare improvviso dal suolo e correre fulmineo radente i campi e fulmineo sorvolare su tutto ciò che incontra, non può disconoscere quanto può tornare utile tale apparecchio e sostituire tanti cavalli e automobili che non possono attraversare rapidamente grandi distanze di terra dove incontrano ostacoli di ogni genere e dove sono costretti a fare lunghi giri che richiedono un consumo di tempo assai maggiore di quello che non richiede la semplice e libera atmosfera. Un aeroplano tipo diliriot corre in media con una velocità di 80 chilometri all'ora, e seguendo tutte le tortuosità del terreno non si avvicina a località in cui debba portarsi non visto, può correre liberamente e diritto sempre alla mira. E quanto tempo esso risparmierà su qualsiasi pattuglia di cavalli, su qualsiasi automobile o motociclette o bicicli ed anche più su qualsiasi pattuglia di fanterini! A questi è facile smarrire la via; all'aeroplano invece bastano pochi punti di orientamento per mantenersi sempre sulla sua strada. Ma vi ha di più ancora. Le recenti esperienze fatte anche al campo militare aeronautico di Guadalajara in Ispagna su cervi volanti hanno provato che l'aeroplano per la sua straordinaria velocità e per il suo libero e rapidissimo gioco di spostamento nei tre sensi dello spazio, in basso, in alto ed orizzontalmente, si presenta come un bersaglio difficilissimo per l'artiglieria. Isolati colpi di fucileria, anche se predisposti come fu sperimentato, non riescono a fargli gran danno; specie il motore ed il pilota sono difficili a colpirsi così riparati come sono dalla carcassa dell'apparecchio. Nessuno svantaggio ha perciò l'aeroplano rispetto alle automobili, alla cavalleria ed alla fanteria, anzi presenta vantaggi su tutti, perchè dunque richiedergli di spiegare inutilmente da parte sua energia per portarsi ad altezze inutili ed alle quali si dovrebbe perdere tempo non indifferente per scendere e scoprir meglio, per prendere informazioni verbali e portare comunicazioni? Tali considerazioni debbono premere vivamente perchè all'interesse presente per i dirigibili si aggiunga subito anche quello per gli aeroplani. L'Italia, che da tutte le nazioni è accerchiata ed i cui ampi confini di mari e coste danno un così esteso sviluppo e libero campo a moltissimi punti contemporanei di colpi di mano, l'Italia non sia indifferente, non sia contemplativa. Urge un ampio moto nazionale, appoggiato dal Governo direttamente promuovendo premi ed immediati furono di reclame i soccorsi per due regioni sventurate. La nazione tutta vale ancor più che due sole regioni. La Manica fu attraversata da un aeroplano e l'Inghilterra sente al vivo la minaccia, la proverbiale imperturbabilità d'animo degli inglesi è scossa e tutti quegli isolani si agitano e rispondono solleciti alla sottoscrizione nazionale promossa da un giornale per far dono alla nazione di una flotta aerea. Le popolazioni di Francia e di Germania fanno la stessa cosa per le loro nazioni. I poveri due milioncelli mari non richiedono che poche ore di più di cammino rispetto alla Manica. Perchè si tarda, no!?».

Spingardi visita a Bracciano il dirigibile militare

Roma, 1, ore 20.

Già fu detto del nuovo dirigibile militare a cui la brigata specialisti del nostro Genio attende sulle sponde del lago di Bracciano, sotto la guida sapiente del colonnello Moris. Oggi i nostri valorosi ufficiali hanno avuto la meritata soddisfazione di una visita del ministro della guerra che segue con vigile e affettuoso interessamento l'opera geniale e patriottica del nostro Genio militare. L'on. Spingardi è partito stamane per Vigna di Valle di primissimo mattino, alle 5. Egli era in automobile e lo accompagnava il suo ufficiale di ordinanza. Giunto a Vigna di Valle si è trattenuto affabilmente cogli ufficiali della brigata capitani Crocco e Ricaldoni, e dal comandante Moris e da tutti gli altri ha avuto spiegazioni amplissime e precise ed illustrazioni intorno al dirigibile numero *1 bis*. Il ministro è rimasto molto soddisfatto dell'andamento dei lavori, dall'operosità indefessa e dell'alta competenza dei nostri bravi ufficiali, il quali ha espresso il suo vivo soddisfacimento e l'augurio più caldo, coll'augurio del miglior successo ai prossimi esperimenti. Alle 11 il ministro Spingardi è ritornato al Ministero della guerra.

Un brigadiere dei carabinieri
annegato nel Tevere.

Roma, 1, ore 21,10.

Stamane, alle 10,30, il vice-brigadiere dei carabinieri, Felice Re, d'anni 24, di Torino, percorreva in bicicletta la riva sinistra del Tevere, presso il porto fluviale di ponte Margherita, per recarsi a prendere un bagno. Lungo il cammino trovò l'ex-brigadiere dei carabinieri Vicinenza Alfonso, che aveva la stessa meta. Giunti in un punto adatto, i due si spogliarono per gettarsi in acqua. Il Vicinenza chiese al compagno se sapeva nuotare.

— Sì, ma in mare — rispose il Re.

— Sta allora attento, — replicò il Vicinenza, — perchè il fiume è pericolose e traditore.

I due entrarono nell'acqua, ma ad un certo punto il Re fu sorpreso da improvviso malore, e scomparve, chiamando ad alta voce aiuto.

Il Vicinenza, che era lontano, corse in aiuto dell'amico, ma già un maestro di nuotica, certo Bonucci, che prendeva un bagno, aveva fermato il povero Re. Questi si era afferrato ad un braccio del Bonucci, quando a un tratto fu travolto dalla corrente, e il Bonucci riuscì a scampare da certa morte solo mercè il rapido intervento dei barcaiuoli dello stabilimento, altrimenti il Re lo avrebbe trascinato seco nella profondità del fiume.

Malgrado gli sforzi fatti, non fu possibile salvare il povero carabiniere.

Il Re alla vedova di un cantoniere

Ci telefonano da Pisa, 1, ore 23:

Sua Maestà il Re ha fatto partecipare alla vedova del cantoniere Egidio Ainzzi, che rimase vittima del treno reale alla stazione di San Vincenzo, che per testimoniare il suo dolore per la disgrazia avvenuta, aveva stabilito di elargire una somma di lire 1000 ed una pensione annua di lire 1000.

Il banchetto all'on. Giolitti

Savigliano, 1, ore 23.

Sotto la grande tettoia di piazza Vittorio Emanuele, addobbata per la circostanza, convenivano oggi circa seicento persone per un banchetto in onore dell'on. Giolitti. Si notano fra le personalità i deputati Rossenda, Falletti di Villafalletto, Giaccone, Marco di Saluzzo e Marsaria, il sotto-prefetto, i consiglieri provinciali cav. Enrico, comm. dott. Heralis e avv. Fissia, le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche locali ed i rappresentanti di varie Società ed Amministrazioni di fuori e di qua.

Lette le molte adesioni, pronunciano parole di circostanza sul significato del banchetto il sotto-prefetto, il quale dichiara che viene a rappresentare il Governo in una manifestazione pro ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva, il colonnello Lingua, l'on. Rossenda, il sindaco, gli onorevoli Giaccone e Falletti, ed altri. L'on. Giolitti prende quindi la parola. Ringrazia tutti coloro che idearono e cooperarono per l'odierna manifestazione in suo onore, che mai più dimenticherà, in special modo poi gli onorevoli che qui convennero perchè più solenne riuscisse la dimostrazione. Della ferrovia tesè approvata dalla Camera, Fossano-Mondovì-Ceva, tratta dettagliatamente. Rimprovera alla vostra città di aver sostenuto la Torino-Cartosio, che arrecò più vantaggi a Savona che a Torino. E questo insistere su tale linea, di cui non si riconosceva dal Governo la fattibilità, fece sì che altre linee, che sarebbero state più pratiche ed attuabili, non vennero sostenute, procrastinando così per anni la soluzione di una via più rapida e sovratutto più pratica, utile e remunerativa tra il Piemonte ed il mare. Ciò come fu che quando il Governo si trovò nella possibilità di disporre finanziariamente per gli studi e l'attuazione di linee ferroviarie, egli, con diversi colleghi piemontesi, si interessò per vedere presa in considerazione la Carmagnola-Ossella, che sempre fu ritenuta apportatrice di grandi benefici al Piemonte.

Trattando il Governo, che verosimilmente avrà in animo di migliorare queste ferrovie, si decise per la Fossano-Mondovì-Ceva, che l'onorevole Falletti, Giaccone ed altri onorevoli avevano sempre e strenuamente difesa dalla forte, continua opposizione. Soltanto il giorno in cui la vaporiera della nuova linea passerà nella nostra città, destinata così a progredire nel suo sviluppo, l'on. Giolitti passa a parlare della sua vita politica, che può riassumersi nella sua approvazione incondizionata al Ministero Giolitti, siccome quello che, in tempo relativamente breve, seppe e potè studiare e portare in porto leggi che sono arra di un benessere generale di tutte le classi lavoratrici. Enumera i molti progetti studiati ed approvati, quelli concretati perchè ritenuti non utili alla nazione, stigmatizzando il Ministero Giolitti in questa formola: « Pace all'esterno; ordine all'interno; solidità delle finanze ». Accennando ai grandi progetti su cui l'attuale Ministero si pronuncierà fra breve, promette che il suo voto sarà favorevole sia per la terza biennale che per la riduzione dei dazi sul grano.

Siccome dal più sempre si è ritenuto questo deputato clericale, così la sua dichiarazione di oggi produsse grandissima impressione.

Egli disse: « Fui sempre di clericalismo: ebbene, tengo a dichiarare ai miei elettori ch'io non sono nè sarò mai nè massone nè clericale. La mia opera non sarà mai legata a partiti; ma da vero italiano sono e sarò devoto alle istituzioni, alla patria, a Casa Savoia ».

Dopo un'allusione alle vicende politico-amministrative di Savigliano, rievoca che i nostri avi e padri lavorarono cinquant'anni fa per darci una patria; a noi italiani non incombe il far sì che essa diventga grande e amata.

Lunghi applausi salutano l'oratore a cui si stringono attorno gli onorevoli colleghi per congratulazioni.

La dimostrazione fu specialmente importante per il concorso degli elettori intervenuti, specialmente da Racconigi, da Marene, da Cavallermaggiore, da Monasterolo e da Ruffia.

L'accusato dell'assassinio dell'Arvedi

Roma, 1, ore 23.

Camillo Fantini, che dovrà rispondere di calunnie per avere accusato suo fratello maggiore uno dei responsabili dell'assassinio dell'ingegnere Arvedi, è rimasto assai spiacente del rinvio chiesto ed ottenuto dal prof. Tamburini per potere, con tutta coscienza, riferire sullo stato mentale dell'accusato. Il carattere del Fantini in carcere è divenuto anche più irascibile: egli ha dichiarato che si opporrà energicamente a qualsiasi studio che si voglia fare su di lui. Quando il presidente colonnello Bianchi entrò nel suo carcere per succedere all'interrogatorio, il Fantini disse che lo dispensasse dal rivolgergli delle domande. Essendogli stato chiesto da chi volesse farsi difendere, rispose:

— Io non ho bisogno di difensori: saprò difendermi da me.

Osservatogli che ciò è contrario alla legge, che impone l'obbligo di almeno un difensore, il Fantini ebbe a dire:

— Io non riconosco la legge.

In seguito scelse a suo difensore l'avv. Salazzio, che ha avuto già varii colloqui con lui. A quanto consta il Fantini avrebbe già detto che farà in udienza alcune gravi rivelazioni sull'assassinio dell'Arvedi, dicendo che rivelerà tutto all'Autorità di pubblica sicurezza. Potrebbe quindi darsi che tornasse ad accusare il fratello, che rimase con un silenzio meraviglioso a provare luminosamente la propria innocenza.

Il dibattimento non potrà svolgersi che in una quindicina del prossimo ottobre.

Un investimento ferroviario
con parecchi feriti a Ortona Mare.

Ancona, 1, ore 22

Stamane, alla stazione di Ortona a Mare, il treno diretto proveniente da Lecce trovavasi fermo in attesa di libera via.

Frattanto un treno merci sopraggiungeva per fare scambio sullo stesso binario; avvenne un grave urto: la macchina e quattro vagoni del treno merci rimasero schiacciati: le due macchine del treno investito, danneggiate, fuorviarono; il vagone postale rimase sventratissimo: vi sono stati feriti: la signora Italia Fratelli di Milano restò quarantasei minuti colla gamba sinistra fra i rottami fortemente compressa e il piede le è restato completamente schiacciato: fu trasportata all'ospedale di Ancona, dove verrà operata. Il capo-treno dei merci, Cavestro, è ferito gravemente alla testa; feriti lievi: Massimo Vallesco, ebanista, di Pescara; Salandra Eustachio, ispettore di assicurazioni, di Bari; avv. Gorgono Emilio, di Narni, commesso viaggiatore; Monsardi Ottorino, milanese; prof. Tuggino, di Narni; impiegato postale Ernesto Chirizzi.

Da qui è partito un treno celere recando sul luogo del disastro funzionari della ferrovie per un'inchiesta e medici. La linea stessa è sgombra. Il treno investito è arrivato ad Ancona con più di quattro ore di ritardo: venne fatto un treno bis per Bologna.

Comunardi colpevoli di disturbare un Comizio

Villeneuve Saint Georges, 2, ore 1

Durante il *meeting* tenuto nel parco di Villeneuve Saint-Georges dei discorsi furono pronunciati dal signor Simonnet, del sindacato degli agenti postali; da Mauculin, dei terrazzieri, che fu arrestato l'anno scorso in seguito agli avvenimenti di Villeneuve, e dal signor De Marande. Durante il discorso di Simonnet le campane della chiesa vicina al luogo della riunione si sono messe a suonare. Delle proteste sorsero dai presenti, che gridarono: *Abbasso il calotte!* Cinque o sei dimostranti, alla testa dei quali era il signor Ricordeau, hanno invano la chiesa e pe rfare cessare il suono hanno lanciato ricordi delle campane. Alle 17,30 la dimostrazione era terminata. Il corteo ritornò a Villeneuve cantando l'Internazionale, poi si disperse.

Il tenore Schiavazzi. I casi di suicidio

Ci telefonano da Milano, 2, ore 1:

Il tenore Schiavazzi, assai noto nel mondo lirico per esser uno degli artisti più in fama, stasera, alle 17,30, in una camera dell'*Albergo Metropol*, dopo una violenta scenata con la sua amante, che abitava al *Continental*, e che era gelosissima di un'amica, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore. I medici, che in principio avevano constatato la ferita lieve, hanno poi riservato il prognostico, essendosi aggravato lo stato del ferito. Causa del triste passo sembrano appunto i dispiaceri amorosi.

Carabinieri presi fra il treno reale e un treno merci
Un morto e due feriti gravi

Roma, 1, ore 2.

Ieri sera alle otto e quaranta — come vi telefonai — partì da Roma, con treno speciale, la regina Margherita, sotto il nome di contessa di Stupinigi, per recarsi nella Alta Italia. Alla stazione erano stati a salutarla il sindaco Nathan, ed altre autorità. Il treno reale, composto di una macchina e quattro vagoni, partì in perfetto orario. Verso la mezzanotte per la città si è sparsa la notizia che il treno reale, poco dopo la stazione Tuscolana e la stazione di San Pietro, e circa sette chilometri da Roma, avesse investito un treno fermo lungo il binario, producendo la morte di un viaggiatore e ferendone gravemente altri. Sul posto si recarono immediatamente molte autorità, moltissimi giornalisti, ecc. Più tardi però la notizia fu rettificata in questo senso. Ogni volta che un treno reale parte da Roma, lungo la linea, per un buon tratto è istituito un servizio di perlustrazione, che è fatto, oltrechè dalla truppa, specialmente dai carabinieri. Alcune pattuglie di carabinieri erano in perlustrazione lungo il binario sul quale doveva passare il treno reale. Sembra che all'altezza della stazione tuscolana, a circa due chilometri dal ponte ferroviario, mentre il treno reale proseguiva la sua corsa verso l'Alta Italia, un treno merci proveniente da Civitavecchia sopraggiungesse in senso inverso e sul binario allato. Tre carabinieri, dei quali uno milite e due aggiunti, furono sorpresi dai due treni correnti in senso inverso e rinchiusi dal due treni nel brevissimo spazio che intercede tra un binario e l'altro. Appena i due treni furono passati, il treno merci fu fermato da grida strazianti ed il personale viaggiante del treno, scesa a terra, trovò al suolo il cadavere di un carabiniere e altri due carabinieri gravemente feriti. Sembra che i tre militi, trovatisi nel breve spazio tra un binario e l'altro, non abbiano saputo calcolare il tempo occorrente per sfuggire ai due treni e non abbiano avuta la presenza di spirito di rimanere fermi al loro posto e che nella indecisione si siano gettati troppo più da una parte che dall'altra, rimanendo investiti. Non si sa fino a questo momento ancora bene se sia il treno reale — che proseguì la sua corsa — od il treno merci, quello che li abbia investiti. Il carabiniere ucciso era stato da pochi giorni promosso milite. Egli è certo Mei, di Roma. Un altro carabiniere ferito si chiama Liorni. Del terzo non si sa ancora preciso il nome.

Sul luogo si è recato il comando militare della stazione di Roma per le opportune indagini e parecchie barelle delle varie associazioni dell'assistenza pubblica e militare per i soccorsi ai feriti. Data l'ora tarda e la località lontana da Roma e la mancanza di mezzi di trasporto per giungervi, sinora non si hanno maggiori particolari.

Roma, 2, ore 9,10.

Eccovi qualche altro particolare sulla grave disgrazia che ha fermato ieri sera la partenza della Regina madre per Torino. La pattuglia che perlustrava la linea ferroviaria dalla stazione Tuscolana era composta dei carabinieri Mei Nazzareno di Roma, Liorni Armido di Sreocovna (Perugia) e Danesino soldato bersagliere del 3o reggimento.

I tre erano a ridosso della scarpata ferroviaria ed attendevano il passaggio del treno proveniente da Ladispoli per godere dello spettacolo del ritorno dei bagnanti e delle bagnanti.

Quando hanno udito il rumore di un treno che si avanzava, il carabiniere Mei si è sporto un po' in avanti dicendo ai compagni: « Eccolo, eccolo il treno di Ladispoli », e intanto guardava nella direzione opposta a quella dalla quale giungeva invece il diretto reale e si sporgeva verso il binario.

La macchina del treno reale con un respingente colpì in piena faccia il Mei, fracassandogli tutta la parte sinistra della testa e del viso e asportandogliena l'occhio.

Il corpo del Mei, morto sul colpo, è violentemente investito, andò a battere contro i suoi due colleghi, che furono rovesciati a terra. Ma solo, il bersagliere Danesino, riportò escoriazioni e contusioni guaribili in dieci giorni.

Tanto il personale del treno reale, quanto quello del treno di Ladispoli, che è sopraggiunto realmente pochi minuti dopo, non si sono accorti del fatto, ma se ne sono accorti invece i soldati che stavano lungo la linea e che sono accorsi alle grida dei due feriti.

Una rissa di famiglie in una via di Parigi.

Parigi, 2, ore 1.

Il quartiere dei Quatre Chemins ad Aubervilliers, già parecchie volte già è stato teatro di sanguinosi drammi, veniva quest'oggi messo in emozione dal rumore di fucilate. Alcuni agenti ciclisti vi si precipitarono, ma non appena giunsi sul luogo dell'attacco i belligeranti erano già scomparsi, ed i rappresentanti dell'Autorità non poterono che raccogliere le vittime: vittime innocenti, purtroppo, come si vedrà.

La famiglia Bettardi, abitante all'Impasse Caron, e la famiglia Ziegelmayer vivevano da parecchio tempo, per varie cause, in cattivissimi rapporti.

Alterchi violenti si erano già prodotti a parecchie riprese, quando oggi, nel pomeriggio, uno dei Bettardi (diamo la versione del partito avverso) avrebbe ingiuriato e minacciato una delle sorelle del Ziegelmayer. La famiglia Ziegelmayer si propose di tenersi in guardia, ma verso le ore 7,30 Pietro Ziegelmayer, soldato in una guarnigione dell'Est, venuto in permesso a Parigi, scorgeva dal suo fu incontrato allo sfogo di una strada da una banda di giovani, tra cui erano Enrico Bettardi e due suoi amici, Michele Lesliber ed un individuo conosciuto soltanto col suo nome di battesimo, Leone. Da qual lato partirono i primi colpi di arma da fuoco è un mistero ancora.

Comunque, una ventina di proiettili almeno furono scambiati: nessuno dei belligeranti fu colpito, ma un proiettile ha attraversato il petto di una bambina di 8 anni, Emiliana Fusin, che giuocava dinanzi alla casa dei suoi genitori. Un'altra palla sfiorò l'orecchio di un passante, il signor Alfonso Chef, il quale, senza dubbio, malato di cuore, stramazzò ucciso dall'emozione. Il disgraziato è padre di quattro ragazzi. Quanto alla povera bambina, è stata trasportata in stato disperato all'ospedale. Gli autori del misfatto sono ricercati.

Ciò che dice Harting
delle accuse contro di lui

Bruxelles, 2, ore 1

La *Cronique* pubblica la nota seguente:

« Un parente del generale Harting, il quale fu messo in questione in modo assai spiacevole a proposito delle agenzie di spionaggio del Governo russo, ci ha pregati di pubblicare il seguente comunicato: — Il generale Sarting, che ho incontrato a Pietroburgo, mi ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Io disprezzo troppo le calunnie dell'anarchico X per rispondere alle odiose calunnie di cui sono accusato da un mese in qua. La sola cosa che io voglio affermare è che è assolutamente falso che io abbia fatto la minima dichiarazione a qualsiasi giornalista. Non ho veduto nessun *reporter*, e non ho potuto per conseguenza parlare di Axec, dacchè è cominciata la campagna contro di me.

CRONACA DELLO SPORT

Verri vince il campionato ciclistico italiano

La gara internazionale di nuoto Lord Byron

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

CICLISMO.

La coppa Hermes della Torino

La vittoria di Borgarello della "Robur,,

La partenza

La Società « La Torino » ha svolto una nuova grande prova ciclistica per dilettanti facendo disputare ieri mattina la Coppa Hermes, vinta già l'anno scorso da Borgarello. La gara odierna venne organizzata con quella cura, con quella rara abilità che caratterizza ogni iniziativa della « Torino ». E il merito di tutto ciò, bisogna dirlo, è unicamente da ricercarsi nell'attività, nella vera passione sportiva che anima Domenico Sacco e Antonio Scaglietti, presidente il primo e l'altro segretario della fiorente Società. Chi poi merita un ringraziamento tutto speciale è la « Brevetti-Fiat », Ditta concessionaria della corsa Umberto I alla corsa del Moncenisio, dal cui giovanile piemontese a squadra alla Coppa Hermes, essa ha per tre volte consecutive prestato una delle sue ottime automobili del servizio di controllo. Anche ieri abbiamo trovato il nostro comodo posticino sulla vettura a fianco ai membri della Giuria, così che ci fu possibile seguire tutta la corsa. Il luogo di ritrovo alla scuola della Barriera di Nizza era fissato per le 4,30 e già a quell'ora molto mattutina moltissimi curiosi, in maggioranza giovani *sportsman*, presenziano le operazioni della firma dei corridori, i quali man mano giungevano per il ritiro del loro numero.

Scaglietti faceva la distribuzione e con lui lavoravano alla bisogna il signor G. Bianco col due figli Pericle e Arturo Bertolino e qualche altro. Verso le 5,30 i corridori sono presto ordinati a quattro a quattro sulla strada maestra, ed il signor Scaglietti sta quasi per dar loro la partenza, quando al corridore Micca scoppia una gommapiena (alcuni dicono che gli è stata forata per cattiveria) ed allora la partenza è ancora ritardata di qualche minuto per quest'unico motivo. Alle ore 5,33 esatte Scaglietti abbassa la bandiera gridando il via proverbiale.

La corsa

I corridori come un sol uomo partono in volata, già coll'intento di distanziarsi nei primi chilometri. Ho preso nota dei partiti e fra essi vi sono i nomi dei vincitori di riputate gare. Eccoli tutti: Capella, della Torino; Vaccaro, id.x Piacenza, id.; Almo, della U. S. I. Labbro, della Sporting Rapi; Allasia, del S. P. Laumann; Gallo, id.; Zanotto, id.; Gremo, id.; Bianco E., del C. C. Robur; Binelli, del C. S. Audace; Accomolli, del P. S. Barriera Nizza; Pentenero, dell'U. P. I. Atalanta; Perino, del C. S. Audace; Micca, dell'U. S. Rivarolo; Rocco, dello Sporting Rapi; Peruzzi, id.; Gaimbo, dell'U. S. T.; Moreni, id.; Rontolo, dell'U. S. T., Montecucco, del C. S. Audace; Borgarello, del C. C. Robur; Gallia P., del C. S. Audace; Gallia M., del C. C. Robur; Cravotto, del P. S. Barriera Nizza.

L'ultimo iscritto non presentatosi alla partenza è Pierino, della Torino.

Grazie all'ospitalità della « Brevetti-Fiat » noi siamo subito in vettura e corriamo velocemente sulle piste dei partiti. Che polverone e che fiasco hanno già fatto fra noi e loro! Con noi sull'automobile, guidata egregiamente dal capo officina Pasteris, sono altri signori Scaglietti e signori Bianco fratelli.

Dietro di noi corrono un'altra guidata da Cattaneo, e che contiene i colleghi avv. Nicola, Cocchi, [illegible] Ambrosio della *Stampa Sportiva*, e [illegible]. I corridori poi sono circondati da un [illegible] stato maggiore di motociclisti [illegible] Bertolino, Crosetti, Miglio, avv. C. Nicola, Trucchi, Semeria e Bulgarelli.

Come si vede, alla corsa si è data quella grande importanza che si meritia.

Prima del ponte [illegible] incontriamo i numeri 31 (Bianco E. e [illegible]) [illegible] ancora tutti appiedati per [illegible] così presto.

Fuori della Leggia [illegible] Carignano di incontriamo il numero [illegible] fabbrica di campagna, [illegible] quattro batterie del [illegible] che svolgono una prova tattica. [illegible] dove [illegible] raggiungere, perchè i cavalli non si impennino maggiormente.

Quindi per questi continui rallentamenti non [illegible] riagguantare il gruppo di testa che al Pentrata di Carignano [illegible] il passo velocissimo e condotto da Capella, Piacenza, Almo, Montecucco e Borgarello ai quali [illegible] a vicenda. Appena fuori di Carignano il gruppo scappa e alla coda di questo tra i ritardatari troviamo Binelli, ferma per una bucatura di gomme.

Buono il servizio di segnalazione e Carignano fatto dal signor Rossi. Verso Lombriasco è Micca che resta appiedato per la stessa ragione, mentre Capella è sempre alla testa dei corridori. La corsa prosegue invariata fino a Casalgrasso. Siamo nelle vicinanze di Saluzzo dove i corridori vi fanno ingresso in buon numero e quasi insieme. Ad essi viene apposto il timbro di controllo. Osservo che l'organizzazione di questo controllo, disimpegnato dalla *Unione Ginnica* è deficiente.

Al controllo di Saluzzo troviamo fra le personalità il signor Pilone di Torino, l'avv. Isaia, Chiabrero e Costa Felice.

Dopo Saluzzo, andando verso Brichierasio troviamo Accomolli, mesto lui appiedato per le gomme; poi Binelli e Gallo.

In una salita presso Cavour, Cravotto tenta una fuga, ma il gruppo lo raggiunge facilmente. Siamo presto a Pinerolo, dove dirige assai bene il controllo il signor Borio di Torino. I corridori vi giungono alle 8,21.

Quindi riprendono la loro corsa veloce, giungendo a Piossasco con in testa Capella, il gruppo è ancora numeroso d'una dozzina di [illegible].

La corsa prosegue verso Trana, e qui Micca resta un'altra volta appiedato. Sulla salita di Trana Cravotto tenta staccare il gruppo, ma cade un po' di confusione; Montecucco rompe una gomma; Almo cade; Accomolli, Grezio, Labro sono in breve distanziati.

Ci avviciniamo a Avigliana; i corridori prendono vertiginosamente la discesa ripidissima; e finalmente siamo al controllo posto prima del passaggio a livello ferroviario. Il passaggio è chiuso; ma i corridori devono ancora fermarsi. Si rinfrescano, vengono trattenuti qualche po', quindi si dà loro il via.

Da Avigliana a Torino la corsa non ha mutamenti sostanziali: ormai i più forti sono in gruppo e la vittoria sarà decisa solo negli ultimi metri. Siamo in breve a Rivoli, poi all'ultimo chilometro dall'arrivo, segnalato con un gran telone bianco attraverso al viadotto.

L'arrivo.

Un pubblico numeroso, trattenuto a stento dietro i cordoni della forza pubblica, si era dato convegno fin dalle 9,30 alla Tesoriera. L'arrivo avveniva esattamente alle ore 10,11 4/5 e fu un gruppo di 7 o 8 macchine che passò compatto la linea d'arrivo.

Gamba, giunto 2.o, dopo [illegible] sensibilmente Montecucco. L'ordine d'arrivo fu il seguente: 1.o Borgarello; 2.o [illegible]; 3.o Montecucco; 4.o Romolo; 5.o Capella; [illegible] Zanotto; 7.o Accomolli; 8.o Micca; 9.o Pentenero. Seguono i ritardatari.

L'arrivo del simpatico torinese Bolzanello, forse il più forte dei dilettanti italiani, fu salutato da meritati applausi.

Nessun serio incidente si ebbe a verificare durante la corsa.

Una importante corsa ciclistica nel Biellese.

La Coppa Patria vinta da Santhia.

Ci telefonano da Biella, 1, ore 22:

Oggi venne effettuata la grande corsa ciclistica per la Coppa Patria, offerta dalla Società sportiva « Patria » di Biella, patrocinata dalla *Stampa Sportiva* di Torino sul percorso: Biella, Ospizio, Gattinara, Vercelli, Santhià, Cavaglià, Viverone, Passo della Serra, Zubiena, Mongrando, Biella, Km. 153 circa, da percorrersi in un tempo massimo di sei ore. La partenza si è effettuata alle 13,5 dal tragnardo posto in piazza della Stazione, affollatissimo di pubblico elegante. La Giuria è composta dai signori Cerruti, presidente della « Patria »; Genova, segretario; Masserano Arturo, cronometrista e consolo capo del Touring; dottor Bastietti, sanitario; signor Debenedetto; Zola e fratelli Grosso. La giornata è bella, ma l'afa è soffocante. Malgrado il caldo, numerosi sono però i partenti in gioia [illegible]. Ecco i nomi:

Frassa Luigi, della Patria di Biella; Santhià Giuseppe, della Veloces; Canova Francesco, della Patria; Righetti Pietro, dell'Atalanta di Torino; Ferrero Antonio, id.; Pramo Nicolino, di Montanaro Torinese; Milano Domenico, di Rivarolo; Fasola Carlo, di Borgosesia; [illegible] Umberto, della Veloces di Biella; Bianola Luigi, di Vercelli; Bozzola Giovanni, di Vercelli; Piacco Pietro, di Vercelli; Peliva Giuseppe, dell'Atalanta di Torino; Osella Pierino, di Vico Canavese; Bassano Giovanni, di Morano Po; Rocco Giacomo, dell'Atalanta di Torino; Vincenzi Angelo, di Borgosesia; Robino Antonio, di Biella; Casoli Sebastiano e Olivieri.

Data la partenza i corridori si avviano in un denso polverone a passo velocissimo. Presto il biellese Santhià si stacca dagli altri concorrenti. La corsa offre [illegible] vari incidenti che si moltiplicano durante il percorso. Presso Gattinara di corridore Santhià si ferma due minuti. Frasso cade ferendosi piuttosto gravemente; viene medicato dal dottor Bogliotti, che è a bordo dell'automobile della Giuria, e riprende la corsa giungendo col gruppo, mentre Santhià sempre in testa continua la sua veloce andatura. Ai piedi della Serra, Santhià scappa privando al vertice della strada in salita con sette minuti di vantaggio. A Mongrando il Fasola, che teneva la terza posizione, cade fracassandosi alla coscia destra. Ormai gli incidenti non si contano più; tutti, chi più, chi meno, sono feriti. Così Righetti e Peliva, che ha tutta la maglia lacerata ed è in uno stato da far pena. Intanto egli prosegue imperterrito nell'aspra corsa. Vincenzi, di Borgosesia, pure cade ferendosi, ma non gravemente. Da Vercelli i corridori proseguono la fila indiana fino a Cavaglià, ove il corridore Santhià, che è stato nel frattempo raggiunto dal gruppo, ne taglia primo il traguardo. A Vercelli il traguardo locale era stato vinto dal vercellese Piacco, seguito a pochi metri dal Righetti. Il corridore Santhià continua intanto la sua marcia guidando il gruppo e giungendo primo a Biella alle ore 18 solo, dopo aver distanziato di molto gli altri. Egli ha percorso i 153 chilometri in ore 4,55. Il forte corridore dilettante è acclamato vivamente da un pubblico enorme che si assiepa facendo ala al traguardo. Quindi il vincitore viene accompagnato al vicino caffè della stazione.

Eccovi partorito l'ordine di arrivo ufficiale:

1. Santhià, in ore 4,55; 2. Peliva, in ore 5,05; 3. Piacco; 4. Righetti; 5. Milano; 6. Botta; 7. Pramo; 8. Fasola Carlo; 9. Bozzola.

Il premio al più giovane arrivato [illegible] da programma è stato vinto dal Canova Francesco, d'anni 14, della Società Patria. L'organizzazione è stata ottima e degna di encomio.

La grande riunione ciclistica di Firenze.

Verri vince il Campionato Italiano Professionisti.

Ci telefonano da Firenze, 1, ore 22:

A Milano il 12 aprile 1909 Verri batteva Gardellin. A Torino il 25 aprile 1909 Gardellin batteva Verri. A Milano il 2 maggio 1909 Verri battava Gardellin. Infine a Ravenna il 24 maggio 1909 Gardellin trionfava su Verri. E oggi, 1.o agosto, a Firenze, qual'è il vincitore del campionato italiano velocità professionisti 1909? Questo si chiede con ansia vivissima, nervosa, il pubblico che gremisce prato e tribune del Velodromo delle Cascine, sotto lo sfolgorio di un sole torrido.

L'odierna grande riunione sportiva si apre portando con la Corsa Milano, dilettanti, sul percorso di metri 1000. Due batterie e una finale. Nella prima batteria scorrono: Masini del C. S. Firenze; Gasparinetti del Cervo Volante di Vicenza; Dini del C. S. Firenze, e Fontana, *junior*, fiorentino.

Alla campana conduce Masini per due giri, ma all'uscita della curva finale Gasparinetti lo rimonta felicemente tagliando primo il traguardo, in 1,50; 2.o Masini; 3.o Dini.

Seconda batteria: ritirati Cavarni e Valli, fiorentini, restano in gara Rastrelli, Nerucci e Dani, tutti del Club Sportivo Firenze. Al segnale di partenza Nerucci distacca subito gli avversari di diverse macchine e si mantiene primo fino al traguardo. Dani, che poteva giungere secondo, è battuto sul traguardo da Rastrelli, che ha un felice scatto finale. Tempo 1,43.

Finale della Corsa Milano. Sono in gara: Gasparinetti, Nerucci, Rastrelli e Masini, primi e secondi arrivati nelle batterie. Il primo giro si compie a passo sostenuto, comandano da Masini. Al secondo giro prende la testa Nerucci che la mantiene fino alla campana. Al terzo giro forza il passo lentando di scapparci; riesce a distaccare Gasparinetti e Rastrelli, ma non Masini che gli si è messo alle calcagna e all'ultima curva lo stacca fortemente sorpassandolo. Intanto Gasparinetti, mediante uno *sprint* velocissimo, esce di dietro a Masini e riesce pure sorpassarlo sul traguardo, ma Masini giunge primo per mezza ruota sopra Gasparinetti 2.o. Tempo 1,50. 3.o Nerucci; 4.o Rastrelli.

Ed eccoci al *clou* della giornata. L'attesa del pubblico si fa febbrile. E' la finale del Campionato Italiano Velocità professionisti, le cui batterie vennero corse domenica passata. Debbono contendersi la palma, Gardellini del Club Sportivo Padovano; Fontani del C. S. Firenze, e Verri e Portioli del Pedale Mantovano. L'attesa è però tutta per il duello a fondo fra Gardellin e Verri. Alla partenza Gardellin è in testa. Dopo poche pedalate, Portioli fugge un attacco e lo rimonta, ma Gardellin gli è subito alla ruota ed allora Portioli desiste da questa inutile. Il tentativo di Portioli appare evidentemente a molti una manovra prestabilita. Dopo ciò il primo giro viene condotto da Portioli e si compie a passo assai lento, quasi senza interesse. Così avviene anche per quasi tutto il secondo giro. Alla campana Gardellin, che oggi è apparso inquieto anche avanti la corsa, subordinando una eventuale fra Verri e Portioli a suo danno, e che ne vede con le prove manifeste nelle manovre di essi, vuole sventarla e forza passando decisamente in testa. Ma Verri gli è subito alla ruota fino agli ultimi 200 metri, ove iniziasi il duello finale. Quivi Gardellin fare raccoglieri e d'un tratto torna in volata. Ma i suoi movimenti sono assai incomposti; macchina e corridore procedono a sbalzi, evidentemente il padovano è impressionato. In lui non riconosciamo più la sorprendente dimostrata domenica scorsa. Ma intanto la corsa precipita alla sua risoluzione. Verri riprende l'attacco riuscendo a dominare l'avv. [illegible] con una facilità sorprendente, e che non si comprende e non si spiega se non con l'alterato stato d'animo di Gardellin. Il pubblico, attentissimo, assiste muto, sospeso alle fasi della lotta, attendendo un contrattacco del corridore padovano. Ma Verri entra nella curva finale con un po' di vantaggio ed accenna sul rettilineo in piena volata. Gardellin, con forte spunto risponde, riesce a ripassare contro con l'esterno rivale e sembra sia per rimontarlo. Ma Verri, all'altezza delle tribune, allarga esageratamente. Allora Gardellin, che trovasi forzato contro lo steccato, si rialza e desiste momentaneamente. Ma poi si rilancia all'inseguimento dell'avversario, lanciando verso di lui la mano per protestare contro l'atto scorretto dal quale si è ritenuto danneggiato. Ma Verri, che probabilmente avrebbe vinto lo stesso tagliando però il traguardo con Gardellin a ruota, ha saputo avvantaggiarsi dell'ultimo di distanza dall'avversario ed ha così ragione di lui per due macchine. Tempo 1,53. Gli ultimi 200 metri in secondi 13,2/5. 3.o è Fontani. Quando Verri ha tagliato il traguardo scoppiano applausi frenetici per parte dei suoi partigiani, cui fanno riscontro i fischi degli amici di Gardellin e di molti del pubblico. Mentre fra gli spettatori si iniziano delle discussioni vivacissime, che minacciano di degenerare in pugilato, Verri e Gardellin salgono alla tribuna della Giuria, ove hanno un violento alterco. Calmati, Gardellin [illegible] a sfondare protesta scritta contro Verri. Mentre ritornia per consegnarla alla Giuria, un ammiratore di Verri lo schernisce, e allora Gardellin gli è addosso e lo manda a ruzzoloni con un pugno. La Giuria decide di non accettare la protesta. In luogo allora fra Gardellin e Verri un altro diverbio che finisce con una sfida, di disputare un *match*, lanciata da Gardellin. Verri la accetta. Il match si correrà domenica, » corrente.

Abbiamo per ultimo una Corsa Consolazione professionisti (Km. 4, tre giri). Si presentano: Portioli, Taylor di Bologna e Bocchino. Dopo la campana alla prima curva, Bocchino passa in testa, ma nell'ultima curva si fa rimontare da Portioli che ha corso rischiatissimo per le manovre antecedenti contro Gardellin. Portioli taglia primo il traguardo per una macchina; 2.o Bocchino, 3.o Taylor. Tempo 1,30.

Infine viene disputato il Campionato Italiano Stayer (Km. 50, giri 150, con allenatori meccanici). Scendono in pista soltanto Taylor di Bologna e Rolando di Pavia. Al 43.o giro Rolando cade e deve ritirarsi. Tornato in pista dopo pochi altri giri, viene a mancargli l'allenatore e si ritira definitivamente. Taylor così indisturbato può compiere il percorso e vincere il campionato fra la disattenzione del pubblico. Tempo minuti 53.

Le corse di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 1, ore 22.50:

Stamane si sono svolte le corse ciclistiche.

Nella corsa «match» di velocità, in tre prove: 1.o Beni, di Roma, con punti 3; 2.o Matulli con punti 2; 3.o Drusi, anche di Roma.

Nella corsa dilettanti, premio Ippodromo, chilometri 25: 1.o Berta Giuseppe di Roma; 2.o Dossi Luigi, di Napoli; 3.o Iacomini Umberto, di Napoli.

La corsa Reggio-Montecchio e ritorno.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 1, ore 22:

Oggi si è svolta, per iniziativa della Società « Forti Liberi », la [illegible] ciclistica sul percorso Reggio-Montecchio e ritorno. Primo arrivato fu Sola Mario, modenese.

NUOTO.

La Gara internazionale di resistenza

Lord Byron

Venezia, 1, ore 22,30.

Nel pomeriggio si è svolta la grande gara di nuoto *Lord Byron*, organizzata dalla Società « Francesco Morosini », sul percorso Santa Maria Elisabetta del Lido alla stazione ferroviaria, lungo il canale Orfano, il bacino di San Marco, il Canal Grande (chilometri 7).

I concorrenti inscritti erano 36, tra i quali si sono ritirati, prima della partenza, Albertini, della Rari Nantes di Pavia; Negri, della Rari Nantes di Milano.

Nello specchio nuoto dal ponte *Dependance* al *Grand Hôtel del Lido*, ove si trova il traguardo di partenza, sostavano, in attesa dell'inizio della gara, le lancie a vapore concesse dal Comando del Dipartimento per la Giuria, del servizio sanitario, pel servizio di controllo ed assistenza. Altre imbarcazioni di ogni specie erano lungo la riva, e sui pontili si ammassava una grande folla. Poco discosto dal traguardo stavano allineate le barche di salvataggio, portanti sulla prora le bandiere bianca col numero corrispondente o quelle sampaie sulla calottina da capo del nuotatore.

La partenza con allineamento volante venne data alle ore 16,42. Tutte le lancie e le imbarcazioni si misero in moto, seguendo da vicino i concorrenti. Ad un centinaio di metri dal traguardo i nuotatori si dividono in tre gruppi; nel primo gruppo, a breve distanza uno dall'altro, procedevano Amatore, della Rari Nantes di Milano; Signorini, del Club Sportivo di Firenze; De Pasquale, della Rari Nantes di Spezia, vincitore della gara *Lord Byron* nel 1907, Ricti, della Bucintoro di Venezia; Giacometti, della Rari Nantes Patavium. Nel secondo gruppo si notavano Boloni, della Querini di Venezia; Cozzi, della Rari Nantes Florentia; Granati, pure della Rari Nantes Florentia; Fasoli, della Rari Nantes Padovana; Vissa, della Querini di Venezia. Nel terzo gruppo seguivano, vicinissimi, gli altri concorrenti.

La corrente contraria (rifusso) rese difficile la gara nella prima parte del percorso.

Alla imboccatura del canale Orfano, per un doloro sopravvenuto ad concorrente A. Gnocchi, della Palestra Marziale di Venezia, si ebbe un po' di confusione, anche per l'avvicinarsi d'un rapido piroscafo proveniente da Chioggia, che passa vicino alle imbarcazioni. Poi la gara continuò regolarmente.

Del primo gruppo prende la testa il giovanissimo Signorini del Club Sportivo di Firenze; 2.o Ricti; indi, a distanza di circa 30 metri, Amatore; poi Giacometti e De Pasquale.

All'altezza dell'isola San Giorgio tiene sempre la testa Signorini, che nuota vigorosamente; quindi la gara si fa interessante, e l'interesse aumenta all'imboccatura del Canal Grande, dove il pubblico che affolla la riva degli Schiavoni e la riva della piazzetta del Giardinetto Reale, applaude i concorrenti.

L'entrata nel Canal Grande di Signorini segue alle ore 17,37: a distanza di circa 150 metri viene Amatore e vicino a lui sono Giacometti e Ricti; poi De Pasquale. Nello svolto del canale i primi nuotatori procedono in questo ordine: Signorini, Amatore, Ricti, Giacometti; ma De Pasquale avanza pure, ed al ponte di Rialto sorpassa gli altri e viene secondo: in ritardo Giacometti, che, sorpassato dal Ricti e dal Moda, della Querini, si ritira all'altezza della Cadora ed è raccolto dalla sua imbarcazione. Amatore, giunto vicino al palazzo Vendramin, perde le forze ed è costretto a ritirarsi; e Signorini, applauditissimo dalla folla che si assiepa sulle rive, che gremisce le finestre, i pontoni, giunge prima, in eccellente forma, al traguardo del palazzo Calbogrotta in ore 1,45'25".

Ecco l'ordine di arrivo degli altri concorrenti: 2.o De Pasquale, della Rari Nantes di Spezia, ore 1,49'30"; 3.o Ricti, della Bucintoro, ore 1,50'55"; 4.o Moda, della Querini, ore 1,51'47"; 5.o Fasoli, della Rari Nantes Patavium, ore 1,54'45"; 6.o Lisci, guardia di finanza, ore 1,56'27"; 7.o Amabile, della regia marina, ore 1,57'10"; 8.o Cozzi, della Rari Nantes Florentia, ore 1,57'45; 9.o Granati, della Rari Nantes Florentia, ore 1,57'52"; 10.o Ferretti, della Rari Nantes Patavium, ore 1,58'; 11.o Mosca, della Brigata lagunare, ore 1,58'45"; 12.o Esposito, della regia marina, ore 1,58'48"; Seguirono Barbas, della Rari Nantes di Milano; Morzixza, della Querini; Carosole, della Rari Nantes Florentia. Ultimo, 24.o, arrivato [illegible] tempo massimo, Barbato, della regia marina.

Anche gli ultimi arrivarono in buone condizioni.

Nella gara 1907 De Pasquale era arrivato primo in ore 2,14'.

Il campionato della Regia marina

Ci telefonano da Spezia, 1, ore 21,20:

Oggi, promosse dalla Rari Nantes, ebbero luogo le gare di nuoto del campionato della regia marina, percorso metri 600:

1.o Canzani Anchise, guadagnando l'orologio del Duca di Genova; 2.o Gemignani Duilio; 3.o Gambini Andrea.

Campionato regio esercito, metri 800: 1.o Catteno Davide, del 3.o genio Milano, medaglia d'oro del ministro della guerra; 2.o Pagnarone Nino; 3.o Scoglio Mario. Si ritira Cornet Giulio.

Gara juniores, metri 800: 1.o Fegurzano Leone; 2.o Lavatelli Giocondo; 3.o Bravasco Augusto.

Gara Lega Navale, percorso primo stadio olimpico metri 185: 1.o Izzato Gerolamo; 2.o Gemignani Duilio 3.o Galazzi Alberto.

Campionato militare, decisivo fra categoria R. E. e R. M., metri 1500 con giro di boa: 1.o Cattaneo Davide, in 27,10"' (il Corpo del 3.o genio guadagna la coppa d'argento del Re); 2.o Canzani Anchise, in 27'30".

Durante la decisiva il Cattaneo ha tagliato per due volte la strada al Canzani, e questi ha sporto reclamo. Ma la Giuria, constatando che esistesse il cambio di strada, non ritenne che abbia danneggiato il Cattaneo.

CINEGETICA.

Date di apertura di caccia.

Diamo un primo elenco delle date di apertura comunicateci:

Ascoli Piceno, 10 agosto — Belluno, 10 agosto — Bergamo, 1.o agosto — Bologna, 8 agosto — Brescia, 1.o agosto — Como, 15 agosto — Cremona, 1.o agosto — Cuneo — 15 agosto — Ferrara, 15 agosto — Genova, 1.o settembre — Livorno, 15 agosto — Mantova, 1.o agosto — Milano, 15 agosto — Modena, 8 agosto — Parma, 1.o agosto — Pesaro, 1.o agosto — Piacenza, 15 agosto — Roma, 20 agosto — Siena, 20 agosto — Torino, 15 agosto — Vicenza, 1.o agosto per le quaglie, 15 caccia in genere.

GINNASTICA

Concorso internazionale di Lussemburgo

Ci telegrafano da Lussemburgo, 1, ore 23:

Il quarto torneo ginnastico è terminato colla vittoria francese. Risultato: 1.o Francia; 2.o Boemia; 3.o Italia; 4.o Belgio; 5.o Slovenia; 6.o Lussemburgo. Il prossimo torneo si terrà a Torino nel 1911.

AVIAZIONE.

Il circuito di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 1, ore 20.40:

Oggi si è riunita la Commissione sportiva per il Circuito aereo internazionale, ed ha nominato presidente il comm. Gino Modigliani, vice-presidenti il dottore Alberto Pirelli e il marchese di Soragna. Venne quindi fatto un sopraluogo sul terreno delle prove, e approvate le disposizioni date perchè i lavori procedino alacremente.

Un volo di 110 minuti

Chalons sur Marne, 1, ore 17,5.

L'aviatore Sommer ha fatto stamane un volo durato un'ora, 50 minuti primi e 30 minuti secondi, elevandosi ad un'altezza di 15 a [illegible] metri.

AEREONAUTICA.

Spelterini si disgusta ed attraversa in pallone la catena del Monte Bianco.

Ci telegrafano da Chamounix, 1, ore 20:

Il capitano Spelterini si propone di fare martedì la traversata in pallone della catena del Monte Bianco.

Sette pescatori annegati in mare.

Girgenti, 1, ore 10,40

Ci telegrafano da Girgenti, 1, ore 14.40:

Verso le ore 9 del 29 luglio presso Ribera Siciliana, nella località detta « Secca Grande », a causa il forte vento, la barca pescherecca *Madonna del Soccorso* e l'equipaggio sono naufragati. Sono scampati alla morte soltanto Marinello Amodio e Calanzaro Ignazio, salvati dopo sette ore del naufragio dal cutter *Lorenzo*, del Compartimento di Trapani, comandato dai fratelli Gerolamo ed Amberto Genovesi. Sono periti Ignazio Abruzzi, Giuseppe Sutera, Gustavio Corino, Alfonso Dimino, Calogero Bono, Salvatore Curri e Giuseppe Fiorentino, tutti pescatori di Selacca.

LA GIORNATA ELETTORALE DI IERI

Vittorie socialiste a Novara e a Genova

Nel Collegio di Novara.

Novara, 1, ore 22.5.

Il caldo soffocante ha fatto salire il termometro a 32 gradi all'ombra. Come si vede, la giornata non sarebbe stata adatta per fare le elezioni; tuttavia l'animazione fu grandissima. Tra ieri sera e stamattina i treni hanno riportato in città buona parte di coloro che stavano godendosi le aure balsamiche delle riviere, dei laghi e dei monti, e di coloro che, vivendo, per ragioni d'impiego o di professione, fuori di Novara, hanno colto l'occasione del ballottaggio per rivedere la città natale.

La lotta dei manifesti è stata in quest'occasione vivissima, e le discussioni e le escoriazioni si sono protratte fino a notte tardi. Ieri sera nei diversi centri del Collegio la propaganda durò incessante. Il partito socialista aveva chiamati qua gli onorevoli Quaglino, Beltrami, Rondani, Morgari e Mazzanti. Anzi quest'ultimo ieri sera stesso, che si era preso il non facile compito di parlare a Cerano, si vide impossibilitato a poter parlare, per l'assalizione degli animi di quegli elettori, che ricordano la guerra atroce mossa al loro preferito avv. Garabarotta nelle ultime elezioni di marzo.

Nelle sezioni diverse della nostra città le operazioni di votazione cominciarono precisamente. Fuori di esse stazionavano gruppi numerosi di persone, in maggior parte socialisti. Furono fatti venire molti operai emigrati.

La votazione si svolse con molto concorso di elettori e senza nessun incidente notevole.

Da ieri sera trovavasi qua l'avv. Guglielmo Gambarotta. Questa mattina partì, applauditissimo, a Trecate ed a Cerano, per parsuadere quei suoi sostenitori a votare per il candidato socialista, pur non curandosi dell'ostilità a lui fatta nelle passate elezioni di marzo. Il paese di Cerano pareva trovarsi in istato d'assedio; tanti erano i carabinieri che vi si trovavano.

Pochi minuti dopo le ore 18 cominciò presso tutte le sezioni lo spoglio delle schede, che procede nel modo più sicuro: anche nei diversi centri del Collegio lo spoglio procede con rapidità veramente encomiabile, tanto che verso le ore 18 già si conosce il risultato preciso delle nove sezioni della città e di qualcuno dei centri del Collegio poco lontani. I primi risultati conosciuti sono quelli delle prime nove sezioni, dove i costituzionali credevano, come sempre è avvenuto per le passate elezioni, di avere la maggioranza. I costituzionali senza la maggioranza in città non avrebbero potuto avere speranza di riuscita. Ma le nove sezioni di Novara città danno ai costituzionale Mazzini 1311 voti, al socialista Giulietti 1012: quindi una maggioranza per quest'ultimo di voti 301. Mentre si attendono le risultanze dei diversi centri del Collegio, si inizia discussioni vivaci: i socialisti sono ragionanti; i costituzionali notano nulla senza per giustificare l'insuccesso, ma sta il fatto che buona parte di essi non si sono presi la briga di andare a votare: altri invece, forse spinti dalla simpatia e dall'amicizia per il candidato socialista, hanno votato per lui. Per la maggior parte i giambarottiani hanno votato per il candidato socialista, mantenendosi così fedeli alla deliberazione presa precedentemente dai partiti radicale, democratico e repubblicano. Ma non è solamente a Novara che la votazione è sfavorevole al partito costituzionale; bensì in quasi tutti i paesi, qualcuno eccettuato, il candidato socialista ha avuto una forte maggioranza. Verso le ore 19,30 il risultato è compiuto e la sconfitta diventa disastro.

Ecco i risultati:

Inscritti 9312.

Votanti 6148.

Dott. Luigi Giulietti (socialista) voti 3494.

Mazzini (costituzionale) voti 2542.

Il candidato socialista vince dunque per 952 voti di maggioranza sul candidato costituzionale.

Il risultato non riesce inaspettato ai più, perchè ben si sapeva che i giambarottiani, andando a votare per il candidato socialista, decidevano la sorte del costituzionale. Quello che impressiona però si è che Novara città, che sempre, nelle passate elezioni, ha dato la maggioranza al partito costituzionale, questa volta invece ha votato le spalle a Mazzini. I dirigenti il partito costituzionale hanno fatto tutto quanto era possibile, ma le fatiche immani furono male ricompensate. Le cause bisognerà ricercarle passato questo primo momento di impressione.

Ecco intanto i risultati per Comune, che hanno una certa importanza: Novara, Mazzini voti 1311; Giulietti voti 1012 — *Bernate*, Mazzini 110; Giulietti 123 — *Cerano*, Mazzini 103; Giulietti 327 — *Trecate*, Mazzini 375; Giulietti 596 — *Cameri*, Mazzini 338; Giulietti 612 — *Casalino*, Mazzini 97; Giulietti 67 — *Sozzago*, Mazzini 45; Giulietti 38 — *Granozzo*, Mazzini 101; Giulietti 91 — *San Pietro Mosezzo*, Mazzini 61; Giulietti 28.

Per la cronaca ricorderò che nelle elezioni di marzo i tre candidati in lizza ebbero i seguenti voti: Mazzini 2606; Gambarotta 2027; Giulietti 1955. I votanti furono 6681. Nel ballottaggio tra Mazzini e Gambarotta, nello stesso mese di marzo, i voti ottenuti dai due candidati furono: Gambarotta 3246; Mazzini 3252. I votanti furono allora 6646.

In queste elezioni di ballottaggio votarono il 60 per cento circa degli elettori inscritti. Stasera alla sezione prima, situata al nostro teatro Coccia, venne fatta la proclamazione ufficiale del dott. Giulietti a deputato del nostro Collegio. La città è animatissima e [illegible] vivissimi i commenti sul risultato del ballottaggio di oggi.

Nel collegio di Genova

Genova, 1, ore 23

Oggi ebbe luogo a Genova l'elezione nel Collegio 3, per il quale erano in lotta il socialista avv. Giuseppe Canepa, l'ing. Emilio Parodi (clericale ministeriale) e Cesare Imperiale, dell'opposizione costituzionale.

Il marchese Cesare Imperiale, invitato a vari Comizi di propaganda elettorale, aveva diretto ieri ai presidenti dell'Associazione liberale, del circolo Umberto I e delle altre Associazioni aderenti a questa la seguente lettera:

Genova, 31 luglio 1909.

« Di fronte all'equivoco creato — da una parte — da una candidatura clericale, che — dicendo di voler combattere per i costituzionali, non vuol piegarsi ad alcuna dichiarazione politica — e dall'altra da Associazioni che pur costituite con un programma contrario al socialismo — seguono costantemente tutta le vicende elettorali di questo partito — non necessario in Genova una schietta, recisa affermazione di fede liberale.

« Quest'affermazione è riuscita completa, solenne, nel Comizio del 29 luglio ed avrà indubbiamente una larga eco nel Paese.

« Per compiere quest'affermazione ho tenuto il campo resistendo ad ogni pressione, sdegnando ogni attacco personale, non raccogliendo neppure l'accusa vilissima di aver diviso per volgare ambizione le forze costituzionali, accusa che mi è rivolta da coloro appunto che hanno consumato il vergognoso tradimento all'ultim'ora.

« Il mio compito è finito ed è inutile quindi la mia presenza al Comizio di stasera.

« Nel lavoro di propaganda elettorale la mia opera non può aver ormai altra efficacia che quella di una sdegnosa protesta contro le violenze, contro le insudice corruzioni che si vanno compiendo.

« Se questa protesta non riuscirà a provocare una ribellione di fatto la coscienza cosciente, di tutti gli uomini sinceramente liberali, la colpa ricada non su di voi che generosamente non avete disperato quando altri cedeva le armi o si ritirava sfiduciato, ma sopra coloro che sperano di riuscire domani a dimostrare che nella sola Genova, il cui nome fu simbolo di fierezza ed indipendenza, è spenta ormai ogni tradizione di liberalismo. — *Cesare Imperiale* ».

La mattinata splendida ha favorito il concorso degli elettori alle urne. Nelle vicinanze delle Sezioni si trovavano i distributori di manifestini dei varii partiti, portanti i brucciali della Lega nazionale, dell'Unione di Genova, dell'Unione dei partiti popolari, ecc.

Nella sezione di San Vincenzo i seggi furono conquistati per la maggior parte dalla Lega nazionale, e la minoranza dai popolari. Nelle sezioni suburbane prevalsero i popolari. I treni mattutini portarono in città molti elettori.

Alle 16 si è chiusa la votazione nella più gran parte delle sezioni che sono in numero di 25. In alcune si attese un quarto d'ora per la chiusura perchè molti elettori presenti dovevano ancora votare. Vi furono parecchie questioni e vivissime contestazioni tra i partiti avversari, ma senza gravi conseguenze.

Eccovi i risultati:

Inscritti 13154; votanti 8012. Avvocato Canepa Giuseppe, direttore del *Lavoro*, socialista, voti 3987; marchese Imperiale di Sant'Angelo, costituzionale d'opposizione, 433; avv. Emilio Parodi, ministeriale ai lavori pubblici, clerico-moderato ministeriale, 3690.

Questo è il risultato che dà il Municipio, il quale afferma che vi sarebbe ballottaggio tra Parodi e Canepa, per una ventina di voti. Invece il giornale *Il Lavoro*, uscito in edizione straordinaria, dice che Canepa è stato eletto definitivamente con voti 3993; Parodi avrebbe avuto 3838 voti e Imperiale 466. Domani, alle ore 14, nella pr

CRONACA CITTADINA

Le tristi condizioni del personale postelegrafico e telefonico

Il segretario della Federazione postelegrafica e telefonica, sezione di Torino, ci comunica:

« Onorevole Signore,

« Per incarico avuto dai miei colleghi del Comitato e per deliberazione dell'ultima Assemblea, mi pregio comunicare alla S. V. onorev. le cause che determinarono l'attuale agitazione dei Postelegrafici.

« Premetto che in questo breve riassunto non tratterò la questione importantissima della Pensione ai subalterni, limitandomi alle due gravissime questioni che si riflettono sugli stipendi minimi e alla regolarizzazione degli anziani.

« Per quanto riguarda la questione degli stipendi minimi si può affermare che l'Amministrazione postelegrafica è quasi l'unica, dopo la legge di perequazione sugli stipendi, che mantenga per i suoi impiegati degli stipendi iniziali così irrisori. A provare la verità della mia asserzione mi limiterò a segnalare gli stipendi delle principali categorie e del personale incominciando dalle più umili.

« Il personale subalterno infatti viene attualmente arruolato dall'Amministrazione alle seguenti condizioni:

« 1.o Esso deve prestare un servizio di tirocinio per due anni nel qual tempo viene qualificato come personale fuori ruolo allo stipendio di L. 63.37 mensili; dopo i due anni può essere avanzato dato buona prova di se, a L. 67.50; dopo altri due anni possa finalmente a L. 74.82; riassumendo, per 8 anni di lodato servizio e fino a 29 anni di età riesce appena a guadagnare L. 74, che Ella comprenderà benissimo a che cosa possano servire, specialmente nelle grandi città.

« Qui è bene notare che un'ingiustizia ancora più grave viene perpetrata a danno dei fattorini telegrafici, i quali, reclutati per tale servizio a 17 anni di età, essi passano a far parte del personale di carriera al 21.o anno, si noti bene, senza alcun beneficio a compenso del servizio da essi prestato come tali, ma coll'obbligo di qualunque nuovo entrato di prestare servizio due anni come agenti fuori ruolo, mentre per questi giovani vorrebbe che per gli anni di servizio prestato in qualità di fattorino dovesse almeno essere abolito il tirocinio di fuori ruolo.

« Grave è poi la condizione degli allievi guarda-fili, che reclutati come tali dall'Amministrazione, percepiscono uno stipendio giornaliero di L. 2.80 (s'intenda per quelle giornate che lavorano), di modo che in media, per il grande reclutamento che ne fa l'Amministrazione, non superando quasi mai le venti giornate di lavoro al mese, il loro stipendio va dalle 40 alle 56 lire. Per questi poveri disgraziati, poi, nessun termine vi ha per il loro passaggio in ruolo, di modo che attualmente abbiamo degli allievi guarda-fili che da molti anni prestano servizio senza avere ancora alcuna speranza di passare un momento o l'altro nel personale di ruolo.

« Nè più felice è la condizione delle supplenti, che reclutate negli uffici succursali, con stipendi che vanno dalle 30 alle 60 lire, esse sono obbligate a vivere in tali condizioni per molti anni senza alcuna speranza di miglioramenti.

« Basterebbe per sollevare queste infelici che l'Amministrazione riservasse loro tutti i posti che si rendono vacanti ai telefoni e nelle ausiliarie telegrafiche; ma anche questo fu sempre un più desiderio, perchè la maggior parte di questi posti furono sinora occupati da estranei.

« Altrettanto dolorosa è la posizione delle ausiliarie, degli ufficiali e degli ufficiali d'ordine, i quali ultimi, dopo avere prestato servizio *gratis* per un anno, col richiesti titoli di studio, vengono a percepire come primo stipendio (e per la durata di quattro anni) L. 91 al mese.

« Non meno grave e più complessa è la questione della regolarizzazione degli anziani, che trae origine dal confusionismo che regnò, prima dell'attuale organico, nella nostra Amministrazione.

« Per provare le tristi condizioni del personale anziano basta accennare a quello subalterno, che dopo qualche e più anni di servizio riesce appena a percepire uno stipendio che varia dalle 90 alle 95 lire mensili, stipendio che non basta ai più elementari bisogni di una famiglia.

« Altrettanto si dica per tutte le altre categorie anziane cui l'organico non apportò alcun immediato beneficio. Per tutti questi si chiede l'abbuono di qualche quadriennio sullo stipendio attuale.

« Mi permetto, in ultimo, far notare alla S. V. onorev. che un'ultima disposizione ministeriale esclude dal servizio straordinario tutto il personale nuovo entrato, o, per meglio dire, appunto quel personale che usufruisce degli stipendi minimi, ed in virtù di tale disposizione vediamo esclusi da questo tutti coloro che godono stipendi di 65, 67, 74 e 91 lire al mese, mentre questo viene goduto da impiegati che già hanno stipendi superiori.

« Come vede, onorevole signore, non occorre discutere tale disposizione, la cui assurdità è troppo evidente..... Noi chiediamo, in opposto, che nelle grandi città, dove maggiore è la spesa, sia possibilmente mantenuto il lavoro straordinario esclusivamente agli stipendi minimi ed in ragione che ad essi possa essere assicurato un sopraguadagno non inferiore alle L. 15 mensili.

« Questi onorevole signore, i principali desiderata della classe nostra. Speriamo che essi incontreranno pure il favore della S. V. Onorevolissima, a nome dei postelegrafici abbiamo i più sentiti ringraziamenti ».

Appoggiamo cordialmente questo memoriale. Esso è il grido di miseria che sale da tanti poveri e utili funzionari, rimunerati con veri stipendi di fame, quali le nostre classi operaie hanno nelle città civili superato da un pezzo.

Contrari energicamente a per principio alle agitazioni degli impiegati dello Stato, siamo però convinti che, per prevenirle, il miglior sistema è quello di seguire le vie della giustizia e del rispetto alla dignità di chi riveste divisa e funzione pubblica. Ora i salari di 60 lire al mese non sono nè giusti, nè dignitosi.

Nè valga ripetere che anche a questi stipendi si trova in concorrenza fra i postulanti. Non è solo alla quantità dei concorrenti che può aver riguardo una pubblica Amministrazione, gelosa del buono e intensivo servizio, ma sopratutto alla qualità. Ed è per avere dimenticato questo principio elementare che è sorta una questione degli impiegati in Italia.

Confidiamo dunque che questa volta il Ministero competente vorrà far giustizia ai miticissimi desiderati dei suoi dipendenti, tenendo presente anche la verità che « bis dat qui cito dat ».

I postelegrafici dal Sindaco.

Una Commissione di postelegrafici, accompagnata dal conte Guvone, si è recata dal sindaco, per esporgli alcuni desiderata riguardanti la classe postelegrafica, ed ottenere per essa qualche appoggio presso il Governo.

Il sindaco ha accolto benevolmente la Commissione promettendo il suo interessamento.

La Regina Margherita a Stupinigi

Col diretto proveniente da Roma è giunta, alle 10,10, S. M. la regina Margherita, accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla marchesa di Villamarina.

L'augusta dama aveva buonissimo aspetto.

Alla stazione di Porta Nuova, tenuta sgombra come di consueto, non c'erano che il questore comm. Carmarino col suo segretario particolare cav. Nonvito, il vice-questore cav. Guarino, il tenente colonnello dei carabinieri cavaliere Danza con alcuni ufficiali, il comm. Sala, direttore dell'Amministrazione della Real Casa ed il conte Mengoni, aiutante di campo di S. A. il Duca di Genova.

La regina Margherita salì con la dama ed il cavaliere d'onore in una delle automobili che attendevano sotto l'arco prospiciente via Sacchi e fu dal cav. Carlotto condotta direttamente al castello di Stupinigi.

E' probabile che Sua Maestà si rechi prestissimo al castello Savoia a Gressoney Saint Jean e che più tardi intraprenda un breve viaggio all'estero.

Un reclamo dell'Associazione degli Impiegati al Governo

L'Associazione generale degli impiegati civili ha diretto a S. E. Giolitti questa lettera:

« L'Azienda delle ferrovie di Stato, che la Nazione accolse con tanto favore nella convinzione che dal suo esercizio dovesse derivare un sempre maggior impulso e vantaggio all'industria ed al commercio, nonchè un più rilevante contributo al tesoro dello Stato, sta per fallire al suo scopo se prontamente non interviene una risoluzione che abbia la virtù di arrestarla dalla china del disavanzo, per indirizzarla sulla via dell'attività.

« Già da varie parti del Parlamento giunsero al Governo i primi allarmi in proposito, ed è ormai convinzione profonda di tutto il personale di quell'Azienda che una massima parte dello sperpero che si denuncia trovi cagione nell'organizzazione amministrativa, priva di ogni concetto discentratore ed industriale, di ogni principio di economia, nonchè di vera ed efficace responsabilità individuale da parte anche dei dirigenti i servizi o riparti.

« Lo sperequamento degli stipendi fra varie categorie di personale, i vantaggi eccessivi accordati ai privilegiati che popolano i troppo numerosi servizi centrali sedenti in Roma, gli aumenti di stipendi anticipati e le promozioni di grado conferiti senza una norma comune ed equitativa, e quindi con effetto nocivo anzichè vantaggioso, la concessione di numerosi di migliaia di lire annue a funzionari già provvisti di lauti stipendi, mentre in organico si conservano ruotare le paghe di 1 83, 2 50 e 3 lire al giorno, e rimangono da lungo tempo inascoltate le domande di miglioramento presentate da questi ultimi agenti ed anche da altri impiegati anziani pure della più modeste categorie, tutto ciò fini per ingenerare nell'animo del più un senso di sfiducia e di abbandono, dal quale e pubblico ed esercizio ne risentono necessariamente gli effetti nocivi.

« Quest'Associazione, interprete delle molte lagnanze che le pervengono da ogni categoria di quel personale, convinta di compiere azione di civile patriottismo elevando all'Eccellenza Vostra i reclami di quella benemerita classe di cittadini, chiede al Governo non nuovi gravami al bilancio già esausto di quell'azienda, ma una radicale semplificazione dell'attuale pesante e burocratico suo ordinamento. In modo che dall'ingente economia di spesa che ne deriverà sgorghi anche quella somma che è indispensabile ai dovuto miglioramento dei più modesti stipendi e paghe.

« Chiede poi ancora che, nell'interesse supremo della giustizia e per la tranquillità degli animi siano presi provvedimenti acciocchè tutti, e non solo una parte, possano godere equamente dei vantaggi morali ed economici che sono concessi dal regolamento, impedendo così che le conseguenze di una burocrazia irresponsabile possano avere la forza di distruggere o quanto meno di alterare i benefici effetti dell'illuminato provvedimento adottato dal Parlamento, auspice l'Eccellenza Vostra.

« *Il Presidente:* Lio Lavini Giuseppe ».

La partenza di Giolitti

Di ritorno da Roma, dove si era recato per la commemorazione funebre di re Umberto, l'onorevole Giolitti è giunto a Torino ed è ripartito ieri mattina per Bardonnecchia, dove trascorrerà la vacanza.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma l'on. Ferrero di Cambiano ed il senatore Badini. E' giunto l'onorevole Nofri.

Un giovanotto elegante che tenta suicidarsi colla morfina.

E' molto conosciuto in Torino nei ritrovi mondani un giovanotto elegante, vivacissimo, assai simpatico per il suo brio e per la sua verve: Vittorio Moreno, d'anni 24.

Il signor Moreno, che dedicava da qualche anno il suo tempo ai divertimenti, manifestava spesso — quasi per celia — coi propri amici l'intenzione di suicidarsi. Egli soleva dire che la vita non aveva più alcuna attrattiva per lui. Ma chi lo frequentava nell'intimità, chi conosceva la sua natura esuberante e chiassosa, non avrebbe mai immaginato che quei suoi propositi fossero seri.

Ieri sera invece il Moreno, in un momento di disperazione, si rinchiuse nella sua abitazione via Santa Giulia, N. 58, e attentò realmente ai suoi giorni. Volle morire ingoiando una soluzione di morfina. Alcuni amici, fra cui l'avvocato Colombatto e il signor Foa, accorsero nella sua camera, avendone udito i lamenti e lo trasportarono d'urgenza all'Ospedale San Giovanni. Il sanitario di servizio, praticatagli la lavatura dello stomaco, lo ricoverò senza pericolo sulla guarigione.

La notizia del tentato suicidio del signor Moreno, sparsasi rapidamente pei ritrovi notturni della città, di cui egli era frequentatore, procurò viva e dolorosa impressione.

Pare che il triste tentativo debba attribuirsi a dispiaceri di indole intima.

Uno sfortunato cugino di Caruso

Il divo, lo sanno tutti, non è soltanto celebre per la sua preziosissima voce. A New York ebbe un quarto d'ora di grande popolarità dopo una memoranda visita alla « Casa delle scimmie », dove si era trovato faccia a faccia con una *miss*, la quale possedeva.....

Ma a che pro ripetere questa cosa, dal momento che i due emisferi la ricordano tuttora?

Il gesto, non eroico, del tenore piacque forse in quel tempo al parrucchiere Franco Riva, un giovanotto di molto ardire, il quale si era riprometto di ripeterlo alla prima, nonchè propizia occasione.

Fu certo per sciogliere l'antico voto che Franco Riva, ieri sera, impresa l'esame delle località più adatte al compimento del suo proposito, e posti gli occhi sopra una signora che passava per via Po in compagnia di suo marito.....

Allungò due d'ita..... e un grido gli rispose. Era la signora che, giustamente offesa ed irritata, si rivolgeva e gratificava l'insolente barbitonsore di vivaci quanto meritati epiteti.

Successe un chiasso, poichè il marito intervenne a difendere la signora contro il giovane, che visibilmente ebbro, pretendeva anche di aver ragione. La gente si soffermò ad assistere la scena: le guardie accorsero, e poichè il parrucchiere continuava a sbraitare, le volevano allontanare. Fu un affar serio.

Franco Riva cominciò a tirar calci e pugni, e occorse una poca folla per ridurlo alla ragione e accompagnarlo alla Questura centrale, dove fu messo in camera di sicurezza a smaltire il vino ed acquistare i troppo bollenti spiriti.

Annegato nella Dora mentre prendeva un bagno

L'interratore Domenico Bianco, d'anni 38, si era recato ieri a prendere un bagno nella Dora. Mentr'era immerso nell'acqua, fu travolto dalla corrente e trascinato lontano.

Per quanto gridasse, l'infelice non fu udito e non trovò soccorso. In breve perdette le forze e annegò miseramente.

Il suo corpo galleggiò ancora nel fiume per qualche tempo, finchè certo Enrico Ghisardi lo scorse e lo potè trarre alla riva, depositandolo sulla sponda destra.

Il delegato Rocca del Municipio si recò sul posto e constatò la morte avvenuta per annegamento. Dispose quindi pel trasporto del cadavere nella camera mortuaria del Cimitero generale.

Incidente fra un tranviere e un passeggiero

Ieri sera in piazza Venezia, all'angolo della via San Dalmazzo, avvenne un incidente fra il conduttore della tranvia N. 94 della Belga-Torinese e l'elettricista Luigi Tiraboschi, di anni 43, abitante in via Venti Settembre, N. 4. Quest'ultimo, che si trovava in compagnia di sua moglie e dei suoi bambini, fece segno col bastone al conduttore della tranvia di arrestare il veicolo. Dopo questo alto, per cause non ben determinate, il Tiraboschi e il conduttore questionarono, così che il primo fu colpito dall'avversario con la manovella, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in 20 giorni.

Gli agenti di P. S. Mattiotti e Rizzo accompagnarono il ferito all'ospedale ed arrestarono il aggressore.

Gratificazione ministeriale alle nostre guardie civiche

Il Ministero dell'interno ha accordato al Corpo delle guardie municipali di Torino una gratificazione di L. 500, « per la utilissima cooperazione prestata dal Corpo nei servizi d'ordine pubblico e di polizia giudiziaria, sotto la solerte direzione del loro comandante cav. Placido Giusto », al quale il Ministero stesso rivolse uno speciale encomio.

La pazienza del Prefetto

Questa mattina è partito per Bardonnecchia il prefetto nobile Jacopo Vittorelli, il quale si reca colà a trascorrere le vacanze estive.

Malore per via

Il bracciante Perodotti Michele, d'anni 38, in via Lagrange all'altezza della casa N. 27, colto da malore, cadde al suolo producendosi una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Due guardie municipali della squadra ciclisti lo condussero al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 12 salvo complicazioni.

Sul lavoro

Il guardafili Alessandro Derzotti, d'anni 50, mentre era intento al lavoro in una cabina di via Montebianco, essendosi incendiato il saldatore, riportava scottature di primo e secondo grado alla mano destra. Soccorso nella farmacia Viale, una guardia municipale lo accompagnò poco dopo al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 25.

L'attento manovratore

Il panettiere Giuseppe Soffietti, d'anni 23, montato in bicicletta percorreva il ponte Vittorio Emanuele I quando, urtato da altro ciclista, rimase sconcertato, cadde al suolo in mezzo al binario. Sopraggiungeva in quel mentre il carrozzone tranviario N. 509, della Società anonima, carico di passeggieri ed il Soffietti avrebbe certamente fatto invecito se, con ammirabile prontezza, il manovratore Giovanni Boffano non avesse fatto uso del freno elettrico. I presenti ebbero parole d'elogio pel tranviere.

L'uomo dalla scure

Due guardie municipali trovarono a tarda sera, sdraiato sui gradini della chiesa di San Francesco, in via Genova, lo sparziino Agostino Cavaliero, il quale teneva a portata di mano una scure. Interrogato in quell'umore, l'uomo dichiarò di non sapere nulla, ma a smentirlo in buon punto sopraggiunse la moglie sua che andava cercandolo. Il Cavaliero, ch'era piuttosto alticcio, fu accompagnato alla Questura, in attesa che ne sia possibile spiegare con esattezza perchè egli si trovasse dinnanzi alla chiesa in quell'ora e così stranamente armato.

Investito da una vettura

In via Roma, dinanzi al cinematografo della Borsa, la vettura pubblica N. 18, investiva ieri il meccanico Sebastiano Comello, di anni 29, abitante in corso Vittorio Emanuele N. 66, producendogli una contusione alla coscia destra e abrasioni al ginocchio sinistro.

Il vice-brigadiere dei carabinieri Quartarone e un altro carabiniere posero il caduto nella stessa vettura e lo accompagnarono all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Una nerbata

Giovanni Miretti, di anni 20, abitante in via Artisti, N. 3, pialistore, dinanzi alla sua abitazione riportò una ferita lacero-contusa alla testa da un suo amico. Quest'ultimo, per scherzare, volle far sentire al Miretti il peso del suo nerbo di bue. Che bello scherzo!

La ferita guarirà in 8 giorni.

Lo spintone d'un oste.

Certa Maria Merlo Bianco d'anni 56, abitante in via Roma, 2, mentre si trovava in un esercizio di via Stampatori angolo via Barbaroux, fu fatta cadere al suolo dall'oste, con uno spintone.

Essa riportò contusioni varie guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni.

Furti

La signora Maria Silvia Candela, abitante in via Cavalleriamaggiore, 16, denunciò che ignoti ladri, penetrarono nel suo alloggio e vi rubarono parecchi oggetti d'oro del valore di 720 lire ed un libretto della Cassa di Risparmio con un deposito di lire 500.

Quale sospetto autore del furto fu tratto in arresto il pregiudicato Francesco Mina fu Leandro.

— Il ragazzo Pietro Girardi lasciò incustodita la bicicletta nel cortile della casa N. 65 in corso Vittorio Emanuele II ed al ritorno non la trovò più.

Si avvelena col sublimato

All'Ospedale Umberto I fu trasportato questa mattina da una guardia municipale e da due carabinieri certo Gildo Araldo, d'anni 55, abitante in via Montebello, 5, il quale presentava sintomi di avvelenamento. Interrogato, confessò che poco prima, alla Barriera di Orbassano, aveva ingoiato del sublimato corrosivo, col proposito di farla finita per dispiaceri intimi. Il dott. Carena gli praticò la lavatura dello stomaco e lo fece ricoverare senza pronunciarsi. Le condizioni dell'Araldo sono gravissime, pressochè disperate.

Musica al pubblico

La Musica municipale darà concerto alle 21 di stasera, lunedì, in piazza San Carlo, con il seguente programma:

1. Marcia trionfale di *Tornos*. G. Vanisetti — 2. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*, G. Rossini — 3. Gran fantasia sull'opera *Carmen*, G. Bizet — 4. Prima Rapsodia ungherese, Liszt — 5. Ballabili nel ballo *La Fata delle bambole*, Bayer.

Stato Civile di Torino

1 agosto 1909.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 7.

MORTI: Pignocchino Giovanni, d'anni 59, di Livorno Piemonte, via Corte d'Appello, 22.

Brovia Benedetta n. Delfino, id. 76, di Busca, ospizio, via Giacomo Leopardi, 8.

Isoglio Domenico, id. 41, di Torino, imballatore, via Gioberti, 41.

Cervini cav. Amedeo, id. 51, di Torino, contabile, corso Vittorio Emanuele.

Bruno Teresa (ved.) n. Giuliano, id. 86, di Torino, lavandaia, via Bertola, 240.

Bianchini Antonio, id. 58, di Torino, impiegato, via Martinuzzo, 12.

Alicata Emilia, id. 13, di Torino, scolara.

Sirilla Lucia, id. 72, di Chieri, domestica.

Parma Carolina (ved.) n. Brucabilla, id. 52, di Milano, casalinga.

Nigra Maria Angela, id. 62, di S. Benigno Canavese, casalinga.

Lora Lamia Domenica (ved.) n. Faria, id. 47, di Trivero, maestra.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 1 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura ore 9: 730,3; ore 15: 727,0; ore 21: 727,8 rosso: ore 21: nuvoso

rene: ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in grandi centri italiani:

Massima + 29,2 Minima + 21,2

Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 30,2

Temperatura minima della notte dal 31 al 1 + 22,0

1 agosto. — Il sole sorge alle ore 5 e minuti 18; tramonta alla ore 19 e minuti 52.

Stazione termometrica Martelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 1 + 30,6

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 20,1

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica siciliana, diretta dall'artista Cav. Giovanni Grasso, ore 20,45: *Mafia*, quattro atti di L. Capuana. — L. 0,70.

VARIETA' MAFFEI (via Principe Tommaso, 9. — Tutte le sere spettacolo di primo ordine.

RISTORANTE DEL PARCO. — Matinée dalle 14 alle 18. Concerto serale di dame dalle ore 20-12.

CHALET DURIO. Ore 16 e 21 concerto orchestrale.

ULTIME NOTIZIE

Non si confermano ancora le notizie ottimistiche di Barcellona

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 2, ore 8,15.

Il corrispondente del *Times* da Cerbare telegrafa in data di ieri: « Le dichiarazioni ufficiali concernenti il miglioramento che sarebbe avvenuto nella situazione di Barcellona non sono confermate. Barcellona rimane sempre isolata, e ciò che tende ad aggravare la situazione è che i rivoluzionari sono padroni di tutti i villaggi della provincia. Essi hanno destituito le Autorità ed hanno issata la bandiera repubblicana a Parafurguel ».

Lo stesso *Times* riceve dal suo corrispondente di Madrid una lettera assai interessante, in data del 29 luglio. Eccola: « I rigori della censura danno modo di farsi una idea della gravità della situazione. Per solito il ministero degli interni riceve tutti i giorni i rappresentanti della stampa per parlare con loro e comunicare le notizie ufficiali. Oggi queste notizie sono state negate e si sono invece ricevute le seguenti istruzioni: Non più pubblicare nulla intorno allo sciopero ed ai movimenti delle truppe; sugli avvenimenti di Barcellona, sugli arresti e sulle intenzioni e sugli atti del Governo non pubblicare che le informazioni ufficiali.

« Si sono diffuse in questi giorni le notizie più allarmanti: si è supposto, per esempio, che il combattimento del 27 luglio sia stato assai più grave di quanto lo rappresentasse la relazione ufficiale. Secondo notizie da fonti particolari, le perdite, che sono valutate ufficialmente a trecento morti, sarebbero di circa mille morti. Si desidera assai conoscere qual la verità, perchè la brigata la quale è partita la settimana scorsa da Madrid è quella che ha avuto più da soffrire nel combattimento. Secondo la versione ufficiale, le truppe spagnuole hanno dato prova di un valore e di una costanza al disopra di ogni elogio, ma sembra invece che la fatica seguita avesse un carattere piuttosto antiquato e che gli ufficiali abbiano manifestato una inutile temerità esponendosi al fuoco.

« Il senatore Maestre, in un articolo pubblicato dal *Mundo*, dice che non si dovrebbe effettuare la marcia innanzi sulla linea che si è seguita sin qui, quand'anche si disponesse di un esercito di 40 mila uomini; si dovrebbe invece, secondo il Maestre, adottare un altro piano di campagna, che comporterebbe lo stabilimento di una larga base ».

Madrid, 2, ore 7.5.

Le comunicazioni telegrafiche con Barcellona sono state ristabilite. I telegrammi che si sono ricevuti ieri non danno peraltro alcuna notizia particolare degli avvenimenti, ma dicono che l'ordine è completamente ristabilito e che la città riprende la sua vita ed il suo aspetto abituale. Centosettanta turisti venuti da Marsiglia sono sbarcati ieri mattina a Barcellona.

Lo Tsar ha lasciato Cherbourg

Cherbourg, 2, ore 9.

Stanotte ha piovuto leggermente; il mare è calmo. Il cielo è ancora al sud-est leggermente coperto. Sul mare nelle primissime ore del mattino v'era un po' di nebbia che si è però dissipata subito ai raggi del sole. Alle ore 5 e mezza il *Gaudon*, l'*Amiral Aube*, il *Du Petit Thouars*, e la *Marseillaise* della squadra del Nord, con più di cinquanta torpediniere che formano la divisione incaricata di scortare la squadriglia russa sino a Cowes, escono dalla rada e vengono ad allinearsi a due miglia dalla costa la partenza delle squadre russe. Alle ore 6 precise, lo *Standard* lascia il suo ancoraggio. Esso è fiancheggiato da due controtorpediniere russe: lo seguono la *Stella Polare*, il *Rurik* e l'*Amiral Makaroff*. Tutte le navi che restano in rada fanno le salve di 21 colpo di cannone, alle quali rispondono due navi da guerra russe. Gli equipaggi delle navi in rada si allineano sui ponti ed emettono formidabili *urrah!* I tamburri e le musiche suonano. Alle 6 e 25 lo *Standard* ha superato la rada ovest ed i cannoni della diga uniscono lo sparo delle loro grosse artiglierie a quello della corazzate. Lo *Standard* arriva tosto all'altezza del *Gaudon*, dell'*Amiral Aube*, del *Du Petit Thouars* e della *Marseillaise*. Si pone in mezzo a loro colla *Stella Polare*. La velocità che era da principio di 9 nodi, è portata ai 14 nodi. Alle 6,45 le navi russe e la divisione francese sono fuori di vista facendo rotta direttamente verso la costa inglese.

Impiccagioni a Teheran

Londra, 2, ore 8.

Telegrafano da Teheran: Lo scelk Fazlout, noto reazionario è stato appiccato ieri sera sulla piazza della Cannone. Egli era imputato di complicità negli assassinii commessi nell'aprile scorso dal Sovrano decaduto. Prima di morire il condannato riconobbe la propria colpevolezza.

Un altro Mollah è stato appiccato ieri sera. La pronta esecuzione capitale di questo reazionari, che coi loro delitti avevano terrorizzato la popolazione, ha prodotto un buonissimo effetto nel paese.

Le disgrazie automobilistiche

Parigi, 2, ore 7.

Alle 23 di ieri sera, all'angolo della via Montmartre e della via Reaumur, due automobili, una vuota e l'altra recante parecchi passeggeri, si sono scontrate. I due veicoli procedevano a grande velocità. Vi sono quattro feriti gravi, tra cui una signora ottuagenaria.

Il *Petit Parisien* ha da Chateaudun: « Un terribile accidente automobilistico è avvenuto a Cloyes. Essendo un pneumatico scoppiato, la vettura si capovolse, proiettando sulla strada i viaggiatori. Una signorina di venti anni rimase uccisa e due altri viaggiatori furono feriti ».

I soliti tumulti nelle feste per Giovanna D'Arco

Parigi, 2, ore 10.

L'*Echo de Paris* ha da Clermont Ferrand: « Alle grandi feste che hanno avuto luogo ieri a Mirat (nel Cantal) in onore di Giovanna d'arco, la processione fu proibita dal sindaco. Nel momento in cui il Circolo della gioventù cattolica usciva dalla Scuola libera, i gendarmi caricarono i dimostranti, cercando di impadronirsi della loro bandiera. Nel tumulto che ne seguì vi sono stati numerosi feriti ».

Il battello d'ambiente anglo-tedesco rimorchiato

Parigi, 2, ore 9,50

La *Petite République* ha da Londra: « Si annuncia ufficialmente il rinnovamento per un anno del trattato d'arbitrato anglo-tedesco ».

Una tribuna che crolla su un campo di corsa

Parigi, 2, ore 9,35.

Il *Petit Parisien* ha da Ostenda: « La tribuna costruita sulla pelouse dell'ippodromo di Wellington è crollata durante le corse. Vi furono cinque feriti gravi e numerosi contusi ».

Uno scontro ferroviario con dieci morti

Parigi, 2, ore 9,15.

La *Petite République* ha da New York: « Due treni elettrici hanno avuto una collisione ad Idaho. Vi sono dieci morti e sei feriti ».

Chi è Donato Dimietrewich Prilukoff l'uccisore del dramma russo a Venezia

Venezia, 2, ore 9, 15.

Poichè si avvicina l'epoca in cui si svolgerà il processo per il dramma che ebbe per suo epilogo l'uccisione del conte Paolo Kamarowsky, vi mando, dopo quelle inviatevi giorni sono sul Maria Nicolaiewna Tarnowsky, alcune notizie intorno all'avv. Donato Dimietrewick Prilukoff, il personaggio più fosco del dramma. Prilukoff non ha ancor 40 anni, essendo nato a Pietroburgo il 6 maggio 1870. Ventitreenne, si laureò in giurisprudenza all'Università di Mosca, e si ammogliava pochi anni dopo con Elena Alessandrowna Konkovic, dalla quale ebbe una figlia. Ben presto acquistò fama di professionista abile, operoso correttissimo, tanto che gli si affidavano cause importanti ed i clienti affluivano numerosi al suo studio. Era considerato come persona di carattere nobile ed integro, quantunque facilmente influenzabile, economo, oposto, buon padre di famiglia. Parlandovi intorno alla Tarnowsky, vi dissi che Prilukoff conobbe la contessa nell'estate del 1904. La Tarnowsky era già separata dal marito, e si rivolse al Prilukoff per affidargli il patrocinio della causa di divorzio. L'incontro ebbe luogo a Kiew, ove Prilukoff recossi dietro invito della Tarnowsky. I rapporti d'affari si convertirono poi in rapporti intimi per il fascino della Tarnowsky, che, innamoratasi del Prilukoff, l'obbligava a recarsi sovente da Mosca a Kiew. E Prilukoff, ormai avvinto alla malarda contessa, trascurava la famiglia, i doveri professionali e sostenuva spese ingenti per accontentare la Tarnowsky e per essere frequentemente al suo fianco. Una passione folle lo dominava, passione che lo trasse alla rovina. Nei suoi interrogatori Prilukoff dichiarò che la contessa gli aveva scritto per la prima nel dicembre 1904, protestandosi il suo amore, pretendendo di essere corrisposta. Quando comprese che Prilukoff tentava di troncare quel vincolo per lui fatale, lo chiamò a sè per avvincerlo maggiormente.

La tresca del Prilukoff colla Tarnowsky si propalò in Mosca e venne all'orecchio della signora Prilukoff, la quale si separò dal marito. Il Prilukoff pensò tuttavia all'avvenire dei suoi figli, un maschio ed una femmina, con polizze d'assicurazione sulla vita per un capitale di 55 mila rubli. Liberatosi dal peso della famiglia, dannato ormai alla passione per la Tarnowsky, Prilukoff fece con lei frequenti viaggi a Kiew, a Riga ed in altre città della Russia.

Nel 1906 Prilukoff, in un momento di successo ottenuto nelle angustie economiche e dalla sua debolezza verso la Tarnowsky, tentò di por fine ai suoi giorni avvelenandosi. Trasferito all'ospedale civico Hassmann di Mosca, si constatò che aveva ingoiato della cocaina e del cloralio. Ristabilitosi aveva pensato di passare qualche tempo in campagna, ma la Tarnowsky, che ora ascesa al suo capezzale, tanto seppe dire e seppe fare che il Prilukoff rimase con lei qualche mese. Il disgraziato avvocato, per ragioni di salute, dovette intraprendere poi un viaggio all'estero; la contessa volle accompagnarlo ed egli fu costretto a pagare tutte le spese di viaggio, dando fondo a tutto aveva, appropriandosi denaro affidatogli dai clienti, contraendo anche debiti. Nel novembre 1906 la Tarnowsky lasciò Mosca insieme al figlio, alla bonne Perrier ed al precettore Zolotaneff, e si fermò a Vienna; prima però alla aveva fatto giurare al Prilukoff, in due chiese davanti immagini sacre, che l'avrebbe seguita, minacciando di suicidarsi qualora l'avesse abbandonata. Infatti pochi giorni dopo Prilukoff raggiunse la contessa a Vienna. Da Vienna il precettore Zolotaneff tornò in Russia mentre la contessa, l'avvocato, la Perrier ed il fanciullo andarono a Parigi, poi a Marsiglia, quindi ad Algeri, mutando sempre nome. Da Algeri tornarono a Marsiglia, dove Prilukoff, che lottava sempre per troncare quel vincolo fatale, si allontanò, in un momento di energia, deciso di liberarsi di quella donna mallarda, ma giunto a Tarascona telegrafò alla contessa annunciandole il suo ritorno. Ripreso il viaggio gli amanti passarono a Xeres, a Saint Raphael, a Lione sempre cambiando nome. A Lione si separarono: la contessa col figlio e la Perrier si recarono a Neuchatel; Prilukoff a Digione. Nel maggio 1907, la contessa e Prilukoff si ritrovarono pochi giorni a Parigi, poi si staccarono ancora, per riunirsi più tardi ad ordire la trama contro Paolo Kamarowsky.

La lotta politica nel 1° collegio di Verona

Verona, 2, ore 7.45.

La battaglia elettorale nel I Collegio si svolge sempre più viva. L'Associazione democratica ha deciso di astenersi dalla lotta, non rispondendo i programmi dei due candidati alle sue idealità. Questa decisione ha destato stupore e viva impressione. Da una parte e dall'altra si fanno sforzi per la riuscita del proprio candidato: ma pare che la vittoria arriderà al candidato monarchico prof. Messedaglia.

L'inaugurazione dell'Università estiva di Firenze

Firenze, 2, ore 7.35

Ieri in presenza delle varie Autorità cittadine e coll'intervento dell'on. Rosadi, si è inaugurato il terzo corso dell'Università estiva. Parlò il presidente comm. Barbera, che pronunciò un applauditissimo discorso di occasione. Assisteva un eletto pubblico di gentili ed elegantissime dame.

L'arresto di un contabile infedele a Venezia

Venezia, 2, ore 10

E' stato arrestato l'altra sera, all'arrivo del diretto di Pontebba, certo Angelo Piantini, reduce da Berlino, contabile presso l'Amministrazione della ditta di specialità veneziane Pauly e C., gestita dal signor Hirschberg. Da tre settimane il Piantini mancava da Venezia: chi diceva per qualche affare, chi in licenza e chi per motivi di salute, invece durante la sua assenza la Ditta constatò un ammanco di oltre cinquantamila lire. La notizia del suo arresto produsse in città viva impressione essendo il Piantini persona molto conosciuta, specialmente nel ceto commerciale, ed anche molto amata. E' ammogliato con cinque figli. Aveva un lauto stipendio.

La tragica morte di un fochista

Bardonecchia, 2, ore 9,25

La scorsa notte accadde una mortale disgrazia nella galleria del Fréjus. Il fochista Verona Amleto, d'anni 22, in servizio sul treno merci diretto a Modane, giunto presso il chilometro undicesimo del versante francese, avvedendosi che il treno slittava e che il cuoco di deposito della sabbia che in tali casi si spande sul binario per evitare lo slittamento non funzionavano bene, volle verificarne il motivo. Nel percorrere lo sfiatone della macchina per accostarsi alle casse di sabbia, il disgraziato cadde e rimase sotto le ruote, che gli stritolarono entrambe le gambe. Il macchinista, avvedutosi subito della disgrazia, fermò il treno e coi compagni accorse presso il poveretto, che era già agonizzante. Il giovane morì infatti poco dopo.

Una congiura contro i giovani turchi?

Costantinopoli, 2, ore 8,40.

Una certa inquietudine si manifesta a proposito della voce secondo cui alcuni dell'Estrema avrebbero tramato un complotto contro Chevcket-pascià e parecchi membri influenti del partito Giovane Turco. Uno di questi, a quanto sembra, avrebbe ricevuto lettere minatorie. La Polizia avrà aperto un'inchiesta, ma dovrà

Appendice della *Stampa* (89)

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

Il professore salì un lampo di genio. Corse alla stazione di Batignolles, si precipitò nell, come una bomba, rovesciando l'impiegato che non voleva lasciarlo passare, perchè non aveva biglietto, ed ebbe appena il tempo di saltare sul treno che si metteva in moto. Allo egli voleva salire addirittura sulla piccola cabina del guardafreno per tenar di vedere la vettura sul *boulevard*.

Naturalmente fu preso per pazzo, e siccome gridava che voleva andare alla porta Maillot, e che non aveva avuto tempo a comprare il biglietto, un impiegato si affrettò a procurargliene uno. Mentre il treno correva, egli scorse la testa al finestrino, gridando:

— Arrestatelo! Arrestatelo!...

Poi sedeva per un momento e diceva a tre viaggiatori spaventati:

— Perduta! Ma almeno ho ancora una speranza di raggiungerla!...

E poi rimetteva il capo al finestrino e ricominciava:

— Arrestatelo! Arrestatelo!...

Tanto che alla Porta Maillot gli impiegati, persuasi che fosse pazzo, tentarono d'arrestarlo; ma egli diede un pugno a uno, un calcio a un altro, uno spintone a un terzo, e si liberò da tutti.

Arrivato sul Boulevard Péreire, si nascose in un portone e guardò venire un *fiacre*, il suo, che non credendosi più seguito, aveva rallentato la corsa. Quando gli passò davanti, il professore si guardò bene dal gettarsi sul cavallo e fermarlo: sapeva troppo bene che un gesto falso, un tentativo imprudente, avrebbe allontanato da lui quella vettura, che solo l'astuzia poteva fargli raggiungere.

Che fece? S'installò con agilità sorprendente sul disietro della vettura e si lasciò trascinare, pensando:

— Non si dirà mai che il professore si sia lasciato ingannare!...

La carrozza così ermeticamente chiusa passò sulla piazza della Grande Armata e s'inoltrò nei *boulevards*, nell'interno di Parigi.

Continuava a diluviare e il professore era ormai ridotto allo stato di spugna, ma di ciò non si curava, perchè aveva una salute resistente a tutte le temperature. Piuttosto malediceva la pioggia perchè rendeva le strade del tutto deserte e addirittura impossibile qualsiasi intervento di estranei. Intanto, dopo un lungo tragitto, tanto che il professore si chiedeva se avrebbe fatto il giro di Parigi in quella poco comoda posizione, la carrozza entrò nel cortile d'una piccola casa sull'angolo del Boulevard Beauséjour.

Poichè il professore non vide nessuno, credette che il portiere fosse riparato dalla pioggia in qualche luogo; però, cosa strana, il portone fu immediatamente richiuso appena il *fiacre* ne ebbe oltrepassato la soglia.

— Giusto cielo! — che avventura! — mormorava il Professore. — Che cosa sono mai venuto a fare qui dentro, io che amo tanto la pace, i buoni amici, e le veglie allegre attorno ad una tavola amica carica di «bocks» pacifici?...

— Sei venuto a salvare una donna — gli rispose subito il suo cuore generoso. — Può esservi un migliore scopo di questo sulla terra?

La vettura si era arrestata ai piedi di una scala, e, mentre il cocchiere scendeva dal suo seggio, il Professore, colla solita agilità, si nascose dietro alla porta aperta di una scuderia che si trovava disotto di lui.

Di là, guardando il cocchiere, che aveva lasciato cadere il cappello, trasalì. Aveva riconosciuto quell'uomo, che già altre volte gli aveva ispirato diffidenza.

— Oh! quel muso di faina!... — si disse. — Ecco perchè quell'individuo frequentava le *Tre Pinte*! Pascal aveva ragione di farmi di diffidare di lui!...

Il muso di faina, dopo aver raccolto il suo cappello, aprì tranquillamente con una chiavicina lo sportello della carrozza.

— Discendete e non temete di nulla, signorina! Non vi sarà fatto alcun male.

La signorina Desjardins balzò fuori della vettura e stava per gridare, allorchè scorse la faccia agitata del professore che con l'indice sulla bocca le accennava di tacere. Ella comprese che nulla era ancora perduto, poichè le restava un difensore.

Il cocchiere le indicò una porta che s'apriva in alto della scala, e la signorina, dopo aver osservato quel cortile chiuso ermeticamente, il cocchiere misterioso, quella casa che chiudeva forse tutti i suoi nemici, pensò che ogni resistenza era inutile. Obbedì, ringraziando la sorte che le riserbava in quel momento terribile l'aiuto di un fedele amico, sulla cui intelligenza e sul cui coraggio poteva contare.

Risolse di sembrare il suo sangue freddo per aiutarlo ed entrò per la porta indicata che si richiuse subito dietro di lei, non tanto rapidamente però che il professore non udisse questo grido disperato:

— Voi?!... Anche voi?!...

E poi più nulla, più nulla all'infuori del rumore che faceva la pioggia cadendo sul selciato del cortile.

La casa era a un sol piano, e a soffitta. Le finestre del pianterreno erano ermeticamente chiuse, come pure quelle del primo piano. Era una casetta quello straordinariamente isolata e propizia al delitto,,, o all'amore...

Udendo gridare Gabriella, il professore trasalì in tutte le sue fibre e si piantò le unghie nel palmo delle mani per non precipitarsi su quella scala, e si felicitò assai di quella sua prudenza allorchè vide apparire il cocchiere dal muso di faina che discendeva la scala e cominciava a staccare il cavallo dalla carrozza.

L'uomo e il cavallo passarono accanto al professore; l'uomo, asciugò, strigliò, pulì la bestia, poi l'introdusse nella scuderia col falso *fiacre*, infine salì di nuovo la scala, picchiò a quella porta che s'era di nuovo aperta e disparve. In tutto questo tempo il professore ebbe ragione di credere di non esser stato scoperto, ma che desiderio aveva pronto di saltare al collo di quell'uomo e di strangolarlo per finirla con uno almeno dei nemici! Ma la ragione, il perspicace e sano giudizio, lo trattennero, dimostrandogli tutto il pericolo d'un intervento troppo rapido, che forse non avrebbe avuto altro risultato che d'avvertire i complici.

Un'occhiata aveva già informato il difensore di Gabriella sul modo con cui avrebbe potuto avvicinarsi a colei che ormai poteva contare soltanto sul suo aiuto.

Forse gli sarebbe stato facile, con un po' di agilità e di destrezza salire sul cornicione del primo piano, rompere una invetriata e penetrare nella casa.

Mentre appunto guardava in su, le finestre del primo piano s'illuminarono: e una fiammella passò di finestra in finestra e s'arrestò finalmente a una finestra d'angolo. Un'ombra si arrestò là dietro e abbassò la cortina: il professore riconobbe in quell'ombra l'uomo del mantello che l'aveva arrestato colla parola d'ordine: *Conoscete la canzone dei salici?* Egli destò allora d'agire e di secondare finalmente quell'impazienza, quel desiderio sempre latente in lui di sacrificarsi, che l'aveva tormentato fino a quel momento. Saltò sulla gronda come una scimmia e s'arrampicò con un'agilità di ragazzo.

— Bravo professore! — egli si diceva. — Altro che salto! Troppo tempo mi sono stato inerte!

E riuscì a mettere il piede sul cornicione sopra la finestra del pianterreno.

— Non importa — egli continuava a dire tra sè — non imitare quel vero Achille che, mentre le sue truppe combattevano, stava sotto la tenda a povere le sua rabbia. Che Giove mi protegga!...

Quando fu installato sul cornicione cessò le invocazioni: le tenda della finestra molto sottile gli lasciava scorgere nella stanza illuminata le persone: la signorina Desjardins, l'uomo del mantello nero che voltava la schiena alla finestra, e poi il brutto muso di faina.

Gabriella, sedula su di una poltrona aveva un aspetto di desolazione e d'abbandono che il professore studiò simulato, per meglio ingannare i suoi persecutori. Così egli chiamò nel suo pensiero i due uomini, non potendo, in coscienza, chiamarli di già nemici perchè era difficile avere davanti alla giovane un atteggiamento più ostile e più rispettoso di quel due.

Chi parlava era l'uomo del mantello nero ed era facile indovinare ai suoi gesti che domandava perdono alla bella Gabriella d'averla condotta in quella casa, senza prima domandargliene il permesso: la signorina non rispondeva: e il muso di faina non apriva bocca.

— Se fossi sicuro — si diceva il professore, e che essi son soli nella casa — farei presto a scendere nella scuderia, cercarvi il manico d'una scopa, risalire e accoppare quel muso in modo che non si dica!..

Ma proprio in quel punto l'uomo del mantello premette il bottone d'un campanello e da una porta che s'aprì entrarono due uomini e donna. Erano domestici evidentemente, e si presentavano alla signorina Desjardins forse più per farla comprendere che non s'era alcuna speranza d'evasione che per offrirle i loro servigi. La porta semiaperta lasciava vedere un letto e alcuni mobili: era anch'essa illuminata.

Il professore, avendo veduto abbastanza, scese rapidamente, si rifugiò nella scuderia, dove restò rannicchiato fino alle dieci della sera, poi vedendo la casina perfettamente buia e silenziosa si decise di mettere i suoi progetti in esecuzione. C'era un bel chiaro di luna e la figura del professore nel cornicione sembrava lunga il doppio.

Bisognava far presto. Egli giunse a rischio di rompersi il collo alla finestra di mezzo e picchiò ai vetri tre piccoli colpi. Pensava con ragione che la prigioniera non doveva dormire, infatti, al suo appello la finestra s'aperse pian piano.

— Signorina!... — si disse a bassa voce. — Signorina!...

Ella non rispose.

Allora il Professore scavalcò il davanzale e si avvolò nella stanza buia.

VII.

Nel salone di Teramo-Giegnoli lo avvenimento improvviso di Rosacchio Grimm era apparso a tutti assai significativo. Tutti avevano ormai osservato il pallore cadaverico di Régine e la collera di Sinnamari davanti a quello stupido avvenimento finiva di corroborare tutte le supposizioni possibili. Era certo intanto che Teramo, per una ragione oscura, prendeva la parte di R. C. con un'energia e un'animosità terribili, quasi si trattasse di se stesso. Tutti coloro che ricordavano la generosità eroica con cui la notte prima aveva difeso Sinnamari all'*Empire Cursol*, pensavano logicamente che egli l'aveva salvato per poter perdere meglio la notte dopo. Tuttavia Sinnamari era, fra tutti, il più tranquillo. Egli attendeva il nome di Roberto Carel, lo vedeva venire... e quando fu sonò nel silenzio del salone, lo ricevette con fronte serena, mentre Régine si ventiva coperta di sudore gelato e quell'imbecille di Grimm cadeva sul pavimento.

Allorchè ebbe respirato dei sali, il grosso uomo rinvenne, a Teramo, dopo aver espresso il dispiacere di vedere uno dei suoi convitati in quello stato, lo invitò a pranzo per l'indomani. L'effetto fu straordinario. Quali parole migliori di queste: «Vi invito a pranzo» potevano richiamare Rosacchio Grimm alla vita? Sempre quelle frasi eran venute a consolarlo nelle ore più tristi, nei giorni più dolorosi...

Ma ad un tratto egli ricordò... pensò che quell'anfitrione era l'uomo che aveva nominato Roberto Carel, ed allora gli parve che mai più nella vita egli avrebbe sentito appetito...

Teramo, facendo l'inverso, rideva, ma di un riso al diabolico che nessun convitato fece eco a quella lugubre gioia. Era ormai la seconda persona che era avvenuta in quella sera, e forse quello che doveva ancora accadere sarebbe stato peggiore...

(Continua).

EUZYMINA-MENARINI

SOLUZIONE TITOLATA di LECITINA e FERMENTI DIGESTIVI — Formula dell'illustre Professore CONCETTI di Roma

Sovrano rimedio nelle Malattie dello STOMACO
Forme dispeptiche, atoniche, catarrali, ecc.

A. MENARINI — Farmacia Internazionale: Via Calabritto, n. 4 — NAPOLI

Si vende in tutte le farmacie - L. 3 al flac. - 4 flac. L. 12 franco di porto.
Concessionari esclusivi: Sigg. CANDIANI, GIRARDI, BERNI - Milano - Roma - Napoli - Bari.

Raccomandato in tutte le malattie dell'apparato digestivo dei bambini

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SALI NUTRIMENTO DEI NERVI

FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

ALIMENTO DEL CERVELLO — FOS — FO — GE — NO

IN TUTTE LE FARMACIE Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.50
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

IN TUTTE LE FARMACIE Flacone grande L. 6.00 per posta L. 7.00
Premiato Stab. CARLO FISSORE - GENOVA

Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI.

TOELETTA IGIENICA E MEDICALE

IGIENE E BELLEZZA DELLA PELLE.

Succhi di **Cocomero** - di **Cipresso** - di **Fragole** concentrati e delicatamente profumati.
Preparazioni intime per prevenire e togliere le macchie del vino, lentiggini, ecc., ecc. — Ottimi tonici della pelle contro la dilatazione dei pori, punti neri, rughe precoci, ecc. — Il flacone L. 3.50 e L. 6.50.
Succo di Limone di Giglio Bianco — Il più efficace preparato contro le rughe. Superiore al migliore dei Cold Cream per la freschezza e morbidezza della pelle. — Il flacone L. 2.50 e L. 3.50.
Bellezza del Viso - Lozione al **Sorbo** (pianta della bella). La regina delle Acque di Bellezza — Il flacone L. 2.50 e L. 4.50.
Acqua di Colonia Concreta — Tonico dei muscoli e della pelle. Insuperabile contro l'eccessivo sudore.
Cremo di toeletta e Medicate - Sensitivi - Preparazioni di Bellezza per unghie - Cipria Rubinium e Saponi di toeletta extrafini.

IGIENE E BELLEZZA DEI CAPELLI.

Lozione Chinn e Rhum - Lozione Eucaliptus e resorcina - Petrolio Chinato alla Violetta - Lozione alla Violetta. Rifrescamen e pontro la caduta dei capelli, per favorirne la riproduzione, nonchè contro la forfora. — Il flacone L. 2.50 e L. 4.50.
Petrolio Canforato - Petrolio Canforesorcinato. Per la bellezza dei capelli e come eventivi delle affezioni del Cuoio capelluto e dei dolori di capo. — Il flacone L. 3.50 e L. 4.50.
Tinture per capelli igieniche e Vegetali - Nere, Castagne, Bionde, ecc.
Acque di Toeletta igieniche e profumate. Per ridonare gradatamente ai capelli il colore primitivo, senza scioglierne i capelli nè macchiare la pelle o la biancheria.
Depilatorio igienico — Toglie il pelo senza irritare la pelle. Il flacone L. 2.50.
Lozioni per toeletta — Brillantine — Ricciolina — Cure della Calvizie e Canizie — Essenze — Eteri — Profumi, ecc., ecc.

LABORATORIO CHIMICO DI COSMESI SCIENTIFICA U. FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 - TORINO
UNICO IN ITALIA

PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI
Camere di Sicurezza e Cassette Postali
G. POESIO Corso P. Oddone, 1 TORINO
SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE
con avviatore-dell'arma brevettato.
Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. Chiarone, via Corte d'Appello, 8, dalle 13 alle 16.

Psiche

F. Bisleri e C. - Milano

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 4.50, piccolo L. 2.50.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. **PILLOLE** L. 5 per gonorree ostinate e ribelli, acido e (goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gesso e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di Malattie veneree recenti ed inveterate L. 3.
SILVATIN o **CONSERVATIVA** del **ANTICO** e **PREMIATO** Galenico **Dott. TENCA**, Milano vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio*, Farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambelatti. Segreteria Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. M16
Deposito in **Torino** farmacia **E. Giordano** via Roma, n. 1.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI. Pensione distinta famiglie, signore, signorine. — M. G., Lagnaglia, posta. c 21004

Lezioni e Traduzioni. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni; prezzi miti. — Grillo, Gioberti, 23. c 22001

LEZIONI ai giovani e adulti preparatorie licenza elementare, tecnica, maturità. Lezioni francese, inglese. — Prof. S. Quintino, 35. 22140

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE operatore cercasi da primario Stabilimento fotografico in Torino. — Inviare referenze A. B., fermo posta, Torino. c 22264

CERCANSI abilissime direttrici e premontrice per corsetti e jupes fantasia, nonchè jaquettes e jupes tailleur; buona retribuzione. — Scrivere oppure presentarsi Ditta Fiaria, Milano, 18, via Manzoni. 22267 M

CERCANSI abili operaie fabbricazione colli, polsini. — Stabilimenti E. Maina, via Cibrario, 30. c 22146

CERCASI per centrale termo elettrico abile capo fuochista, pratico caldaie multitubolari, capace lavori di forgia, tubazioni acqua, vapore, ecc. — Scrivere, inviando referenze, camicia 2038 V., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 22307

CERCASI signorina abile dattilografa, bella calligrafia. Conoscenza lingua francese, contabilità. Referenze inoppugnabili. — G. B., fermo posta. 22302

COLLEGIO provincia cerca cittadino insegnante matematica, computisteria, maestro-pittore paesista, guardarobiera. Pratiche e referenze. — Scrivere camicia 2035 V., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 22311

COMMESSO e apprendista corrosaî da ottico Casa commercio Stato. — Scrivere camicia 2021 V., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 22246

DITTA esportazione cerca capo scrivano giovane, svelto, corrispondente, con cognizioni lingue, specialmente inglese. — Offerte con referenze e pretese camicia 1966 V., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 22176

GIOVANE serio e munito referenze cercasi per Firenze e Roma. — Indirizzare offerte con fotografia a Torinese, posta, Firenze. 22099 F

SIGNORINA pratica contabilità, bella calligrafia, cercasi per impiego commercio. — Presentarsi portineria via Corte d'Appello, 32. c 21182

Impieghi d'ogni genere. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

CAPO officina meccanica, elettrica, eslusivo automobili, prestazione, molti anni pratica, ottimi certificati, occuperebbesi convenientemente. — Scrivere camicia 1037 V., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 22246

CERCO posto per amministrazione e manutenzione casa. — Boccardino, corso Regina Margherita, 114. 22005

GIARDINIERE orticoltore, ottimi documenti, disponibile. — Rivolgersi Burdin Maggiore, fruttivendore, via Lagrange, 38. c 22153

SIGNORINA maestra cerca posto istitutrice bambini, signorina di compagnia, direttrice casa. — Scrivere camicia 1066 V., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 22101

Vitto, Casa, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Cavoretto appartamento mobiliato vista mare, bagni, trasferibile posizione. — Scrivere Castellano. 22245

NOLI Bagni: Affittasi agosto appartamento mobiliato, composto tre camere letto, sala, tinello, cucina, più ampio terrazzo, tutto esposto al mare. — Rivolgersi Adelaide Biale, Campana, 7, Torino. c 22255

VENDO a Nichelino prati splendidi. Buon impiego capitale. — Ferraro, piazza Vittoglio, 28, Torino. 22260

VILLA mobiliata in Trofarello affittasi o vendesi, giardino grandioso, comodo sposa a treni, acqua, primo piano. Alma, Val Sangone. c 22240

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato in palazzina moderna, 5-7 camere, cucina. — Navarotti, via S. Massimo, 33. 22256

APPARTAMENTO 4 camere, cucina, tre cantine, antecamera, acqua, gas, terzo piano, ottimo completamente nuovo, vista splendida sul Valentino, in villa signorile, affittasi subito. — Corso Dante, 61. 22160

CORSO Re Umberto, 50, angolo corso Peschiera: Da affittare per aprile o luglio 1920: Grandiosi alloggi al piano terreno rialzato, con giardino; ed al primo, secondo e terzo piano da 9 a 10 ambienti. Ascensore elettrico, termosifone, sala di servizio. 22124

GRANDI locali adatti ingresso Esposizione affittansi uso negozio, laboratori, garages, ecc. — Corso Dante, 42. 22258

RICCO alloggio mobiliato, cinque camere. — Via Ormea, 6, piano primo. 22215

VIA Santa Teresa angolo via Genova: Da affittare per gennaio od aprile 1920: Grandiosi locali al piano terreno di mq. 1200, con corrispondenti sotterranei. Analoghi locali al primo e terzo piano, adattabili per uso di commercio, uffici, alloggi signorili, ecc. 22123

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI primaio alloggio mobiliato due camere letto, salotto, cucina, piano 2.o, Lire 80. — Via Alfieri, 22, portinaio. c 21143

AFFITTASI alloggio mobiliato cinque camere 1.o piano, vista corso Oporto, 50, portinaio. 22512

ALLOGGIO e camera elegantemente ammobiliate affittansi. — Via Principe Tommaso, 10. c 22753

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

SOCIETA' collettiva regolarmente costituita per la vendita rateale Obbligazioni di prestiti a premio e Rendita Italiana ricerca ab'li agenti viaggiatori, rappresentanti. — Dirigersi casella 29, Firenze. c 22003

SOCIETA' assicurazioni fluviali, terrestri, infortuni, individuali, accetterebbe rappresentanze generali Italia Settentrionale offrente garanzie esclusivamente patrimoniali. — Scrivere: « La Bienfaisante », piazza Carnot, 4, Marsiglia. 22197

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ACQUISTASI scala a chiocciola in ferro, altezza 4,15. Scrivere camicia 2023 V., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 22096

AUTOMOBILE 10 HP., come nuova, vendesi: mandasi fotografia. — Scrivere Sesso, Ormea Mondovì. c 22244

OCCASIONE Automobile Bianchi, landaulet impiallacciato, 16 HP. — Via Bonaform, 8. 22076

ORTO — Condivide con angioca, augurando poco paziente vincere ostacoli, ritornandosi mio amore costante. Ricordandomi, allevieresi dolore lontananza. B..... lungamente. c 22179

SAPONIFICIO cerca materiali vari ultima stato: cuoio, battirame, coccolizzori, tagliarine, tubi, ecc. — Offerte dettagliate casella 1038 V., presso *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 22247

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Nerva
Assoluta preparazione agli Esami d'autunno
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali
CORSI ACCELERATI
22134 Il Direttore: Prof. GIUSEPPE NERVA.

CRISSOLO Altitudine 1325, Alta Valle del Po
Hôtel Corona
Balcon, pianoforte, luce elettrica, garage. — Pensione L. 6-8; riduzioni per famiglie. 22218
C. SERRONE, proprietario.

CITTÀ DI NERVI

Cercasi impiegato provvisorio di concetto per gli Uffici municipali. 22009
Stipendio mensile L. 150. Età non maggiore di anni 40. Occorre patente di segretario.
Presentare domande e documenti entro alla Civica Segreteria entro il giorno 8 agosto.

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salolé al Blu di Methlene Emery
I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antiseptici delle vie urinarie. 1
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonvino F.lli e G. Negri e C. — Bologna.

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti ore Cavour, 4, p. 2° - Dott. 1-12 3-5 7-8 p. 154

Malattie Veneree Medico specialista, 13-16. Via S. Quintino, 30, p. 1°. 139

PIANOFORTI nolo da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi, riparazioni GRUGGI MONTU', *via Garibaldi*, 23, p. 1.o. 19198

PRESERVATIVI
« NOVITA' IGIENICHE »
Di gomma, vescichè di pesce ed affini per signori e signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad IGIENE, Casella postale 535, Milano.
Recapitiamo segretissimo. 22040

DESTINO
Consulti sulla carta sull'avvenire e L. 1. Prof. J. Nicola, via Madama Cristina, 87, n. 2°, Torino. c 15600

LEVATRICE
BERGE M. CLOTILDE. Consegreto, pensione. Prezzi mitil. - Via Po, 4, p. 1°. 21188

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — ✱ VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e la Colonia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Sud: C. F. ROPER E C. - GENOVA
nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (16)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Il gran prevosto contemplò, con occhio cupo, quella porta dietro la quale egli evocava lo spaventoso dramma di quell'agonia d'un uomo in mezzo a degli sciagurati.... poi, dopo aver fatto un ultimo gesto di raccomandazione, volse la briglia, rientrò a Parigi e, una mezz'ora più tardi, scese da cavallo nella corte del suo palazzo, sito nella via S. Antonio, dirimpetto alla Bastiglia.

Il conte di Monclar salì al suo appartamento.

Aprì la porta d'una camera dai mobili coperti di polvere, dalle tende scolorite... una camera ove nulla pareva fosse stato smosso da anni ed anni....

Ad una delle pareti di questa camera era appeso un quadro di grandi dimensioni.

Rappresentava una giovane donna di bellezza meravigliosa.

Vicino alla donna, un fanciullo di quattro o cinque anni, in piedi, appoggiato alle ginocchia della madre, fresco e roseo, sorrideva.

Il conte di Monclar si fermò innanzi a questo quadro.

Allora la fisionomia rigida di quell'uomo s'ammorbidì, perdette la durezza, i suoi occhi cupi parve si rimettessero a vivere.

Egli si lasciò cadere in ginocchio.

Le sue braccia si tesero verso il quadro.

Ed un singhiozzo soffocato sollevò il suo petto.

CAPITOLO X.

Maddalena Ferron

Prima di ritornare al Louvre ove ritroveremo Gilda, al Louvre ove il re è in conferenza con Ignazio di Loyola, è indispensabile, per la chiarezza di questo racconto, che noi indichiamo quel che avveniva a due personaggi le cui gesta non possono essere indifferenti.

Voglio parlare di Ferron e di sua moglie Maddalena.

Ferron era rientrato in Parigi dalla porta Montmartre, all'alba, dopo aver congedato il suo sinistro aiutante e dopo aver errato tutta la notte alla ventura tra i boschi che si stendevano fra le mura della città ed il piccolo villaggio di Montmartre.

Ferron sembrava calmissimo.

L'atroce supplizio della notte aveva calmato la sua collera, e non gli restava adesso contro Maddalena che un sentimento di spregio misto ad una pietà sdegnosa.

Egli attraverso Parigi col passo lento ed indifferente del buon borghese che fa la sua passeggiata mattinale: andava senza sapere: si lasciava portare senza cercare una direzione.

Ad un tratto si arrestò, trasalendo; era dinanzi alla casa della cinta delle Tuileries.

La esaminò con una malsana curiosità. Nell'alba grigia e triste, quella casa gli apparve come una casa sinistra, tristissima.

I rami degli alberi, spogli di foglie, si drizzavano al disopra del muro, in un cielo di brume. Gli parve che in quel luogo, il cielo fosse più triste che altrove; gli alberi più scarni e più nudi, la terra più fangosa.

La porta era rimasta socchiusa.

Entrò macchinalmente, senza un incitamento qualsiasi della sua volontà.

Ferron entrò, senza pensare a chiudere la porta dietro di sè. Cominciò immediatamente a visitare la casetta, che comprendeva un piano terreno ed un primo piano.

Quale strano interesse lo spingeva a questa visita? Quale curiosità di mente ammalata?... E' certo che Ferron, una volta entrato, non avrebbe rinunziato per alcuna cosa al mondo a pascere il suo dolore delle prove accumulate del tradimento.

Egli inventariava con una tranquillità apparente, passava nella sala da pranzo ornata di armadi scolpiti, scuoteva la testa, esaminando un piatto d'oro ove era inciso un F...

— Francesco! — mormorò.

Un minuto dopo, pensava:

— E se volesse dire Ferron?!

Così, anche in quel momento, anche dopo quello che aveva visto, quel che il marito cercava sopratutto, era forse una prova di innocenza!

O, per lo meno, un indizio, che gli permettesse di dubitare.

Dubitare, significava essere meno infelice.

Continuò: visitò un gran gabinetto, ove c'era una fontana. — un apparecchio di toletta completo.

Là, le prove furono flagranti.

Salì, entrò nella camera da letto, dolcemente, senza rumore, come vi era entrato nella notte...

Nulla era stato mosso in quella camera.

Ferron si rivide, accoccolato vicino a sua moglie, svenuta, aspettando l'ora fissata dal carnefice.

Ricostituì tutta la scena.

— Quando sono entrato, — mormorò tra i denti, — allorchè sono entrato alla finiva di vestirsi... Stava innanzi a questo specchio... così... le sue braccia curve, al disopra della testa per accomodarsi i capelli...

Lo sventurato, mentre parlava, si era collocato innanzi allo specchio, e tale era la tensione del suo spirito che si moveva come prima aveva visto muoversi Maddalena.

Era pietoso... Ferron faceva dei gesti grotteschi, ma chi l'avesse visto, sul suo viso congestionato, i suoi occhi vaghi, ne sarebbe stato terrorizzato...

Proseguì:

— Sì, sì, quella mala femmina faceva della moina innanzi a questo specchio... mentre io! Ah! infame! Eppure... allorchè sono entrato... che spavento sul suo viso!... Quanto ha dovuto soffrire, quando in fondo allo specchio, ella ha visto la porta aprirsi lentamente... ed io sono apparso... simile ad uno spettro... senza dubbio...

— Oh! — balbettò egli, a un tratto gettando uno sguardo di invincibile orrore sullo specchio... — ma io divento pazzo... sono che la porta s'apre!... come per lei!... Chi viene? Chi entra?... Una donna!... Orrore su orrore!... E' Maddalena!... E' lo spettro della morta!...

— Buon giorno, signor Ferron, — disse una voce calma, quasi carezzevole.

Infatti, la porta si era aperta.

Maddalena era apparsa esattamente come Ferron le era apparso nella notte; come Ferron, ella si fermava un momento nel quadro dell'uscio; come Ferron, ella richiudeva la porta e si avanzava con passo tranquillo!

Ferron scosso da brividi, i denti stretti, i capelli irti, muto, immobile di spavento, si sentiva trascinato verso gli estremi limiti della paura, come quando tutto crolla nel cervello e la mente sta per naufragare nella pazzia...

Ella ripetè:

— Buongiorno, signor Ferron...

E, con la punta del dito, lo toccò sulla spalla.

Egli fece un balzo prodigioso, andò a cadere in un angolo della stanza, e, con le mani tese, al parossismo dello spavento, superalizioso, balbettò:

— Chi sei? Tu sei il suo spettro, non è vero? Tu vieni a vendicarti, morta, come io mi sono vendicato su di lei,.. vivai...

— Voi mi fate pietà signore,, — disse ella, con quella voce calma, che Ferron gli conosceva. — Non è uno spettro che è innanzi a voi... E' Maddalena, è vostra moglie viva, vivissima... Il vostro carnefice ha fatto male il suo compito, mio caro. Mi ha male impiccato: ecco tutto.

— Viva! — urlò Ferron.

Sarebbe stato impossibile dire se quel grido gli fosse stato strappato dalla gioia o dal furore.

Si precipitò, afferrò Maddalena.

— Viva!... Sì, viva!... E' lei, è lei! E' la mala femmina!... Strappata alla morte da non so qual miracolo d'inferno, alla vigilia di primo mattino alla casa del suo delitto... Miserabile!... Speravi dunque di trovare il re, qui?... O forse qualche altro vagabondo, qualche pezzente !Perchè tu hai dovuto prostituirti a chiunque volessa possederti... Viva!... Queste male femmine hanno l'anima inchiodata al corpo... Ah! ah! ma la vedremo... se io non sarò più abile del carnefice!

Si gettò sulla porta che chiuse a chiave a doppia mandata e si collocò tra Maddalena e la finestra per togliarle qualunque ritirata.

Maddalena si sedette tranquillamente.

— Voi dite delle sciocchezze, mio caro. Io sono venuta qui, per trovarvi!

— Per trovar me!...

— Per trovar voi! La mia prima idea è stata che voi sareste venuto qui. Non mi sono ingannata, poichè vi trovo. Se avessi avuto paura di voi non sarei entrata... Volete che discorriamo un po'?...

— Parla!... Che vuoi dirmi? In qual modo cercherai di giustificarti del tuo sacrilego tradimento?...

— Voi non mi comprendete — disse alla con impazienza. — Io non voglio giustificarmi. Non vi amavo. Amavo Francesco, re di Francia, e mi son data a lui, senza alcun calcolo. E' una grande sventura per voi che abbiate appreso il fatto, ve ne compiango sinceramente. Voi lo vedete signore: senza giustificazione: io ho amato.... con tutto il mio cuore....

— E tu osi dirmi ciò, tu! La tua impudenza arriva fino al punto che tu ti glorifi del tuo delitto!

— Non me ne glorio. Cerco di provarvi che noi dobbiamo discutere francamente, ed io comincio con franchezza.

— Con cinismo!

— Se vi preme che sia così, vi concedo ch'io sia cinica.... Vi ripeto la mia domanda, e vi prevengo che tra poco sarà troppo tardi: volete che discorriamo?

— Io ti prevengo che tu non uscirai viva da qui... Adesso parla se vuoi! Impiega pure gli ultimi istanti della tua vita a mentire, come hai sempre fatto!...

Un rantolo si strozzò nella sua gola.

Egli soffriva atrocemente.

E fu per cui più soffriva in quel minuto, era precisamente la rinunzia che Maddalena faceva a qualunque giustificazione che gli avrebbe permesso di fingere la fiducia.... che gli avrebbe permesso il perdono!....

Poichè più che mai quello sventurato adorava la bella creatura.

— Signore, — riprese Maddalena, — voi mi avete creduta, poco fa, uno spettro.... Forse v'è un po' di verità in tutto ciò.... Io non sono più una donna..... io non sono più Maddalena.... Tanto che sono ridotta a domandare a me stessa se mi resti un solo sentimento umano, salvo uno solo di cui vi parlerò.... Voi dite che mi ucciderete.. Non m'importa più nulla della vita... mi è indifferente di morire.... D'altra parte, — soggiunse con un sorriso livido, — la conosco adesso la morte!...

Ferron ascoltava con una specie di stupore che lo paralizzava.

Ella riprese:

— Voi volete u